

COMUNE DI RONCADE
Provincia di Treviso



P.I.

Elaborato

—

—

—

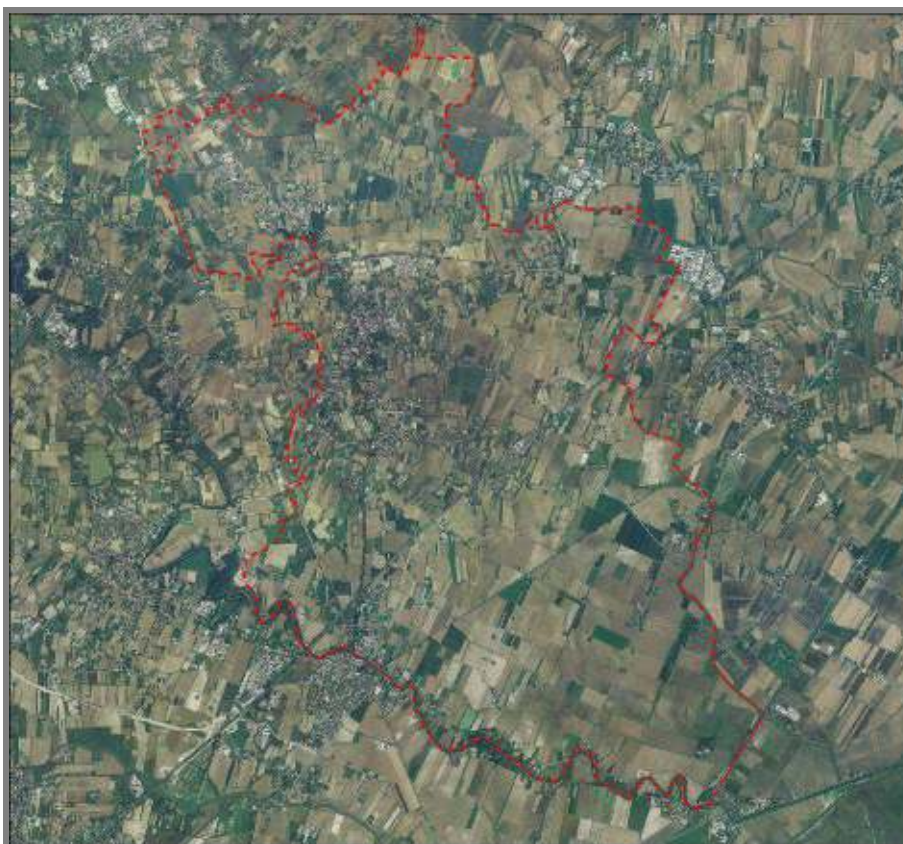
Scala

—

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

III variante parziale al Piano degli Interventi redatta ai sensi dell'art. 18 della L.r. 11/2004



Amministrazione Comunale

Pieranna Zottarelli
Sindaco

Dott. Davide Alberto Vitelli
Segretario Comunale

Progettista Incaricato

Settore Tecnico –
Ufficio Urbanistica

Arch. Alessandro Lillo
Responsabile Settore Tecnico

Urb. Angela Cibirin
Referente Ufficio Urbanistica

Giugno 2016

Indice

1	PREMESSA	3
1.1	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	4
2	AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE	5
2.1	LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'AREA	5
2.2	STATO ATTUALE DEI LUOGHI	6
2.3	CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	9
3	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE	21
3.1	INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	21
3.2	PIANO DEGLI INTERVENTI VIGENTE	25
3.3	PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI	26
4	QUADRO AMBIENTALE ATTUALE	34
4.1	ATMOSFERA E CLIMA	34
4.1.1	CARATTERISTICHE CLIMATICHE	34
4.1.2	QUALITÀ DELL'ARIA	34
4.2	ACQUA	37
4.2.1	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	38
4.2.2	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	40
4.2.3	QUALITÀ DEL SERVIZIO IDRICO	40
4.2.4	CRITICITÀ IDRAULICHE	41
4.2.5	SINTESI DELLA COMPONENTE	41
4.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	41
4.3.1	GEOMORFOLOGIA	42
4.3.2	PEDOLOGIA	42
4.3.3	USO DEL SUOLO	42
4.3.4	FATTORI DI RISCHIO	44
4.3.5	SINTESI DELLA COMPONENTE	44
4.4	FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ	45
4.4.1	VALORE ECOLOGICO DEL TERRITORIO	45
4.4.2	SITI DI PROTEZIONE	46
4.4.3	SINTESI DELLA COMPONENTE	48
4.5	PAESAGGIO, PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E CULTURALE	48
4.5.1	PAESAGGIO AGRARIO	48
4.5.2	PATRIMONIO ARCHITETTONICO	50

4.5.3	EX BASE MILITARE DI CA' TRON	51
4.5.4	PATRIMONIO ARCHITETTONICO	51
4.5.5	SINTESI DELLA COMPONENTE	59
4.6	SALUTE UMANA	60
4.6.1	RADIAZIONI NON IONIZZANTI	60
4.6.2	RADIAZIONI IONIZZANTI	61
4.6.3	INQUINAMENTO ACUSTICO	61
4.6.4	INQUINAMENTO LUMINOSO	62
4.6.5	SINTESI DELLA COMPONENTE	62
4.7	SISTEMA SOCIO ECONOMICO	63
4.7.1	POPOLAZIONE	63
4.7.2	SETTORI ECONOMICI	63
4.7.3	SINTESI DELLA COMPONENTE	64
4.8	BENI MATERIALI	64
4.8.1	ENERGIA	64
4.8.2	RIFIUTI	65
4.8.3	SISTEMA INSEDIATIVO	66
4.8.4	SISTEMA VIABILISTICO	67
4.8.5	SINTESI DELLA COMPONENTE	68
4.9	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	69
4.9.1	ANALISI DI COERENZA	71

5 ANALISI DEGLI EFFETTI **74**

4.1	INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI RISPETTO ALLE QUALI LA PROPOSTA DI VARIANTE È IN GRADO DI INTERFERIRE	74
4.1	CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI	75
5.1.1	ATMOSFERA E CLIMA	77
5.1.2	ACQUA	78
5.1.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	79
5.1.4	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	81
5.1.5	PAESAGGIO, PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E CULTURALE	82
5.1.6	SALUTE UMANA	83
5.1.7	BENI MATERIALI	85
5.1.8	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	86
5.1.9	SINTESI DEGLI EFFETTI	87
5.1.10	MISURE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	88

6 CONCLUSIONI **90**

7 ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE **91**

1 PREMESSA

Il Comune di Roncade è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ratificato dalla Giunta Regione del Veneto con Deliberazione n.3682 del 30/11/2009 e ha acquisito efficacia dal 5/01/2010. Il Piano di Assetto vigente è accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica, approvata con parere positivo della Commissione regionale n.59 del 30 luglio 2009. Successivamente il Comune di Roncade ha proceduto all'avvio di una prima variante al P.A.T. con Deliberazione n.57 del 24/03/2014 e successiva integrazione n.67 del 07/04/2014. All'oggi i documenti adottati sono: Documento Preliminare, Rapporto Ambientale Preliminare (che ha ottenuto il parere della Commissione regionale n.172 del 29 luglio 2014, e l'accordo di pianificazione sottoscritto con la Provincia di Treviso. Nonostante la procedura di revisione dello strumento di assetto generale, il Comune ha proseguito negli anni successivi all'approvazione del P.A.T. alla predisposizione degli strumenti operativi. In particolare, ricostruendo la cronologia relativa all'approvazione dei P.I., si richiamano i seguenti riferimenti:

- Prima variante al Piano degli Interventi di adeguamento al PAT approvata con DCC n. 57 del 29/11/2010;
- Seconda variante al P.I. approvata con DCC n. 71 del 19/12/2011;
- Variante al P.I. di adeguamento al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile approvata con DCC n. 45 del 28/09/2012;
- Terza variante al P.I. approvata con DCC n. 54 del 27/10/2012;
- Quarta variante al P.I. approvata con DCC n. 79 del 28/12/2015;
- Prima variante parziale al P.I. approvata DCC n.31 del 29/7/2013;
- Seconda variante parziale al P.I. approvata con DCC n. 56 del 26/09/2014.

La variante analizzata in questo documento si configura quindi come la terza di tipo parziale, in quanto relativa esclusivamente all'ambito della tenuta di Ca' Tron. Con riferimento alla DGC n. 93 del 2012 che ammette la possibilità per i privati di presentare istanza per la predisposizione di varianti puntuali al Piano degli Interventi, assumendosene le relative spese, la presente variante puntuale è stata proposta dalla ditta Cattolica Agricola s.r.l. per esigenze di riqualificazione paesaggistica e ristrutturazione aziendale limitate all'ambito della Tenuta di Ca' Tròn.

A fronte dei contenuti puntuali e specifici della variante in questione si procede con la verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'Allegato F della Dgr 791 del 31/03/2009. In questa fattispecie rientrano infatti i casi di Piani o Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per la redazione di modifiche minori di Piani e Programmi vigenti. L'allegato alla delibera regionale prevede che in questi casi venga redatto:

- un rapporto ambientale preliminare, su supporto cartaceo ed informatico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal Dlgs 4/2008. Il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);

- un elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma quali a titolo esemplificativo Province, Comuni, Arpav ecc..

1.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto a evidenziare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S., inoltre, permette di valutare scenari alternativi di sviluppo, fungendo da supporto al pianificatore per la scelta dell'alternativa più appropriata, consentendo di individuare, nelle alternative assunte nell'elaborazione del progetto, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da implementare nello stesso.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita con D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente – seguita da modificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrati dai successivi D.Lgs. n° 4/2008, n° 128/2010 e n° 106/2011. La Regione Veneto, con DGR n° 3262/2006, fornisce una prima individuazione della procedura di V.A.S., aggiornata e integrata con le successive DGR n° 791/2009, n° 1642/2012 e infine la n° 1717/2013.

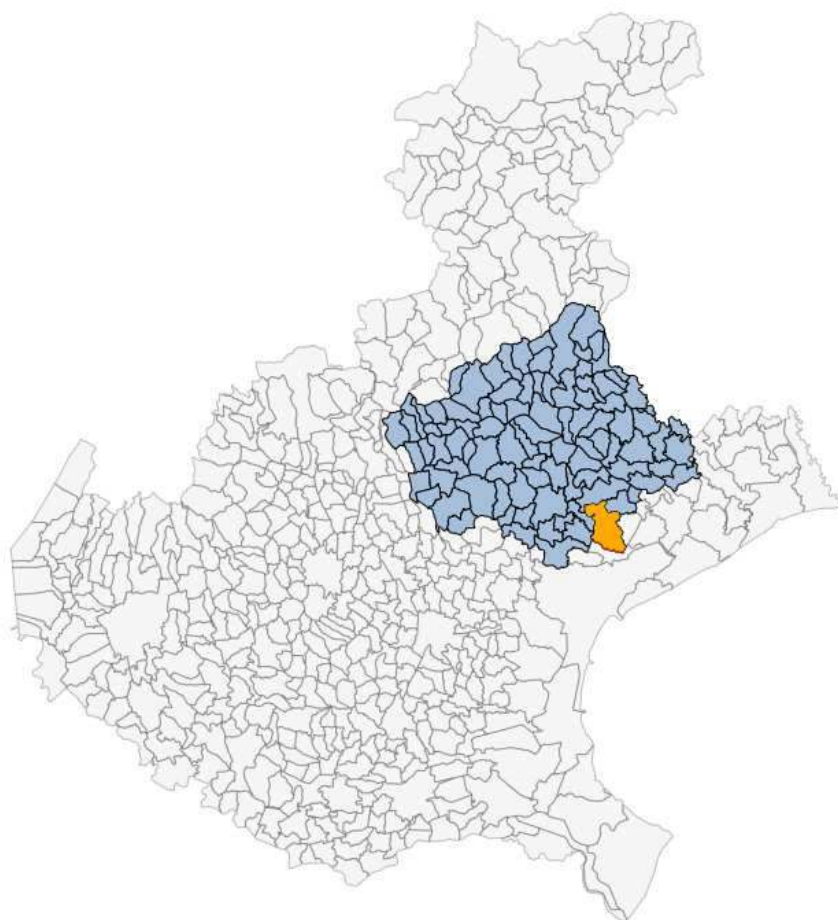
In tale contesto, lo scopo della verifica di assoggettabilità a V.A.S. è definire le specifiche condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche ambientali, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti minimi della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. sono stabiliti nell'Allegato I del D.Lgs. n° 152/2006, come modificato dal Dlgs n° 4/2008, ripresi e approfonditi da specifiche disposizioni della Regione Veneto. Coerentemente a tali linee guida il presente documento si articola quindi in:

1. identificazione dell'ambito di interesse e delle zone coinvolte dalla variante;
2. descrizione dei contenuti della variante;
3. verifica del quadro ambientale delle aree coinvolte dalla variante;
4. caratterizzazione degli impatti determinati dalla variante;
5. sintesi conclusiva.

2 AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE

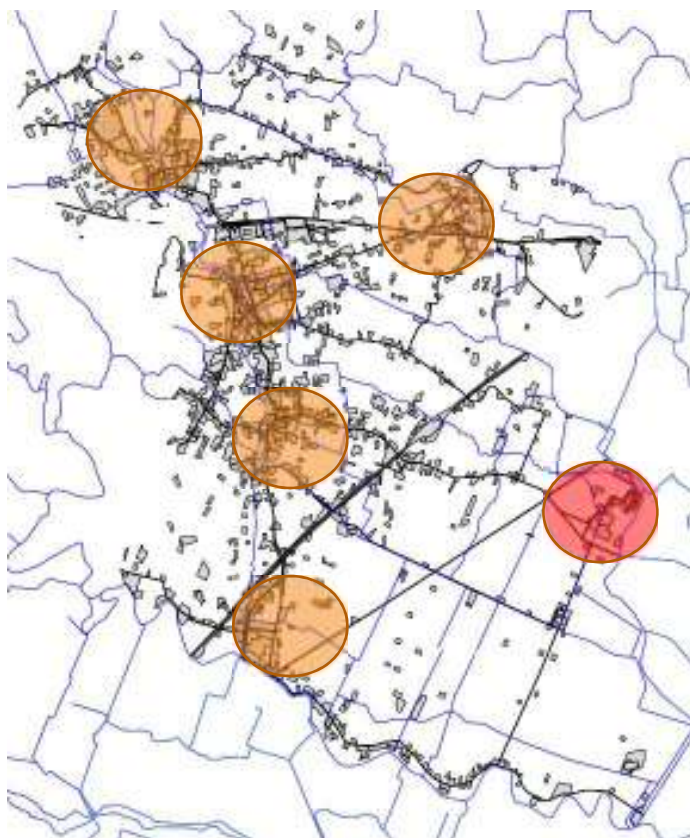
2.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'AREA



L'area oggetto di valutazione ricade all'interno del territorio comunale di Roncade, situato nella media Pianura Veneta, immediatamente a nord del Comune di Quarto d'Altino e a nord-ovest della laguna di Venezia; appartiene alla Provincia di Treviso ed è posizionato nel settore sud orientale del territorio provinciale. Roncade è una cittadina agricola e industriale situata a 13 chilometri ad est di Treviso, in un territorio pianeggiante, non lontano dai comuni di Oderzo, Mogliano Veneto, Treviso.

Il Comune di Roncade è attraversato da importanti vie di comunicazione, come le autostrade A27 Mestre-Belluno e A4 Venezia-Trieste e la linea ferroviaria Venezia-Trieste. Secondo comune della provincia di Treviso in ordine di estensione, confina a sud - est con la provincia di Venezia. Una delle principali e più recenti vie di comunicazione che attraversano il territorio è la Treviso-Mare, mentre le più antiche sono la via Claudia Augusta Altinate e la via Annia Altinate. Il sistema insediativo è organizzato in un capoluogo e in numerose frazioni: Biancade, Ca' Tron, Musestre, San Cipriano e Vallio. La morfologia del territorio di Roncade è determinata dalla presenza del Fiume Sile che ne costituisce il confine meridionale.

L'immagine a fianco riporta la struttura insediativa, viabilistica e idrografica del territorio comunale. Per quanto riguarda l'insediamento, allineati nel settore occidentale del comune, partendo da nord verso sud, troviamo Biancade, Roncade, S. Cipriano, Musestre; mentre nel settore orientale a nord Vallio e a sud Ca' Tron, area di interesse per la presente analisi. La tenuta oggetto di variante si estende a sud, in corrispondenza dei terreni agricoli che si allungano verso il fiume Sile il cui corso disegna il confine meridionale del territorio comunale.

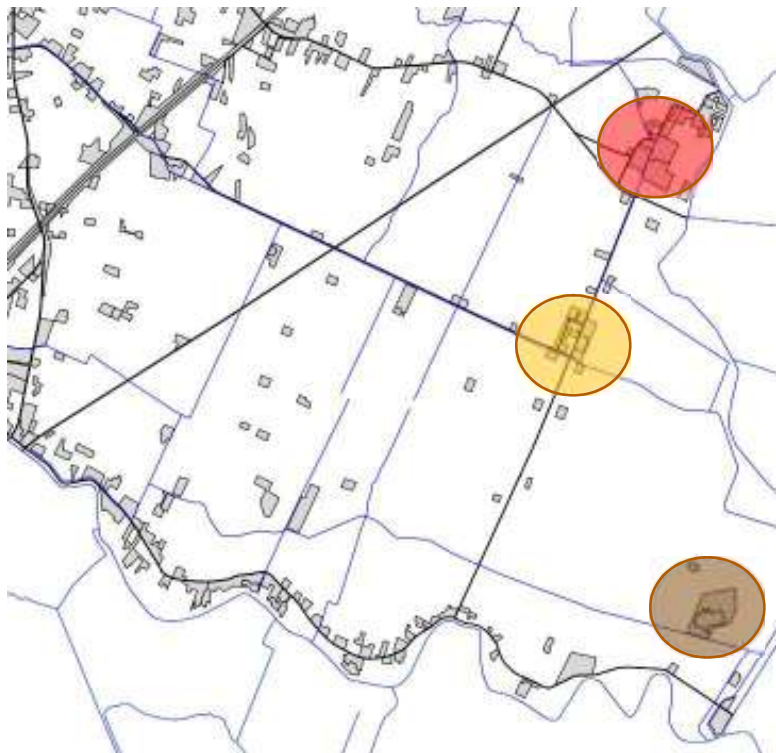


2.2 STATO ATTUALE DEI LUOGHI

La variante oggetto di valutazione insiste nel territori agricolo connesso alla frazione di Ca' Tron, il cui abitato sorge in una zona di aperta campagna, distante dal capoluogo comunale circa 7,5 km. Nel XVI secolo i terreni della zona furono acquistati dalla famiglia patrizia dei Tron, che vi installò un'azienda agricola. La Tenuta di Cà Tron, attualmente gestita da Cattolica Assicurazioni, è ubicata per gran parte in Comune di Roncade, all'estremo limite sud orientale della Provincia di Treviso, mentre una limitata porzione di essa (87 ettari) si trova in Provincia di Venezia, nel territorio del Comune di Meolo. La Tenuta è lambita a sud dal corso del Sile, da cui l'omonimo Parco Naturale Regionale, nel quale l'azienda è parzialmente inserita; ad est, l'azienda confina con il fiume Vallio, affluente di sinistra del Sile, e si trova nell'immediata prossimità della laguna veneta. Con una superficie totale di circa 1.100 ettari in unico blocco, Ca' Tron costituisce la più grande azienda agraria a corpo unico del Triveneto. Nel territorio aziendale sono presenti vaste aree a bosco; inoltre vive e sosta una ricca fauna, costituita da lepri, fagiani e vari tipi di uccelli: aironi, garzette, anatre, poiane, falchetti, ecc. per un totale di più di 150 specie identificate. Ca' Tron, oltre che presentare un interessante centro aziendale con una vastissima aia, al quale è contiguo un suggestivo parco con laghetto, e un centro omonimo, frazione di Roncade, è disseminata di circa quaranta case coloniche, testimonianza di un passato in cui la tenuta era abitata da numerose famiglie patriarcali.

Ciò che più caratterizza la zona è quindi il paesaggio agricolo, rimasto pressoché inalterato dalle ultime bonifiche vista la marginalità del territorio. Negli ultimi anni Ca' Tron è conosciuta per ospitare la sede di un incubatore per startup (H-Farm) che nel corso di una decina di anni ha restaurato numerosi casolari abbandonati. A tale incubatore nel tempo si è affiancato anche il progetto denominato "H-

CAMPUS". Tale fulcro per l'innovazione si colloca immediatamente a nord del tratto del Sile che costituisce confine naturale tra il territorio di Roncade e il centro abitato della località Portegrandi, in comune di Quarto d'Altino; posizionandosi invece immediatamente a sud dell'area oggetto di variante.



Di seguito si riportano alcune immagini che mostrano il carattere fortemente estensivo del contesto di variante, interrotto solamente da case sparse alcune delle quali ancora oggi connesse all'attività agricola, ma in gran parte in stato di abbandono. L'unico elemento insediativo a spezzare la continuità della tenuta è l'insediamento recente di Ca' Tron posto lungo via Nuova, asse viario che attraversa longitudinalmente la tenuta fino ad arrivare al corso del Sile. A questo si aggiunge l'ex base militare di Ca' Tron, oggi in stato di grave degrado.

In rosso il nucleo originario della tenuta, in giallo l'insediamento recente, in marrone l'ex base militare.





2.3 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

La variante oggetto di analisi interessa l'ambito destinato a Programma Complesso della Tenuta di Ca' Tron in Comune di Roncade. L'immagine seguente riporta l'attuale configurazione di tale ambito (perimetro verde).

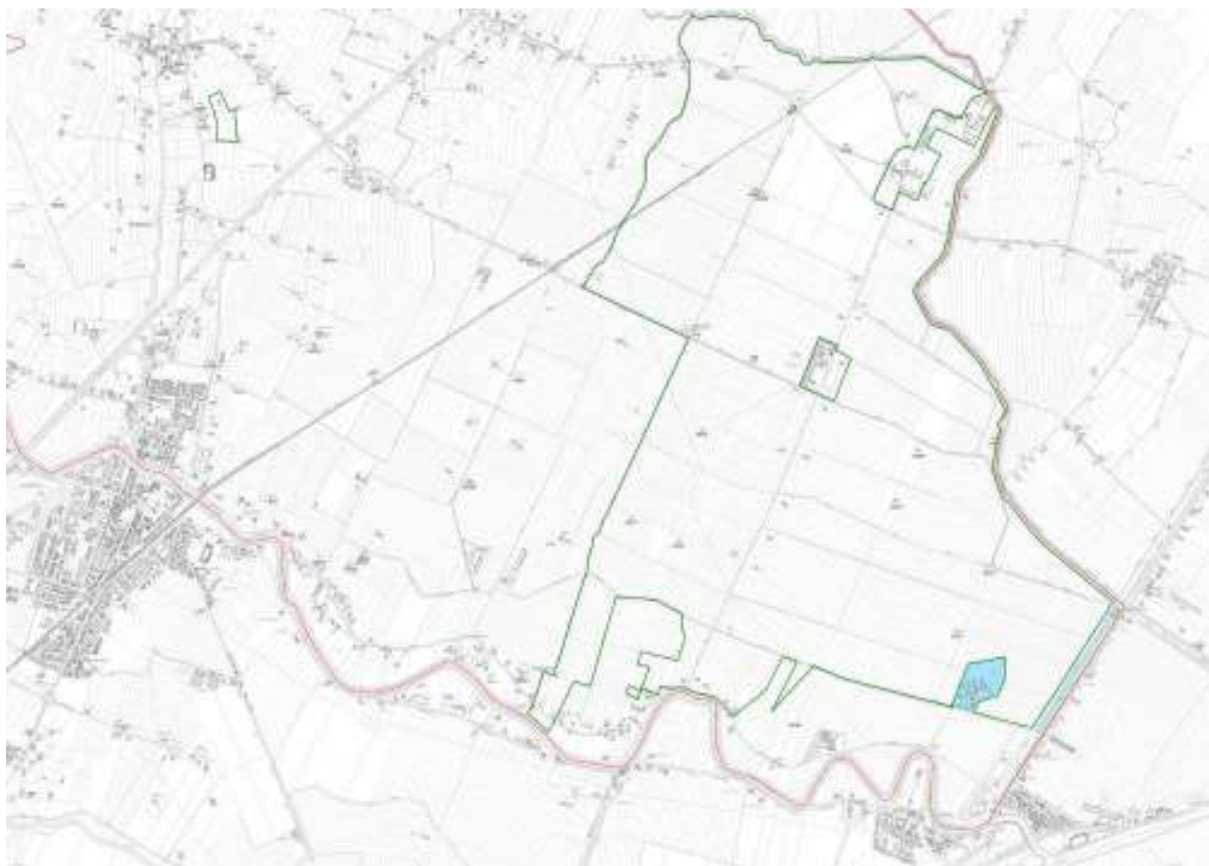
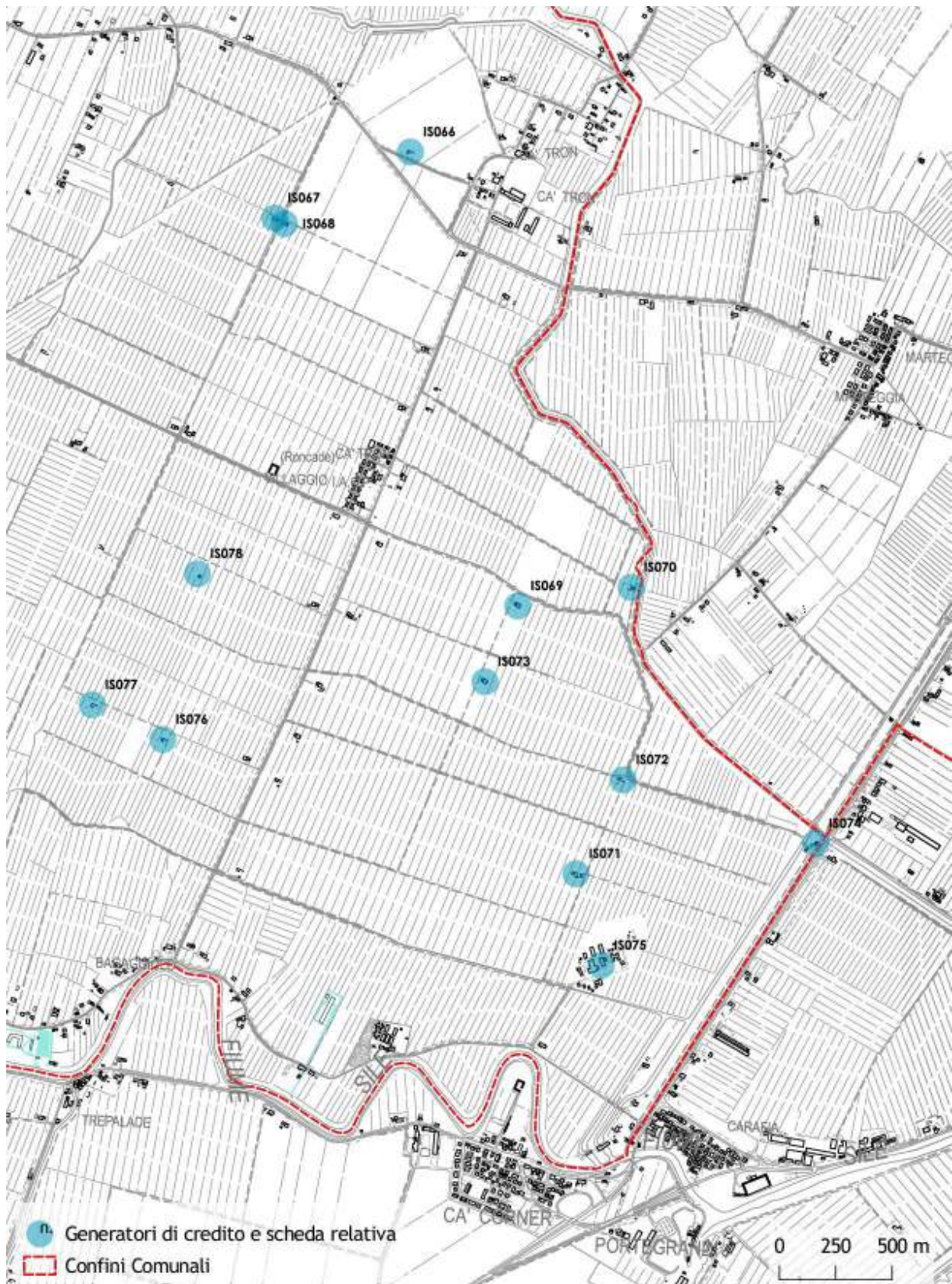


Figura 2-1: Individuazione dell'ambito del Programma Complesso Tenuta di Ca' Tron nel territorio di Roncade. Il limite dell'ambito destinato a Programma Complesso è indicato in verde, mentre il confine comunale in rosso. In azzurro è campita la proposta di ampliamento dell'ambito in corrispondenza dell'ex base militare.

L'immagine riportata nella pagina successiva inquadra con maggiore dettaglio gli edifici e i complessi immobiliari interessati dalla variante.



Nel corso degli ultimi anni Cattolica Agricola, proprietaria dell'intera tenuta, sta profondamente ristrutturando l'Azienda Agricola di Ca' Tron attraverso un insieme coordinato di attività le cui finalità sono riassumibili nei seguenti punti:

- riordino completo dell'assetto colturale con l'introduzione di coltivazioni più varie e specializzate;
- manutenzione e rifunzionalizzazione del sistema di irrigazione, volto ad assicurare una maggior sostenibilità a lungo termine;
- formazione di parti seminaturali (boschi, siepi e stepping stones) con lo scopo di migliorare i servizi ecosistemici territoriali.

Tali attività, in previsione di un prossimo programma di sviluppo definitivo dell'Azienda, che affronterà anche la destinazione definitiva della porzione immobiliare alla luce degli accordi in corso ed in via di sviluppo con H-Farm, richiedono però alcuni interventi urgenti. Tali interventi riguarderanno:

- il patrimonio edilizio che non risulta più funzionale, da lungo tempo, alla conduzione del fondo;
- l'insieme degli immobili dell'ex base militare che versano in uno stato di degrado profondo. Tali immobili, in stato di abbandono, per quanto recintatati e sorvegliati, sono soggetti in continuo ad atti di vandalismo ed intromissioni non autorizzate, che visto lo stato dei luoghi possono presentare seri problemi di sicurezza per chi li compie.

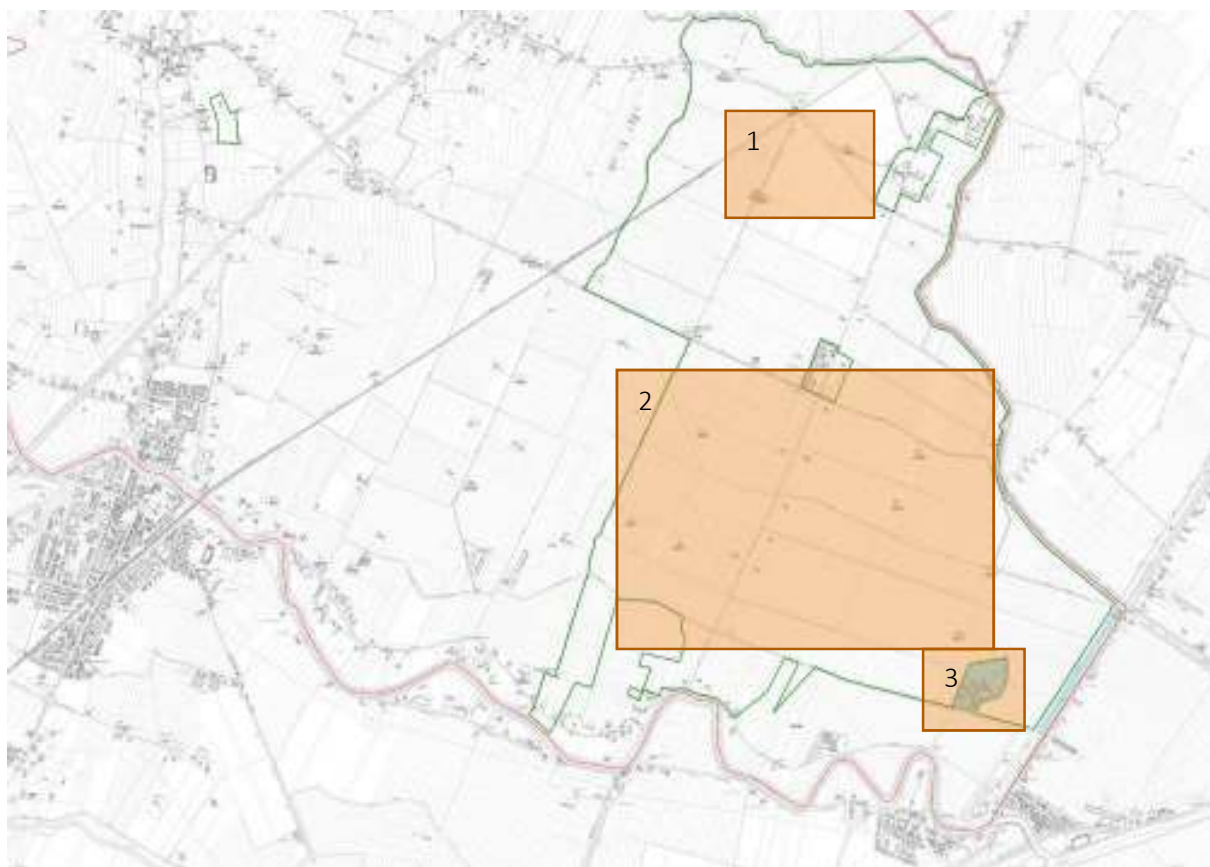


Figura 2-2: Approfondimento degli ambiti con la presenza di edifici interessati dalla variante.

Per quanto riguarda gli immobili non più funzionali alla conduzione del fondo, essi costituiscono parte del patrimonio edilizio facente parte della tenuta agricola di Ca' Tron. La tenuta è, infatti, caratterizzata da un nucleo costituito dal centro aziendale agricolo attorno al quale si estendono i terreni sui quali sono situati diversi fabbricati rurali. Alcuni degli edifici sono vincolati dalla Soprintendenza per il loro importante valore testimoniale, in particolare quelli collocati lungo via Nuova e lungo la strada di accesso che da sud conduce verso il nucleo abitato rurale principale. Due di questi, localizzati a sud all'inizio della via, sono stati inseriti dalla terza variante al PI nelle schede di segnalazione degli edifici da tutelare. I restanti casali della tenuta agricola sono ormai da anni abbandonati e non più utilizzati per le loro funzioni originarie. Gli edifici nella maggior parte dei casi versano in uno stato di forte degrado, dovuto principalmente all'abbandono e alla loro mancata manutenzione, costituendo problemi di sicurezza per eventuali frequentatori dei luoghi.

Nel territorio della tenuta agricola è presente anche un'area militare oggi dismessa, afferente al medesimo proprietario della tenuta e dei casali individuati per la demolizione. La base militare è composta da diversi fabbricati aventi funzioni diverse: alcuni residenziale, in quanto ex dormitori e residenze degli ufficiali; altri invece a funzione direzionale.

Settore 1



ISO66

Tot. Mq 232
Tot Mc 2.161
Mq rurale 120
Mc rurale 985
Mq residenziale 112
Mc residenziale 1.176

ISO67

Tot. Mq 156
Tot Mc 1.261
Mq rurale 72,25
Mc rurale 505,75
Mq residenziale 84
Mc residenziale 756

ISO68

Tot. Mq 166,5
Tot Mc 2.065,5
Mq rurale 81
Mc rurale 1.296
Mq residenziale 85,5
Mc residenziale 769,5

ISO66



Stato di conservazione

pessimo

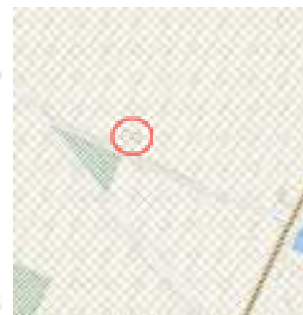


ortofoto



ctr

catasto



P.I. vigente

ISO67



Stato di conservazione

pessimo

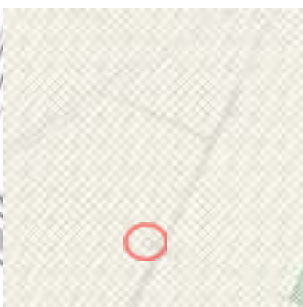


ortofoto



ctr

catasto



P.I. vigente

ISO68



Stato di conservazione

pessimo



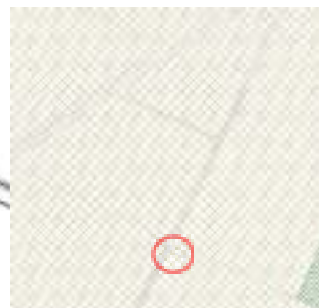
ortofoto



ctr



catasto



P.I. vigente

Settore 2



ISO69

Tot. Mq 308
Tot Mc 2.349,20
Mq rurale 224
Mc rurale 1.568
Mq residenziale 84
Mc residenziale 781,20

ISO70

Tot. Mq 198
Tot Mc 1.485
Mq rurale 102

ISO72

Tot. Mq 294
Tot Mc 2.184
Mq rurale 210
Mc rurale 1.386
Mq residenziale 84
Mc residenziale 798

ISO73

Tot. Mq 276
Tot Mc 2.095,50
Mq rurale 195

ISO76

Tot. Mq 316
Tot Mc 2.128
Mq rurale 83
Mc rurale 614
Mq residenziale 233
Mc residenziale 1.514

ISO77

Tot. Mq 318
Tot Mc 1.939
Mq rurale /

Mc rurale 765
Mq residenziale 96
Mc residenziale 720

ISO71

Tot. Mq 418
Tot Mc 3.228,60
Mq rurale 256
Mc rurale 1.689,60
Mq residenziale 162
Mc residenziale 1.539

Mc rurale 1.326
Mq residenziale 81
Mc residenziale 769,50

ISO74

Tot. Mq 80
Tot Mc 600
Mq rurale /
Mc rurale /
Mq residenziale 80
Mc residenziale 600

Mc rurale /
Mq residenziale 318
Mc residenziale 1.939

ISO78

Tot. Mq 96
Tot Mc 777
Mq rurale /
Mc rurale /
Mq residenziale 96
Mc residenziale 777

ISO69



Stato di conservazione

pessimo



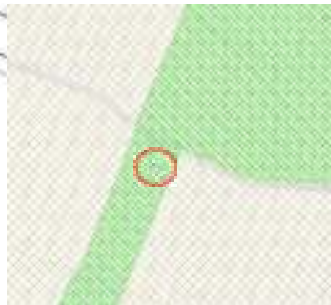
ortofoto



ctr



catasto



P.I. vigente

ISO70



Stato di conservazione

pessimo



ortofoto



ctr



catasto



P.I. vigente

ISO71



Stato di conservazione

pessimo



ortofoto



ctr



catasto



P.I. vigente

ISO72



Stato di conservazione

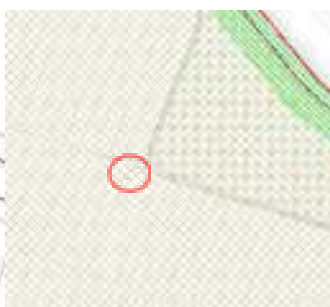
pessimo



ortofoto



ctr



P.I. vigente

catasto

ISO73



Stato di conservazione

pessimo



ortofoto



ctr



P.I. vigente

catasto

ISO74



Stato di conservazione

pessimo



ortofoto



ctr



P.I. vigente

catasto



ISO76



Stato di conservazione

pessimo



ortofoto



ctr



catasto



P.I. vigente

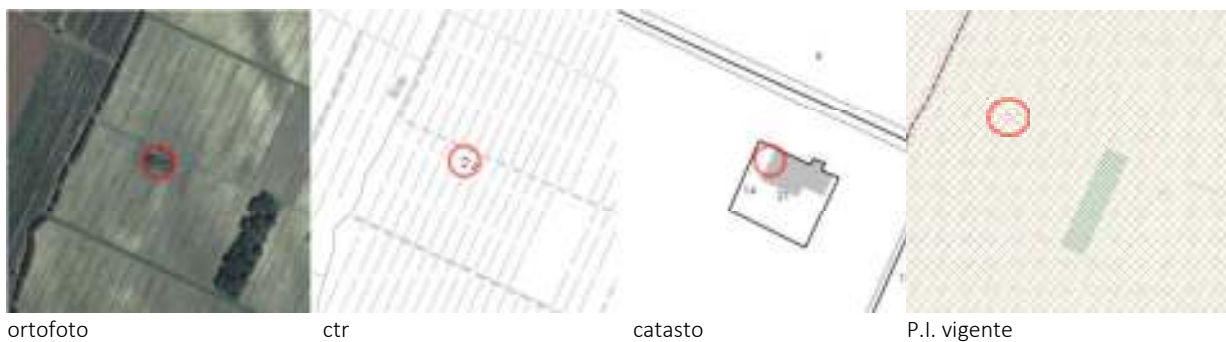


ISO77



Stato di conservazione

pessimo



ISO78



Stato di conservazione

pessimo



Settore 3



ISO75

Ex base militare composta di n. 6 fabbricati destinati alle camerate, n. 2 fabbricati utilizzati come mensa, da n. 2 fabbricati utilizzati come abitazioni di comando, da n. 1 fabbricato destinato a sede operativa di comando e da una serie di corpi di fabbrica minori.

Tot. Mq 6.621

Tot Mc 33.996

ISO75



Stato di conservazione

pessimo



ortofoto



ctr



catasto



P.I. vigente

3 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE

La Variante interviene rispetto a un tema e a un ambito specifico, caratterizzandosi quindi come la terza variante puntuale al Piano degli Interventi vigente.

3.1 INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La cornice pianificatoria è costituita dai seguenti strumenti urbanistici:

- a livello regionale: con DGR n.372 del 17/02/2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e con DGR n. 427 del 1/4/2013 è stata adottata la variante al PTRC di attribuzione della valenza paesaggistica;
- a livello territoriale di settore: Piano stralcio di Assetto Idrogeologico del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza; Piano Ambientale del Parco del Fiume Sile.
- a livello provinciale: con DGR n.1137 del 23/03/2010 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) per la provincia di Treviso.
- a livello comunale: il Comune di Roncade è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT) ratificato dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n.3682 del 30/11/2009 ed ha acquisito l'efficacia dal 05/01/2010.

Il PTRC evidenzia la collocazione strategica del Comune di Roncade dal punto di vista infrastrutturale. Tale territorio viene infatti indicato come naturale continuazione dell'asse sovra-regionale Padova/Trieste sia sul piano autostradale sia ferroviario. La prossimità geografica dell'area all'aeroporto di Venezia accentua tale caratteristica, anche nell'ottica delle previsioni individuate dal PTRC nella nuova "Cittadella aeroportuale Marco Polo". A tale complessità infrastrutturale si aggiunge l'individuazione del tracciato dell'Alta Velocità, corrispondente al corridoi europeo n.6. Il PTRC individua, in prossimità dell'area di variante al PI, il fiume Sile (sito di importanza comunitaria) con un ruolo fondamentale nella rete ecologica e pertanto tutelato dal Piano Ambientale, individuato per questa ragione nella tavola n. 9 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica". Infine, per quanto riguarda gli Ambiti di Paesaggio, la Tenuta di Ca' Tron ricade nell'ambito di Paesaggio "Laguna di Venezia". Gli aspetti rilevati di tale contesto sono soprattutto a carattere storico-archeologico: in particolare si riconoscono il paesaggio agrario storico e il tracciato della via Annia che in parte attraversa l'area di variante al PI.

Il PAI del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza individua specifiche criticità idrauliche in alcune aree della zona compresa nell'ambito della tenuta Tron. In particolare, il settore sud orientale, in confine con Meolo, è interessato da zone a rischio moderato (R1). Nonostante alcune aree raggiungano un livello di pericolosità medio (P2), lo scarso livello di antropizzazione limita il grado di rischio.



Le immagini a fianco rappresentano il rischio e secondariamente la pericolosità, colori più scuri indicano valori crescenti.



Il Piano Ambientale del Parco del Fiume Sile interessa l'ambito fluviale, quindi il settore meridionale del territorio comunale. L'area interessata dalla variante non è inclusa nell'ambito del parco, nonostante ciò, vista la prossimità, può essere considerata connessa dal punto di vista funzionale a fronte dell'assetto prevalentemente agrario che può costituire habitat di alimentazione per alcune specie. Le superfici ricadenti nel Parco sono sostanzialmente le aree agricole comprese nel anse naturali del fiume. Nel territorio di Roncade queste sono soggette a ripristino vegetazionale, forestale e delle praterie.

Il PTCP di Treviso recepisce principalmente le prescrizioni del PTRC. In particolare, individua come aree tutelate per legge (D. Lgs. 42/04 art.142): il fiume Sile, riconoscendolo come importante rete ecologica e individuando il parco a sua tutela; il sito di interesse archeologico corrispondente al tracciato della strada romana "via Annia". Inoltre il piano individua l'area rurale a nord del fiume Sile come zona agrocenturiata e identifica l'ambito come area potenziale di completamento della rete ecologica. Nonché

riconosce quale contesto figurativo l'area della tenuta di Cà Tron così come individuata all'allegato M appendice 18 del piano stesso.

Il PAT, per l'ambito della Tenuta di Ca' Tron, individua innanzitutto una serie di vincoli riferiti alla presenza del fiume Sile: tale corso d'acqua è interessato da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ex R.D. 1775/1933; è individuato inoltre quale ambito del Parco Naturale del Fiume Sile, sito appartenente alla Rete Natura 2000. Come già evidenziato dagli strumenti sovraordinati, il territorio è inoltre interessato da notevoli presenze archeologiche: l'individuazione della strada romana "Via Annia", che non risulta essere vincolo archeologico (se non nel tratto Ca' Tron Ca' Zacchetti, ai sensi del D. Lgs 42/2004 art. 142), ma un'area d'interesse archeologico per la quale è fatto obbligo segnalare alla Soprintendenza eventuali interventi da attuarsi nella fascia di rispetto della via. L'ambito rientra inoltre in aree a pericolosità idraulica previste dal PAI. La particolare e ricca storia dell'area comportano infine una buona articolazione di elementi di invariante rispetto alle trasformazioni del territorio, corrispondenti a elementi quali paleovalvei, ambiti agricoli integri rappresentativi degli ambiti di bonifica, ambiti in cui si rilevano ancora oggi le tracce dell'agrocenturiato. Guardando alla carta delle trasformabilità, gran parte dell'ambito di interesse è individuato quale "Pertinenze scoperte da tutelare", disciplinato dall'art. 6 delle N.T.A. nel modo seguente:

[...] Il P.I. provvederà alla schedatura di tali manufatti, ove questa non sia già presente e aggiornata nel vigente P.R.G., precisando le modalità d'intervento e stabilendo, se del caso, le integrazioni volumetriche e/o edilizie ammesse per progetti di rifunzionalizzazione di eminente interesse pubblico. Il P.I. stabilirà altresì i gradi di vincolo per le pertinenze scoperte da tutelare (parchi, giardini, viali, ecc.) e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli, ecc.). [...]

All'interno di tale contesto, il Piano individua, lungo il tracciato ferroviario, una nuova stazione SFMR denominata appunto Ca' Tron completata da aree a parcheggio. L'art. 36 prevede infatti:

[...] Il Piano individua in Tav.4 la localizzazione della prevista fermata del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale nei pressi di Ca' Tron, di cui il P.I. dovrà specificare le necessarie infrastrutture di supporto: parcheggi, servizi, eventuali dotazioni commerciali, residenziali e ricettive. [...]

In corrispondenza del nucleo della tenuta presente nel settore settentrionale dell'ambito, individuata quale edificio e complesso di valore testimoniale e monumentale, e nelle aree prospicienti alla stessa (a comprendere anche il villaggio IACP collocato lungo via Nuova), il Piano individua servizi e attrezzature da confermare e ampliare oltre che ambiti idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale per i quali l'art. 23 delle N.T.A. prevede:

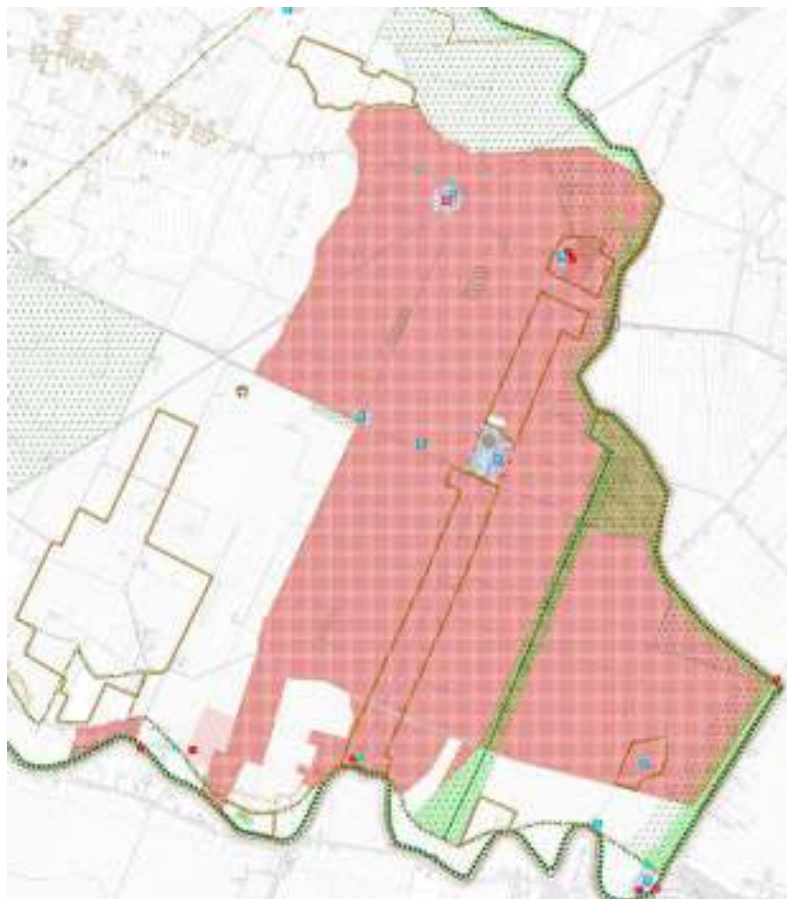
[...] Tali ambiti, interessati da varie attività, anche dismesse o da dismettere oppure impropriamente trasformati nel tempo, possono interessare tutte le zone urbanistiche, comprendere aree insediative o agricole, zone omogenee e diverse o varie attività Il P.I. definirà una scheda unitaria d'intervento, attuabile previa predisposizione di uno S.U.A., anche per stralci purché la loro completa realizzazione sia assicurata da adeguate garanzie finanziarie; tale scheda dovrà garantire il trasferimento in zona idonea dei volumi incompatibili, compensare equamente le operazioni di riqualificazione e regolare i criteri perequativi dell'intervento, con il fine esclusivo di migliorare l'assetto ambientale dell'ambito,

paesaggistico e infrastrutturale dell'area interessata, aggregando e riducendo significativamente i volumi impropri esistenti. Il riuso dei volumi esistenti o la previsione di limitate nuove volumetrie sono ammessi solo se strettamente finalizzati alla concreta attuabilità dell'operazione di riqualificazione complessiva. [...]

Anche l'ex base militare viene identificata quale Area idonea per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, prevedendo il potenziamento delle attività turistiche e ricettive, così come disciplinato all'art. 37:

[...] Il Piano individua nella Tav. 4 gli ambiti puntuali nei quali è previsto il potenziamento o la realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turistico-ricettiva, per il tempo libero, culturale, enogastronomica e sportiva, con la finalità di valorizzare le risorse di eccellenza del territorio. Il P.I. dovrà approfondire le modalità di attuazione di tali previsioni di valore strategico garantendone il corretto inserimento ambientale e paesaggistico. [...]

Di seguito si riportano l'estratto cartografico della Tavola 4 della trasformabilità:



In rosso è campito l'ambito della tenuta assoggettato a programma complesso. In verde sono segnalati gli interventi sul sistema ambientale, quindi la salvaguardia degli elementi ambientali in grado di ammortizzare eventuali effetti verso i siti a maggiore naturalità. In rosso sono evidenziati gli edifici con valore monumentale e testimoniale. I perimetri marroni identificano gli ambiti di riqualificazione della qualità urbana, mentre i rettangoli azzurri identificano le polarità dei servizi collettivi. In alto, lungo la linea ferroviaria è visibile la prevista fermata SFMR.

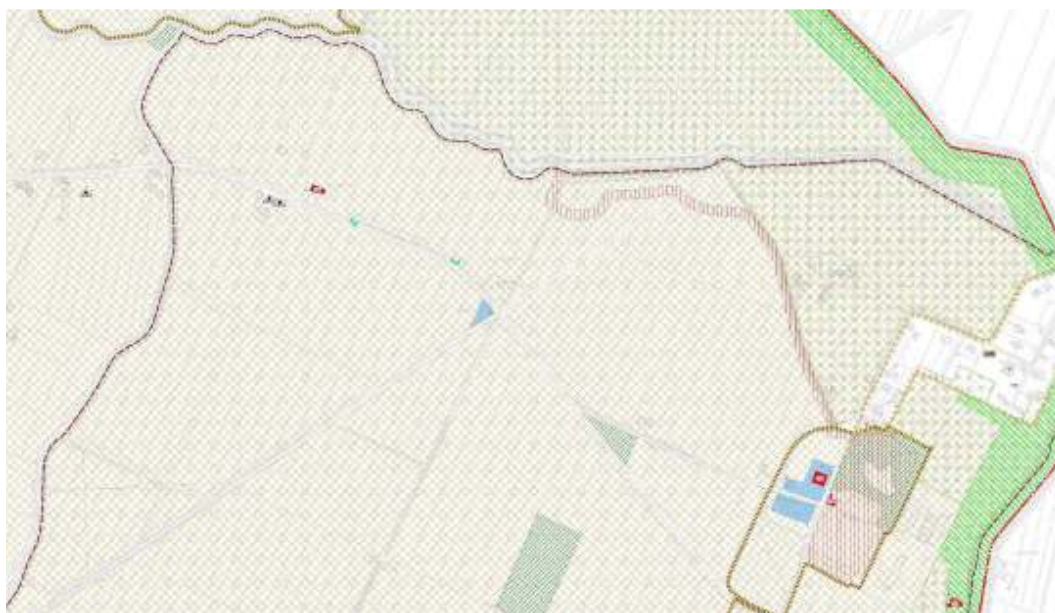
3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI VIGENTE

Il Piano degli Interventi vigente ha visto una variante generale, la quarta, approvata con Deliberazione n.79 del 28/12/2015. L'ambito di interesse è indicato come pertinenza da tutelare ai sensi dell'art. 64 delle N.T.O., al contempo area agricola integra (art. 42) e contesto destinato alla realizzazione di programmi complessi (art. 54). Gli edifici interessati dalla variante non sono contrassegnati da alcuna disposizione normativa o di trasformazione.

L'art. 71 del PI norma nello specifico l'area della tenuta di Ca' Tron. Per tale contesto si prevede l'assoggettamento a intervento unitario attraverso la predisposizione di un SUA previo accorso pubblico privato ai sensi dell'art. 6 della legge urbanistica regionale. Le attività ammesse in tale ambito sono inerenti: la realizzazione di un polo di ricerca agricola, di tecnologia agroalimentare, energie rinnovabili, telecomunicazioni e albergo diffuso.

Sui fabbricati esistenti il Piano ammette interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Solo parte del patrimonio rurale esistente è tutelato per il suo valore testimoniale, quindi schedato e disciplinato secondo il grado di protezione attribuito. Il restante è in parte privo di indicazioni specifiche (sottintendendo quindi le possibilità di intervento sono richiamate), in parte segnalato quale elemento incongruo oggetto anch'esso di schedatura finalizzata al riordino. Sono consentiti interventi di riordino, eventualmente specificati mediante apposite schede d'intervento, da attuarsi mediante il riuso e/o la demolizione e ricostruzione, trasferendo le volumetrie sparse demolite all'interno degli ambiti di edificazione diffusa già presenti o, in subordine, aggregandoli e integrandoli agli insediamenti rurali esistenti.

Di seguito si riporta l'estratto cartografico delle previsioni vigenti sull'area in questione. L'area è divisa su due cartografie, ricomposte di seguito. In corrispondenza del settore settentrionale il Piano dettaglia la disciplina specifica del nucleo di Ca' Tron, identifica la fascia tampone lungo il Vallio oltre che le aree boschive da tutela nell'ambito della tenuta. Segnala gli edifici oggetto di tutela, ma anche due edifici oggetto di demolizione nel settore nord occidentale.



Nel settore più meridionale, viene sostanzialmente riproposto il disegno del PAT, quindi la previsione di aree di miglioramento della qualità urbana lungo via Nuova e in corrispondenza dell'ex base militare, l'individuazione degli immobili oggetto di tutela e gli elementi del sistema ambientale da tutelare.



3.3 PROPOSTA DI VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI

La variante propone l'integrazione della lista di edifici identificati quali elementi di degrado. Si tratta di edifici rurali che hanno perso il nesso funzionale con l'attività agricola, abbandonati da tempo e privi di elementi architettonici o tipologici degni di tutela, nessuno di questi presenta alcun grado di protezione. A questi si aggiunge il complesso dell'ex base militare, costituita da fabbricati oggi completamente abbandonati, anche in questo caso privi di valore testimoniale o storico. La superficie complessivamente interessata da tali manufatti è pari a 9.479,50 mq per un volume pari a 56.269,80 mc.

Il PAT vigente e nello specifico con gli artt. 20 e 40 delle norme attuative, demanda al PI il compito di individuare le opere incongrue, di elementi di degrado, e gli immobili non più funzionali alla conduzione del fondo da assumere come generatori di credito edilizio.

L'art. 55 delle NTO del PI vigente ribadisce quindi l'obiettivo del piano di individuare cartograficamente le opere incongrue e gli elementi di degrado presenti sul territorio comunale, intesi quali costruzioni o esiti di interventi di trasformazione del territorio che ledono gravemente il valore paesaggistico, architettonico o ambientale dei luoghi, al fine di contribuire alla riqualificazione territoriale. L'individuazione di questi elementi presuppone la rimozione degli stessi o degli esiti di interventi di trasformazione del territorio cui si riferiscono, a fronte della generazione di un credito edilizio da impiegarsi secondo le modalità di individuazione e di compensazione urbanistica indicate nell'art. 72 del medesimo piano, facendosi carico dell'individuazione di:

- criteri applicativi;
- quantità del credito da attribuirsi;
- modalità di tenuta del registro dei crediti;
- aree di atterraggio degli stessi.

La definizione delle aree di atterraggio dei crediti edilizi devono, infine, essere compatibili con i dimensionamenti previsti dall'ATO di destinazione.

L'art. 71 del PI norma nello specifico l'area della tenuta di Ca' Tron, in cui al comma 8 si prevede la possibilità di interventi di riordino, eventualmente che prevedano il riuso e/o la demolizione e ricostruzione di fabbricati esistenti dismessi o inutilizzati ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica, trasferendo le volumetrie sparse demolite all'interno degli ambiti di edificazione diffusa già presente o, in subordine, aggregandoli e integrandoli agli insediamenti rurali esistenti.

La variante prevede quindi innanzitutto la modifica alla Tavola 1 della Zonizzazione, e nello specifico i tagli F e D, al fine di individuare detti edifici quali opere incongrue ed elementi di degrado disciplinati dall'art. 55 e in particolare dall'art. 71 comma 8 che prevede, nell'ambito dell'area della tenuta di Ca' Tron, a possibilità di interventi di riordino, eventualmente che prevedano il riuso e/o la demolizione e ricostruzione di fabbricati esistenti dismessi o inutilizzati ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica, trasferendo le volumetrie sparse demolite all'interno degli ambiti di edificazione diffusa già presente o, in subordine, aggregandoli e integrandoli agli insediamenti rurali esistenti.

Di conseguenza si procederà all'adeguamento delle tavole n.3 "Zone significative" comprensiva di un casale oggetto di variante, e tavola 4 del raffronto con il precedente P.I..

Al contempo si procederà quindi all'integrazione dell'allegato D del P.I. contenente la schedatura delle opere incongrue e degli elementi di degrado. Ogni edificio segnalato e identificato nella tavola sopra menzionata sarà schedato e caratterizzato in relazione alla localizzazione, alle sue caratteristiche, stato di conservazione, riferimenti cartografici e prescrizioni. Di seguito si riporta la tabella integrativa dell'Allegato D.

cod_gce	Descrizione	Tot. MQ	Tot. MC	MQ_rurale	MC_rurale	MQ_resid	MC_resid
IS066	Fabbricato n. 7 della tenuta di Ca' Tron.	232	2161	120	985	112	1176
IS067	Fabbricato n. 9 (a) della tenuta di Ca' Tron.	156	1261	72,25	505,75	84	756

cod_gce	Descrizione	Tot. MQ	Tot. MC	MQ_rurale	MC_rurale	MQ_resid	MC_resid
IS068	Fabbricato n. 9 (b) della tenuta di Ca' Tron.	166,5	2065,5	81	1296	85,5	769,5
IS069	Fabbricato n. 34 della tenuta di Ca' Tron.	308	2349,2	224	1568	84	781,2
IS070	Fabbricato n. 38 della tenuta di Ca' Tron.	198	1485	102	765	96	720
IS071	Fabbricato n. 31 della tenuta di Ca' Tron.	418	3228,6	256	1689,6	162	1539
IS072	Fabbricato n. 32 della tenuta di Ca' Tron.	294	2184	210	1386	84	798
IS073	Fabbricato n. 33 della tenuta di Ca' Tron.	276	2095,5	195	1326	81	769,5
IS074	Fabbricato n. 37 della tenuta di Ca' Tron.	80	600			80	600
IS076	Fabbricato n. 28 della tenuta di Ca' Tron.	316	2128	83	614	233	1514
IS077	Fabbricato n. 27 della tenuta di Ca' Tron.	318	1939			318	1939
IS078	Fabbricato n. 35 della tenuta di Ca' Tron.	96	777			96	777
TOTALE CASALI		2858,5	22273,8	1343,25	10135,35	1515,5	12139,2
IS075A	Cantine e garage	63	176				
IS075B	Abitazioni del comando militare	119	381				
IS075C	Abitazioni del comando militare	124	397				
IS075D	Officina	98	315				
IS075E	Cucina	63	277				
IS075F	Mensa	550	2497				
IS075G	Officina e deposito carburanti	181	796				
IS075H	Camerate	742	4452				
IS075I	Cabina elettrica	116	534				
IS075L	Camerate	580	3306				
IS075M	Mensa	1650	9903				
IS075N	Camerate	403	1612				
IS075O	Autoclave	136	394				
IS075P	Camerate	348	1357				
IS075Q	Camerate	580	3306				
IS075R	Camerate	580	3306				

cod_gce	Descrizione	Tot. MQ	Tot. MC	MQ_rurale	MC_rurale	MQ_resid	MC_resid
IS075S	2 depositi e 1 autoclave	116	372				
IS075T	Comando sede operativa, garitta e tettoia auto	172	615				
IS075 – TOTALE EDIFICI DELLA BASE MILITARE	Ex base militare composta di n. 6 fabbricati destinati alle camerate, n. 2 fabbricati utilizzati come mensa, da n. 2 fabbricati utilizzati come abitazioni di comando, da n. 1 fabbricato destinato a sede operativa di comando e da una serie di corpi di fabbrica minori.	6621	33996				
TOTALE		9479,5	56269,8				

La demolizione dei fabbricati comporterà successivamente la riqualificazione delle aree attraverso la creazione di aree boscate, che andranno a costituire delle stepping stone, ovvero delle isole ad elevata naturalità di interesse pubblico. Nell'ambito agricolo vi sono già delle aree a tutela dei valori naturalistici, che attraverso l'inserimento di nuove strutture ecologiche, saranno in tal modo potenziate al fine di assicurare la continuità e il miglioramento delle componenti biotiche, anche in rapporto alla vicinanza al Parco Naturale del Sile che rappresenta uno dei corridoi ecologici principali. Nell'ex base militare si realizzerà la principale stepping stone, in relazione anche del fatto che essa è collocata all'interno di un'area classificata come area ecologica dal PAT.

La volumetria demolita sarà quindi oggetto di credito edilizio e disciplinata ai sensi dell'art. 72 delle N.T.O. vigenti, oltre che dello specifico art. 71 contenente la disciplina specifica per la tenuta Ca' Tron. A fronte della centralità di tale articolo per la disciplina della zona di intervento esso verrà adeguato nel modo seguente, limitatamente al comma 3 e 9:

Art. 71. TENUTA DI CA' TRON

- Il PI individua l'ambito di Ca' Tron soggetto ad intervento unitario attraverso strumento urbanistico attuativo perequativo previo accordo ai sensi della LR 11/2004, art. 6.*
- Sono ammesse le seguenti attività compatibili, realizzabili previo strumento urbanistico attuativo:*
 - polo di ricerca agricola;*
 - tecnologia agroalimentare;*
 - nuove fonti di energia rinnovabili;*
 - telecomunicazioni;*
 - albergo diffuso.*
- All'interno del suddetto ambito dovrà essere mantenuto l'impianto urbanistico esistente; sui fabbricati esistenti sono ammesse le seguenti categorie d'intervento edilizio, così come definite dall'Art. 3 Dpr 6 giugno 2001, n. 380:*
 - interventi di manutenzione ordinaria;*
 - interventi di manutenzione straordinaria;*

- c) *interventi di restauro e di risanamento conservativo;*
 - d) *interventi di demolizione sugli edifici schedati come “elementi di degrado”;*
 - e) *interventi di miglioramento ambientale e di bonifica.*
4. *Per l’ambito individuato come “ambito per il miglioramento della qualità urbana e territoriale” di Via Nuova definito dal Piano di Assetto del Territorio, ha validità l’omonimo Piano Particolareggiato vigente.*
 5. *Per l’ambito individuato come “ambito per il miglioramento della qualità urbana e territoriale” riguardante il centro aziendale e le aree F in esso incluse, esso deve ritenersi escluso dall’obbligo dello Strumento Urbanistico Attuativo e dalle previsioni di cui al presente articolo e soggetto a Strumento Urbanistico Attuativo perequativo indipendente dalla pianificazione della rimanente parte agricola della tenuta.*
 6. *Fino alla redazione dello strumento urbanistico attuativo di cui al comma 1, l’ambito in oggetto deve intendersi come zona agricola e soggetto pertanto alla vigente normativa in materia, oltre che alle disposizioni di cui al presente articolo.*
 7. *Per l’ambito in oggetto, il quale preserva i caratteri paesaggistici introdotti dalle bonifiche antiche e recenti, deve essere mantenuta l’integrità del disegno agrario originario.*
 8. *Sono consentiti interventi di riordino, eventualmente specificati mediante apposite schede d’intervento, che prevedano il riuso e/o la demolizione e ricostruzione di fabbricati esistenti dismessi o inutilizzati ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica, trasferendo le volumetrie sparse demolite all’interno degli ambiti di edificazione diffusa già presenti o, in subordine, aggregandoli e integrandoli agli insediamenti rurali esistenti; gli interventi di riassetto agrario dovranno mantenere le siepi e i filari esistenti.*
 9. *L’intervento di demolizione degli elementi di degrado dovrà inoltre prevedere la demolizione e bonifica dei fabbricati nel rispetto di quanto previsto all’art. 59, commi da 2 a 7, delle presenti NTO.*
 10. *Non è ammessa la realizzazione e coltivazione di cave di qualsiasi natura nonché di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti (LR 23/2000, Capo V).*

Per completezza si riporta di seguito il testo dell’articolo normativo 59 citato:

2. Negli appezzamenti e nelle parti dei lotti edificabili a verde privato, e in ogni caso nelle aree destinate a parco o a giardino prive di idonee alberature, dovranno essere poste a dimora nuove specie arboree di alto fusto nella misura minima di una pianta ogni 100 metri quadri di superficie libera del lotto.
3. Le specie arboree d'alto fusto utilizzate a tale scopo non debbono essere d'altezza inferiore a ml 2,00 - 2,50 ed il loro diametro dovrà essere uguale o superiore a cm 4, misurato a ml 1,00 dal suolo, cioè al colletto.
4. Qualunque specie arborea dovrà essere sistemata ad una distanza misurata alla base dei tronchi, non inferiore a ml 8,00 da una pubblica alberatura.
5. La scelta delle specie arboree deve avvenire per almeno l’80% nella gamma di quelle appartenenti alle associazioni vegetali locali, riportate nei successivi elenchi.
6. Non meno del 70% delle specie d'alto fusto complessivamente poste a dimora debbono essere latifoglie.

A foglia caduca:

- Acer campestre (oppio)
- Acer opalus (opalo)
- Acer pseudoplatanus (acero di monte)
- Ailantus Altissima (ailanto)
- Alnus glutinosa (ontano nero)
- Celtis australis (bagolaro)
- Corylus avellana (nocciolo)
- Cornus sanguinea (sanguinella)
- Crataegus monogina (biancospino)
- Carpinus betulus (carpino bianco)
- Cercis siliquastrum (albero di Giuda)
- Fagus sylvatica (faggio)
- Frangula alnus (frangula)
- Fraxinus ornus (orniello)
- Fraxinus excelsior (frassino maggiore)
- Juglans regia (noce)
- Ligustrum vulgare (ligustro)
- Morus alba (gelso)
- Platanus hybrida (platano)
- Populus nigra e italica (pioppo nero e cipressino)

- Populus alba (pioppo bianco)
- Prunus avium (ciliegio)
- Prunus spinoso (pruno selvatico)
- Quercus robur-farnia
- Quercus pubescens (roverella)
- Robinia pseudoacacia (robinia)
- Sanbucus nigra (sanbuco)
- Salix alba (salice bianco)
- Salix caprea (salicone)
- Salix purpurea (salice rosso)
- Salix triadra (salice da ceste)
- Tilia (specie varie) (tiglio)
- Ulmus minor (olmo campestre)
- Viburnum lantana (viburno)
- Viburnum opulus (pallone di neve)

A foglia persistente:

- Magnolia grandiflora (magnolia)
- Taxus baccata (tasso)
- Cedrus atlantica (cedro)
- Buxus sempervirdis (bosso)

7. Gli interventi di ripristino ambientale riguardano l'insieme di interventi finalizzati alla ricostruzione delle componenti paesistiche e naturalistiche degradate e alterate, comprensivi di demolizione di edifici e manufatti incongrui, rimozione e smaltimento di eventuali pavimentazioni, verifica dello stato dei suoli in relazione alla presenza di inquinanti, realizzazione di eventuali operazioni di bonifica ove previste con contestuale rinaturalizzazione e rimodellazione dei suoli.

In tal senso il soggetto attuatore si impegna ad eseguire nell'area di pertinenza del fabbricato da demolire, dopo la demolizione dello stesso, le seguenti opere di ripristino ambientale:

- sgombero integrale dei materiali di risulta, secondo le modalità previste dalla normativa vigente ;
- asportazione di un "cassonetto" di terreno superficiale dello spessore di almeno 30 cm.;
- riempimento del "cassonetto" di scavo con terreno vegetale;
- semina di manto erboso;
- piantumazione di essenze arboree ed arbustive riportate all'elenco del precedente punto 6.

Vista la specificità dell'area della variante nella quale vi è presente il tracciato della strada Romana Annia si è ritenuto apportare delle modifiche ed integrazioni all'art. 65 –ambiti di interesse archeologico – delle Norme Tecniche Operative che sarà adeguato nel seguente modo:

Art. 65. Ambiti Di Interesse Archeologico

1. Sono indicate in grafia nella Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT e nella Tavola 2- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PI, le zone di vincolo ~~interesse~~ archeologico, per le quali si applica la disciplina di cui al Decreto Ministeriale di individuazione nonché quanto previsto al ~~quello~~ precedente articolo 62. In tali ambiti sono vietate in ogni caso le nuove costruzioni.
2. ~~Oltre a quanto previsto dal precedente comma, gli interventi da attuare nella fascia di rispetto delle~~ Sono individuate in grafia nel PAT e nel PI le strade romane Claudia Augusta e Annia, ~~devono essere preventivamente segnalati alla medesima Soprintendenza~~ soggette a vincolo di cui all'art. 142 del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i per le quali è stata definita una fascia di rispetto complessiva di 200ml così determinata:
 - a) I^ fascia di rispetto: individua una fascia di assoluta inedificabilità di 25 ml ambo i lati dall'asse del tracciato così come rappresentato nella tavola 2 – carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – del PI;
 - b) II^ fascia di rispetto: individua una fascia di rispetto della larghezza di 75 ml a partire dal limite della prima fascia in ambo i lati e nelle quali le nuove costruzioni sono subordinate a quanto stabilito al comma 3.
3. Negli ambiti definiti al precedente comma 2, ogni intervento diverso dalla normale conduzione dei fondi agricoli e delle opere di MO e MS, di Restauro e Risanamento conservativo e ~~di~~ ~~Ristrutturazione edilizia sugli edifici e sulle aree di pertinenza, deve ottenere il nulla-osta preventivo della Sovrintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.~~
4. ~~Nelle suddette zone non sono ammesse nuove costruzioni e sono consentite unicamente opere di MO, MS, RS e RTE.-. Nel caso in cui, nel corso delle opere suddette o di altre opere agricole si dia luogo a rinvenimenti di "cose" archeologiche, le opere stesse debbono essere sospese e dei rinvenimenti data notizia alla competente Sovrintendenza entro le quarantott'ore successive. Nel caso la Sovrintendenza non notifichi alcun provvedimento entro i successivi 15 giorni i lavori possono essere ripresi. La mancata osservanza delle presenti norme comporta la decadenza del permesso a costruire.~~
5. Il ~~PI~~ PAT individua, inoltre, alcuni segni, tracce e ambiti territoriali ritenuti siti di interesse archeologico presenti nel territorio comunale; in tali ambiti o in altri aventi analoghe caratteristiche, ~~ancorché individuati in grafia di PI,~~ gli interventi dovranno rispettare le norme di cui al precedente articolo 62 per le zone di interesse paesistico-ambientale. Nel caso in cui, nel corso di realizzazione dei interventi o di altre opere agricole si dia luogo a rinvenimenti di "cose" archeologiche, le opere stesse debbono essere sospese e dei rinvenimenti data notizia alla competente Sovrintendenza entro le quarantott'ore successive. Nel caso la Sovrintendenza non notifichi alcun provvedimento entro i successivi 15 giorni i lavori possono essere ripresi. La mancata osservanza delle presenti norme comporta la decadenza del permesso a costruire.
6. ~~L'edificazione ammessa dovrà avvenire utilizzando tipi edilizi in linea, con fronte di lunghezza maggiore parallelo o ortogonale all'asse stradale e nel rispetto degli allineamenti generati dai fabbricati esistenti.~~

Più precisamente

- al comma 1, inserendo apposita normativa a tutela delle aree soggette a vincolo archeologico così come individuate da Decreto Ministeriale e presenti nella tavole del PAT e nel PI;

- ai commi 2 e 3 , individuando due fasce di rispetto a tutela del tracciato delle strade romane Claudia Augusta e Annia individuate nelle tavole di PAT e di PI per complessivi 200ml nonché precisando gli interventi edilizi ammessi negli stessi;
- al comma 4 normando gli ambiti/siti puntuali di interesse archeologico presenti nel territorio comunale individuati nella Tavola 1 - carta dei vincoli e de della pianificazione territoriale - del PAT.

4 QUADRO AMBIENTALE ATTUALE

A fronte dei caratteri e dei contenuti della variante, che ha effetti diretti e indiretti su alcune specifiche matrici ambientali, di seguito si riporta una breve sintesi delle caratteristiche di tutte le componenti approfondendo maggiormente quelle pertinenti con i contenuti della variante.

4.1 ATMOSFERA E CLIMA

Gli aspetti climatici e atmosferici sono analizzati su ampia scala, in quanto elementi incapaci di differenziarsi su zone limitate spazialmente.

4.1.1 Caratteristiche climatiche

Dagli studi effettuati da ARPAV emerge una tendenza alla diminuzione delle precipitazioni invernali, associata ad un aumento delle temperature in tutte le stagioni, specie nei periodi estivo e invernale.

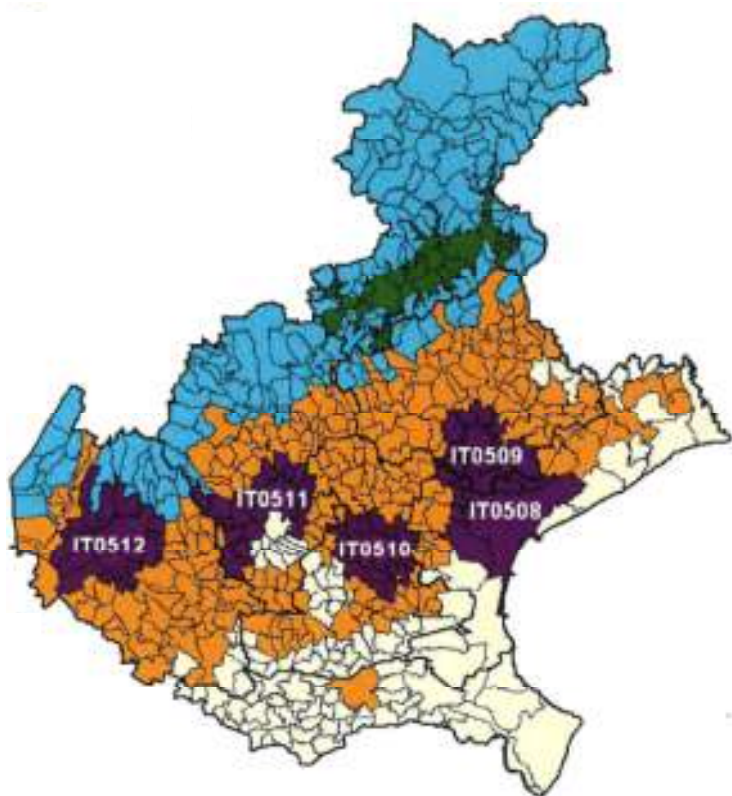
Per quanto riguarda le temperature l'analisi di discontinuità evidenzia un cambio di fase climatico a fine circa degli anni '80. In particolare, la temperatura media annuale delle massime ha registrato un incremento di circa 1.5 °C tra il 1989 e il 2004; la temperatura media annuale delle minime ha registrato un incremento di circa 0.9 °C tra il 1991 e il 2004; le temperature massime medie estive evidenziano un incremento di circa 1.9 °C tra il 1990 e il 2004; mentre le temperature massime medie invernali registrano un incremento di circa 1.4 °C tra il 1986 e il 2004. Sono quindi le temperature massime medie estive a registrare lo scostamento maggiore.

Per quanto riguarda le precipitazioni dall'analisi di discontinuità emerge una brusca variazione delle precipitazioni invernali alla fine degli anni '80 e probabilmente collocabile nell'anno 1987. Per il periodo 1987 e il 2004 può essere individuato un decremento di circa 78 mm.

Per quanto riguarda i venti l'area in questione risente di una circolazione in quota da Sud-ovest, mentre la direzione principale del vento a bassa quota è da Nord-Est. I venti sono comunque di debole intensità (velocità di poco circa di 1.2 m al secondo) ed è anche per questo motivo che l'area soffre di ristagno degli agenti inquinanti atmosferici.

4.1.2 Qualità dell'aria

La più recente zonizzazione del territorio regionale sulla base della qualità dell'aria (approvata con DGR del 23 ottobre 2012), attribuisce il territorio di Roncade alla Zona A, caratterizzata da un maggiore carico emissivo di inquinanti primari.



Per gli inquinanti con prevalente o totale natura 'secondaria', quali il PM10, il PM2.5, gli ossidi di azoto, l'ozono, le zone sono state individuate sulla base di altri aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio. Secondo tale classificazione, il territorio di Roncade è stato attribuito alla zona IT0509 Agglomerato Treviso.

La qualità dell'aria nel territorio indagato è quindi compromessa dalla presenza di estesi tessuti insediativi contermini al capoluogo trevigiano.

Il Rapporto Ambientale allegato al P.a.t. del Comune di Roncade, elabora e analizza le informazioni raccolte dalla campagna di monitoraggio ARPAV effettuata tramite centralina mobile nel 2007.

A seguito di tale rilievo ARPAV ha provveduto a una seconda campagna di monitoraggio nel territorio di Roncade nel 2013. Tale aggiornamento è relativo esclusivamente alla concentrazione di PM10 e Composti Organici Volatili. Per quanto riguarda i restanti inquinanti è possibile fare affidamento esclusivamente al rapporto ARPAV del 2007. Tenendo però in considerazione che la qualità dell'aria può essere relativamente diversa in un ambito urbano che dista circa 8 km, tale è la distanza tra la stazione rilocabile di Roncade e l'area di intervento, inserita peraltro in un contesto agricolo, di seguito si analizza anche la qualità dell'aria relativa al vicino Comune di Quarto d'Altino, dove ARPAV ha posizionato nel 2006 una stazione a circa 5 km dalla tenuta Tron.

Polveri sottili PM10

Report 2006 Quarto d'Altino	
Durante la campagna di monitoraggio la concentrazione giornaliera di PM10 è stata superiore a tale valore limite 6 giorni su 30 di misura.	↓
Report 2007 Roncade	
Lo studio effettuato dall'ARPAV ha stimato che le concentrazioni del PM10, per il sito di Roncade, rispettano il valore limite annuale pari a 40 ug/mc mentre ipotizza un superamento del valore limite giornaliero pari a 50 ug/mc, per più di 35 volte l'anno.	↓
Report 2013 Roncade	
L'applicazione della metodologia di calcolo ha stimato un valore medio annuale pari a 34 µg/mc (inferiore al Valore Limite annuale previsto dal D.Lgs. 155/2010 di 40 µg/m3) e un numero di superamenti del Valore Limite giornaliero per il PM10, pari a 50 µg/m3, superiore a 35 (il 90° percentile	↓

risulta pari a 62 µg/m³). Viene pertanto evidenziato, per il PM₁₀, il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero (pari a 50 µg/m³) da non superare per più di 35 volte l'anno.

Composti Organici Volatili

Report 2007 Roncade

Lo studio effettuato dall'ARPAV ha stimato che le concentrazioni di benzene sono entro i limiti di legge, con valori medi tra 2,0 e 1,6 mg/mc.



Report 2013 Roncade

Lo studio effettuato dall'ARPAV ha stimato che le concentrazioni di benzene permangono entro i limiti di legge, con valori medi tra 2,2 e 1,4 mg/mc.



Monossido di Carbonio

Report 2006 Quarto d'Altino

Relativamente al monossido di carbonio (CO) i valori riscontrati si sono attestati al di sotto dei limiti di riferimento fissati dalla normativa vigente per il breve periodo.



Report 2007 Roncade

Il valore massimo giornaliero della media mobile di 8 ore non ha mai superato nella stazione mobile di Roncade, né in quella fissa di Treviso, il limite previsto dal D.M.60/02 pari a 10 mg/mc, sia in campagna estive sia in campagna invernale.



Ossido di azoto

Report 2006 Quarto d'Altino

Relativamente all'ossido di azoto i valori riscontrati si sono attestati al di sotto dei limiti di riferimento fissati dalla normativa vigente per il breve periodo.



Report 2007 Roncade

Non è mai stata superata la concentrazione oraria massima di 230 mg/mc da non superare più di 18 volte in anno civile individuata come limite orario per la protezione della salute umana.



Ozono

Report 2006 Quarto d'Altino

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute è stato superato in 5 giornate su 35 di monitoraggio regolare.



Report 2007 Roncade

Non è stata superata la concentrazione oraria di 180 µg/mc individuata come soglia di informazione dal D.Lgs 183/04, sia in campagna estiva sia in campagna invernale.



Biossido di zolfo

Report 2006 Quarto d'Altino

Relativamente all'ossido di biossido di zolfo i valori riscontrati si sono attestati al di sotto dei limiti di riferimento fissati dalla normativa vigente per il breve periodo.



Report 2007 Roncade

Non è stata superata la concentrazione oraria di 180 ug/mc individuata come soglia di informazione dal D.Lgs 183/04, sia in campagna estiva sia in campagna invernale.



Le indagini sulla qualità dell'aria, condotte dal dipartimento provinciale ARPAV nel 2007 e nel 2013, evidenziano i seguenti esiti:

- L'unica criticità confermata nel tempo è quella relativa alle concentrazioni di PM10 quindi di polveri sottili inalabili, ciò non tanto in relazione al valore medio stimabile di concentrazione, quanto del numero di superamenti giornalieri dei valori limite identificati per la protezione della salute umana. Tale criticità è attribuibile al traffico veicolare, che costituisce la principale causa della concentrazione di questo inquinante in particolare in corrispondenza di aggregati urbani del rilievo di Treviso. Le elevate concentrazioni di questo inquinante hanno infine un ruolo importante nel riscaldamento globale che porta ad alterazioni dei regimi climatici in grado di impedire la normale dispersione degli inquinanti atmosferici, instaurando un pericoloso circolo vizioso.

4.2 ACQUA

Il territorio comunale rientra nel bacino idrografico del fiume Sile:

- Il Sile è uno tra i più lunghi fiumi di risorgiva esistenti; nasce al limite sud-occidentale della Provincia di Treviso, in località Casacorba di Vedelago. Il corso del fiume si dipana dapprima in direzione ovest-est, poi, immediatamente a valle di Treviso, punta decisamente verso sud-est fino a raggiungere Portegrandi; qui il Sile si biforca: in piccola parte defluisce in laguna attraverso le diramazioni del Silone e del Siloncello, dall'altra raggiunge l'Adriatico mediante il Taglio del Sile, che immette le sue acque nel tratto terminale dell'antico alveo del Piave. Il bacino idrografico del Sile ha un'estensione di circa 630 km²; gli affluenti di destra sono il Dosson, il Fuin, il Bigonzo e il Serva; quelli di sinistra, più numerosi, sono il Cerca, il Botteniga, il Giavera, il Pegorile, il Limbraga, lo Storga, il Melma, il Nerbon, il Musestre, il Vallio ed il Meolo. Il dislivello tra le sorgenti e la foce è di circa 27 m, a cui corrisponde una pendenza del profilo longitudinale del fiume pari allo 0,3 per mille; anche la velocità della corrente è piuttosto scarsa, risultando di 0,5 m/s sia nel corso superiore che in quello inferiore, con una punta di 1m/s all'altezza di Treviso. L'alveo ha una larghezza media di 15 m, con un minimo di 10 ed un massimo di 40. La portata, seppur relativamente costante trattandosi di un fiume di risorgiva, può variare significativamente in occasione di eventi meteorici di una certa rilevanza; la portata media annua risulta di 6 m³/s all'altezza di Quinto e di 55 m³/s a Casier, mentre quella massima è arrivata sino a 128 m³/s. Anche la temperatura dell'acqua è piuttosto costante; la media si aggira intorno ai 12-14°C, la minima è di 6°C e la massima di 16-17°C, con una temperatura dell'aria rispettivamente di 0 e di 25°C.

Come mostra l'immagine a fianco, il Comune di Roncade è interessato dalla presenza di uno dei più importanti affluenti sopra citato, il Musestre, ma anche dal fiume Sile, Vallio, Meolo e da una fitta rete idrografica secondaria. Di seguito si riporta una breve descrizione dei principali corsi d'acqua.



Il fiume Sile, corso d'acqua pubblico di competenza del genio Civile Regionale, nasce da risorgive di pianura in località Casacorba di Vedelago e costituisce il limite tra i comuni di Silea e Roncade. Il suo corso, che ha una lunghezza complessiva di circa 95 chilometri, delimita a sud il territorio del comune. Presenta soprattutto nel tratto terminale alcune difficoltà di scarico a causa dei modesti dislivelli. Il bacino imbrifero ha una estensione di 14.670 ettari. Il maggiore affluente del Sile è il Musestre; la confluenza si trova nell'omonima località del comune di Roncade.

Il Musestre, unico corso d'acqua classificato pubblico (oltre al Sile) che interessa il territorio comunale di Roncade, nasce da risorgive in località di Breda di Piave (Treviso) attraversando i comuni di Carbonera, San Biagio di Callalta e Roncade. Si getta nel Sile a Musestre, frazione di Roncade, all'altezza dell'abitato di Quarto d'Altino (Venezia). Il suo bacino imbrifero ha una estensione di 2.860 ettari.

Il fiume Vallio Nasce in territorio di San Biagio di Callalta, alimentato da un bacino di risorgiva. Ha scolo che interessa i comuni di Breda di Piave, S. Biagio di Callalta, Monastier, Roncade e Meolo; ha come recapito la laguna di Venezia attraverso il canale Vela dopo la confluenza con il fiume Meolo. Il suo bacino imbrifero ha una estensione di 3.594 ettari.

Tra i canali ed i collettori minori che solcano il territorio del comune si ricordano in particolare: lo scolo Pentia in parte artificiale ed in parte naturale, con un bacino imbrifero (assieme allo scolo Agozzo) di 973 ettari; la Palude Castello, un piccolo bacino di bonifica a scolo meccanico con un'estensione di 121 ettari; il Colatore delle Prese anch'esso ha scolo meccanico con recapito nel Fossetta; lo scolo Fossetta che interessa i comuni di Meolo e Roncade e ha come recapito il Sile.

La rete idrografica superficiale è inoltre formata da una serie di corsi d'acqua minori che, a seconda della loro ubicazione, sono gestiti e mantenuti in efficienza idraulica dal Comune (fossi lungo le strade comunali), dalla Provincia (fossi lungo le strade provinciali), dalla società Autostrade S.p.A. (fossi lungo la rete autostradale) e dai privati (fossi a confine tra proprietà private).

4.2.1 Qualità delle acque superficiali

La qualità delle acque superficiali è monitorata da ARPAV attraverso stazioni di rilevamento posizionate nel territorio comunale e nelle zone limitrofe. Di seguito per ciascun corso d'acqua si riporta la sintesi delle analisi condotte.

Fiume Sile		
Lo stato chimico dell'intero corso d'acqua, monitorato dal 2010 al 2015 rileva valori buoni, quindi l'assenza o la concentrazione minima di sostanze chimiche capaci di degradare la qualità delle acque.		↑
Lo stato trofico è giudicato tra sufficiente e buono, ciò indica un discreto equilibrio nella presenza di sostanze quali azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo e il livello di ossigeno disciolto.		↑
Nel territorio di Roncade lo stato ecologico del fiume dal 2010 al 2013 è giudicato sufficiente.		→
Nel territorio di Roncade la presenza di diatomee rilevata nel 2013 è elevata a indicare uno stato ottimale dell'ecosistema acquatico.		↑

Fiume Musestre		
Lo stato chimico dell'intero corso d'acqua, monitorato dal 2010 al 2015 rileva valori buoni, quindi l'assenza o la concentrazione minima di sostanze chimiche capaci di degradare la qualità delle acque.		↑
Lo stato trofico è sufficiente lungo tutto il corso del fiume, ciò indica un discreto equilibrio nella presenza di sostanze quali azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo e il livello di ossigeno disciolto.		→
Nel territorio di Roncade lo stato ecologico del fiume dal 2010 al 2013 è giudicato sufficiente.		→

Fiume Vallio		
Lo stato trofico è sufficiente lungo tutto il corso del fiume, ciò indica un discreto equilibrio nella presenza di sostanze quali azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo e il livello di ossigeno disciolto.		→
Nel territorio di Roncade lo stato ecologico del fiume dal 2010 al 2013 è giudicato sufficiente.		→
Nel territorio di Roncade la presenza di microinvertebrati rilevata nel 2013 è scarsa, il livello di macrofite è sufficiente, il livello di diatomee è buono a indicare uno stato mediocre dell'ecosistema acquatico.		→

L'Azienda Agricola Ca' Tron è stata oggetto di una specifica indagine idrobiologica per la caratterizzazione quali – quantitativa dei corsi d'acqua presenti. La situazione qualitativa della Tenuta di Ca' Tron risulta particolarmente critica e rivelatrice di un ambiente fortemente alterato. Le classi di qualità più rappresentative sono infatti la III (43%) e la IV (21,5%), caratteristiche di corsi d'acqua che manifestano un forte squilibrio. Il Fiume Vallio passa da una III classe, ad inizio tenuta, ad una IV nel campionamento effettuato a fine tenuta. Lo Scolo consorziale S. Giovanni è una III-IV classe. Il Fosso della Canna varia tra una III ed una III-IV classe di qualità. Il Canale Piovega, su cui sono stati effettuati più campionamenti, entra nella tenuta con una classe di qualità variabile tra la II e la III ma ne esce poi in IV, dopo aver raccolto tutti i contributi degli altri corsi d'acqua ad esso afferenti. Lo Scolo Vallungo evidenzia in tutte e due le stazioni di rilevamento una III classe, come lo Scolo Fiorina. Lo Scolo Arnasa è addirittura una IV classe piena. L'unica nota parzialmente positiva, all'interno di tutta la Tenuta di Ca' Tron è data dallo Scolo Turban appartenente ad una II classe, il quale, pur riversandosi nel Piovega, non può comunque, vista l'esigua portata, migliorarne le condizioni.

Il giudizio tecnico generale descrive la situazione qualitativa come rappresentata da ambienti in prevalenza inquinati o tendenzialmente molto inquinati.

L'indice di Funzionalità Fluviale applicato all'intero reticolo idrografico della tenuta Ca' Tron mostra una situazione ambientale mediamente mediocre-scadente. Il giudizio complessivo è decisamente negativo e dettato principalmente dai seguenti fattori di turbativa: fasce perifluviali assenti o molto ridotte; alveo uniforme e mobile; rive quasi sempre ricoperte solo da un sottile strato erboso; alterazione della comunità macrobenthonica e della componente vegetale.

Globalmente lo stato dei sedimenti è abbastanza scadente. Il potenziale Redox, in tutti i campioni, denota anossia più o meno accentuata. Le analisi chimico - fisiche evidenziano: un grave inquinamento da mercurio nel fiume Vallio, che presenta anche tenori elevati di rame e discreti di cadmio e piombo; Un gravissimo inquinamento da piombo per il Fosso della Canna; Cadmio, piombo e rame sono comunque sempre discretamente presenti. Le concentrazioni di cromo, arsenico e zinco risultano sempre impercettibili. Gli insetticidi organoclorurati sono presenti in concentrazioni ampiamente entro i limiti di legge. Per quanto riguarda la tossicità: nel fiume Vallio vi è tossicità minima; nel fiume Piovega a monte e nel Vallungo si è evidenziata tossicità rilevante, in special modo in quest'ultimo.

4.2.2 Qualità delle acque sotterranee

Le acque sotterranee rappresentano una delle principali ricchezze del patrimonio ambientale trevigiano. Le falde freatiche sono alimentate primariamente dagli alvei dei corsi d'acqua, attraverso i processi di dispersione, e dalle infiltrazioni delle acque meteoriche ed irrigue.

La stazione di monitoraggio attiva a Roncade non dispone di dati aggiornati, gli ultimi risalgono al 2006, quando i risultati raccolti nell'ultimo quadriennio confermavano un impatto antropico nullo o trascurabile. Nell'ultimo anno di rilievo, 2015, i dati rilevati nel punto di monitoraggio più vicino, a San Biagio di Callalta, confermano lo stato buono per quanto riguarda la qualità chimica delle acque.

4.2.3 Qualità del servizio idrico

Nel Comune di Roncade la rete acquedottistica e fognaria è gestita dall' Azienda Servizi Sile Piave S.p.a. Lo stato di conservazioni delle reti risulta buona, visto che dai dati dell'azienda Sile - Piave, le perdite globali su tutti i comuni consorziati è di circa l'11% dell'acqua disponibile.

La rete di fognatura serve interamente tutti i centri abitati principali del territorio, in particolare il centro di Biancade, San Cipriano e Roncade. Queste sono servite da una rete di fognatura nera, mentre la frazione di Musestre è servita da una rete di fognatura di tipo misto., diversamente nelle frazioni di Cà Tron e Vallio non servite dalla rete fognaria, sono dotati di un sistema di vasche imhoff. Attualmente il territorio comunale è interessato da numerosi ampliamenti di rete nella zone tutt'ora non servite, che interessano in particolar modo le aree limitrofe ai centri, oltre che alla frazione di Vallio e Cà Tron.

Relativamente alle analisi effettuate nel depuratore comunale di Roncade i parametri controllati rientrano nei limiti stabiliti dal P.R.R.A. (colonna A1) e per i parametri BOD5, COD e solidi sospesi totali (Tab.1. All.5. D.lgs. 152/99). Fino a poco tempo fa nel Comune erano presenti quattro depuratori, due siti a Vallio e due siti uno a San Cipriano e uno a Musestre. Con il progetto integrato tra il Comune di Roncade e di Quarto d'Altino, questi ultimi due depuratori sono stati eliminati per poi allacciarsi

all'unico depuratore sito in Comune di Quarto D'Altino. L'ampliamento ha portato una capacità da 20.000 AE a 50.000 AE ed è inoltre previsto un ulteriore ampliamento a 70.000AE.

4.2.4 Criticità idrauliche



Nel territorio del Comune di Roncade il rischio può essere legato a molteplici fattori, ovvero ad allagamenti causati dal fiume Sile, ad insufficienza della rete idrografica minore, di bonifica, o ancora alle difficoltà di deflusso delle acque meteoriche (quindi legato alle opere idrauliche di drenaggio e all'urbanizzazione diffusa). Dall'analisi dei dati relativi alle simulazioni matematiche (relative ad eventi di piena di Sile e Musestre), è emerso che in Comune di Roncade vi sono: 528 ha di territorio con un livello di pericolosità moderato (P1); 459 ha di territorio con un livello di pericolosità medio (P2); 25 ha di territorio con un livello di pericolosità elevato (P3). Trattasi di quattro aree site nella zona dell'Agozzo, tre delle quali a ridosso dell'argine sinistro del Sile, per le quali dunque sono prescritte delle regole d'uso molto restrittive.

L'immagine riportata sopra, estratta dal Piano delle Acque del Comune di Roncade, evidenzia la situazione relativa alla tenuta Ca' Tron, con l'individuazione delle aree di pericolosità idraulica segnalate dal Consorzio di Bonifica e dal P.A.I. vigente.

4.2.5 Sintesi della componente

Le criticità relative a questa componente, specifiche per l'ambito interessato dalla variante, consistono nelle problematiche connesse alla qualità delle acque del reticolo superficiale che attraversa la tenuta, con gravi problemi di contaminazione e una scadente qualità ecologica e ambientale connessa anche alla scarsa idoneità delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua prive di vegetazione filtro. Secondariamente si rilevano criticità di tipo idraulico, connesse alla particolare conformazione dei terreni, posti per buona parte al di sotto del livello del mare. Tale condizione, che caratterizza tutte le aree di bonifica, rende questi ambiti maggiormente soggetti a fenomeni di allagamento soprattutto a seguito di stati di sofferenza e malfunzionamento della rete scolante superficiale.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il comune di Roncade, situato in provincia di Treviso a 10 km a sud est del capoluogo, ha una superficie complessiva di circa 62 kmq ed una popolazione di circa 12.000 abitanti. Confina con i comuni di: S. Biagio di Callalta a Nord, Monastier di Treviso a NordEst, Casale sul Sile a SudOvest e

Silea a NordOvest, Meolo a SudEst, Quarto d'Altino a Sud. Gli ultimi due comuni sono situati in Provincia di Venezia.

Il comune, oltre al centro abitato di Roncade, comprende le località di Biancade, Vallio, San Cipriano, Musestre e Ca' Tron. Il territorio, costituito prevalentemente da materiali argillosi e limosi, ha quote variabili, con andamento da N-NO a S-SE, tra 10 m s.m.m. e -2 m s.m.m..

4.3.1 Geomorfologia

La morfologia del territorio di Roncade è regolata da due fattori principali: un fattore naturale, legato all'azione di trasporto e sedimentazione dei terreni da parte dei numerosi corsi d'acqua che hanno solcato l'area nel passato e che la percorrono attualmente; un fattore antropico, legato alla massiccia attività estrattiva di inerti, all'attività di bonifica, all'attività agricola e all'urbanizzazione.

Le forme naturali sono costituite dalle tracce superficiali dei corsi fluviali estinti, dalle fasce di divagazione fluviale, dai dossi e dagli argini fluviali. Le forme artificiali più importanti, in particolare per l'area oggetto di variante, sono connesse allo sviluppo dell'attività agricola e hanno quindi origini molto antiche. Tale attività ha infatti profondamente mutato lo stato dei luoghi e la loro naturale morfologia attraverso importanti ed estese attività di bonifica. Nell'area di Roncade tutta la porzione di territorio posta nel settore sud orientale è stata bonificata. Tale zona, corrispondente in gran parte con la tenuta di Cà Tron, ha un'estensione di circa 4 Km² ed è posta a quote sotto il livello mare comprese tra 0.0 m e 1.84 m. In tale zona la pratica agricola ha portato in genere a un progressivo spianamento di dossi e avvallamenti del terreno così da eliminare aree a ristagno idrico e consentire la coltivabilità dei fondi. In tal modo sono state cancellate le irregolarità naturali che erano la testimonianza di agenti morfodinamici quali rotte ed esondazioni fluviali. L'attività di bonifica, con la costruzione di arginature e l'estrazione di acqua, ha portato quindi all'emersione di zone altimetricamente depresse e in genere soggette a ristagno idrico.

4.3.2 Pedologia

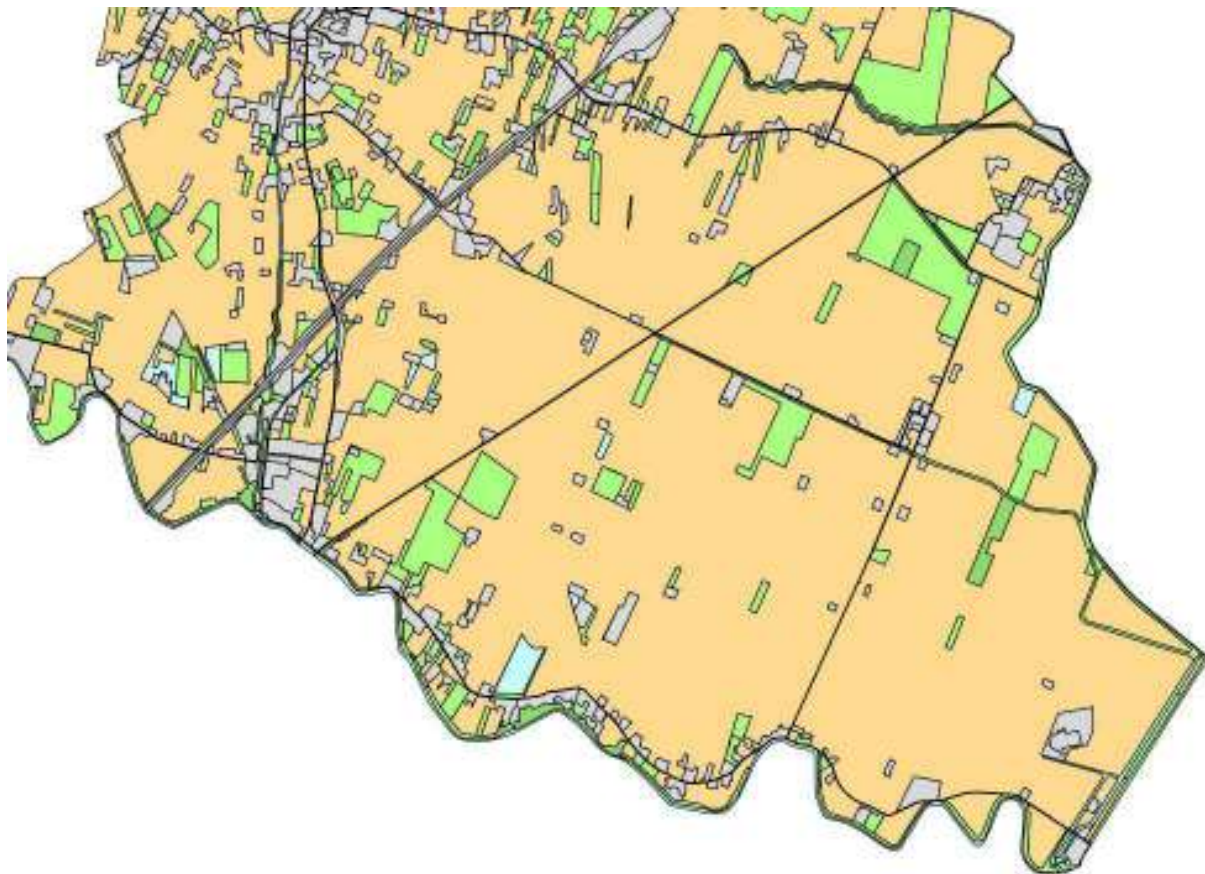
Il comune di Roncade si trova nella bassa pianura formata dalle alluvioni del fiume Piave; gran parte della superficie si è formata in epoca antica (Tardiglaciale) e solo alcune piccole porzioni, lungo il Musestre e il Vallio, si sono formate in epoca più recente (Olocene).

A fronte dell'origine della tenuta Ca' Tron, i suoli che la caratterizzano rientrano sostanzialmente nella categoria dei suoli in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formati da limi e argille, da fortemente a estremamente calcarei. Si tratta quindi di suoli con notevoli limitazioni all'uso che riducono le scelte colturali e che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni agrarie. Il contenuto di carbonio di questi suoli è da molto basso a basso, ciò soprattutto a causa dell'uso del suolo e delle tecniche colturali.

4.3.3 Uso del suolo

L'elaborazione dell'uso del suolo regionale aggiornato al 2012 consente di analizzare con maggior dettaglio le caratteristiche dell'area compresa nella tenuta di Ca' Tron. L'immagine riportata di seguito conferma come il settore sud orientale del Comune sia dominato dal tessuto agricolo con la prevalenza di terreni arabili. Tale matrice è interrotta solamente da insediamenti rurali sparsi, il villaggio IACP che sorge a sud del nucleo aziendale Tron e l'ex base militare. L'estensione dei seminativi è scarsamente frammentata dalla presenza di altre colture. A sud dell'azienda agricola di Ca'

Tron è presente una vasta area a vigneto accompagnata da una zona più modesta a bosco di latifoglie, nel restante territorio sono presenti dei frammenti di aree con colture permanenti alternate a piccole zone boschive di estensione limitata.



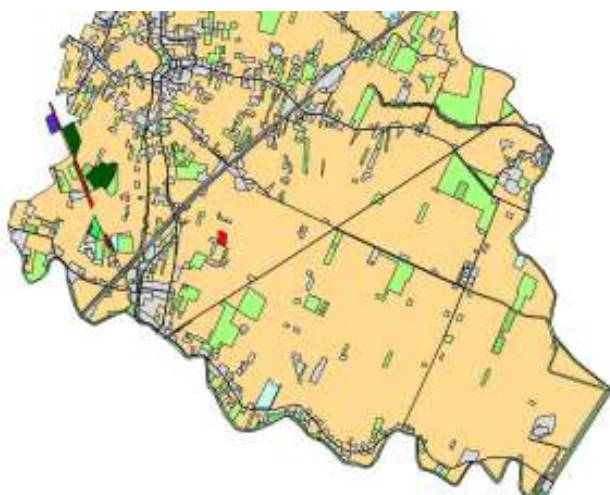
L'immagine soprastante riporta l'elaborazione dell'uso del suolo nel settore sud orientale del Comune: in giallo i terreni arabili, in grigio il tessuto insediativo e pertinenziale, in verde chiaro le colture permanenti, in verde scuro la matrice boschiva.

4.3.4 Fattori di rischio

Gli elementi di rischio sono connessi alla presenza di cave, discariche, siti contaminati e aree di vulnerabilità geologica.



Per quanto riguarda le cave, il territorio di Roncade vede la presenza di numerose ed estese attività estrattive dismesse e una sola cava attiva. Gran parte di queste attività erano e solo legate all'estrazione di argilla per laterizi. Nessuna di queste rientra nell'area di interesse della variante: quelle più prossime sono la cava attiva Serenissima estesa su 22 ha circa posti a ovest del centro aziendale e l'ex cava Casagrande posta a sud ovest dell'area oggetto di analisi, estesa su circa 50 ha. L'immagine a fianco riporta la collocazione delle cave nel settore sud orientale comunale: in rosso quelle dismesse in blu quella attiva.



Le discariche sono presenti nel territorio comunale, ma non nell'area di analisi. Nel settore meridionale del comune si trovano numerose discariche soprattutto di inerti. Nell'immagine a fianco si segnalano in blu quelle attive, in rosso quelle cessate e in verde scuro quelle esaurite.

È proprio nell'ambito di queste discariche che si segnala la presenza di un sito contaminato. Infine il territorio non presenta elementi di vulnerabilità geologica o geomorfologica.

4.3.5 Sintesi della componente

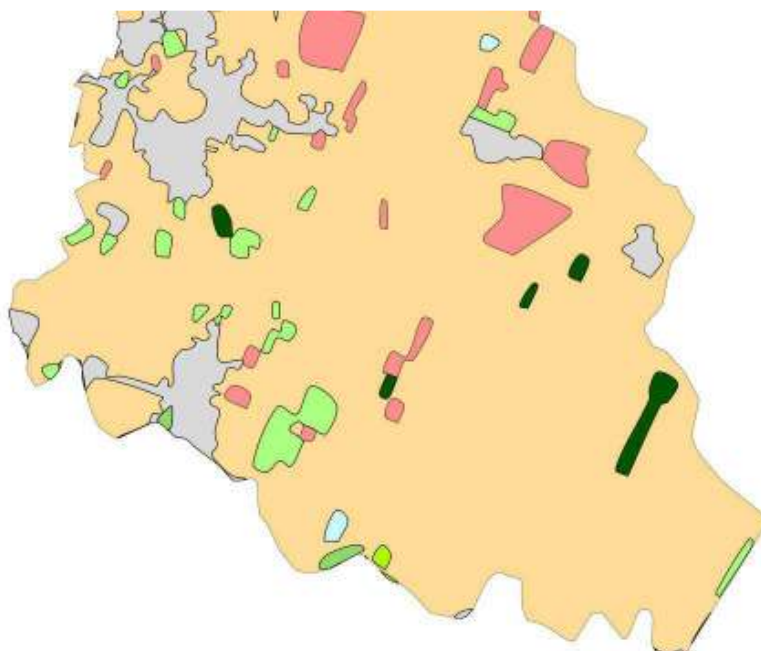
La descrizione della matrice suolo e sottosuolo evidenzia per l'area interessata dalla variante caratteristiche tipiche dei territori di bonifica dove le attività di miglioramento fondiario hanno notevolmente modificato gli assetti naturali e rendono fondamentali le attività di manutenzione delle opere che consentono il drenaggio dei terreni per mantenerli asciutti. Tale situazione rende quindi dominante la matrice agricola, con la presenza di terreni arabili interrotti solamente da edilizia rurale sparsa, e appezzamenti con colture permanenti prevalentemente a vigneto, accompagnati da piccole aree boscate di latifoglie. L'area di analisi non ospita fattori di vulnerabilità quali cave, discariche, siti contaminati o elementi con valenza geologica e geomorfologica.

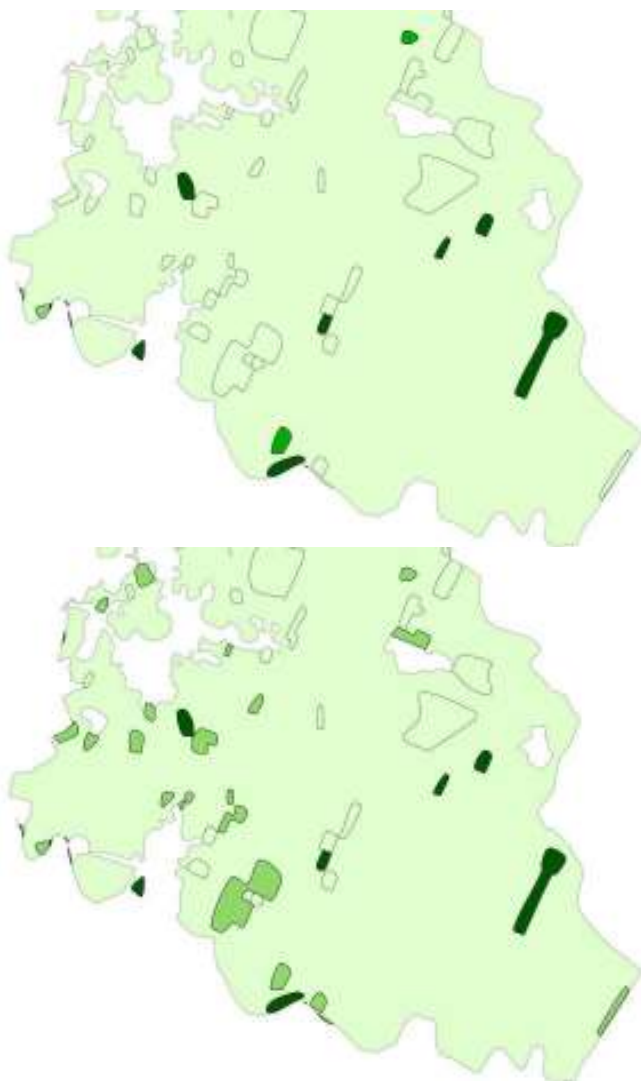
4.4 FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ

Il territorio di Roncade si caratterizza per un basso valore ecologico e naturalistico complessivo. Nonostante ciò, ospita aree di notevole interesse presentando quindi valori localizzati in corrispondenza di ambienti fluviali che hanno solo in parte conservato la loro struttura.

4.4.1 Valore ecologico del territorio

Il valore ecologico del territorio nel settore sud orientale risente molto degli usi del suolo intensivi. La Carta della Natura redatta per il territorio della Regione Veneto ed elaborata nell'immagine seguente rappresenta tale indicatore per il contesto della tenuta Ca' Tron: il valore ecologico complessivo è molto basso, nonostante ciò si rileva la presenza di aree con valore elevato in corrispondenza delle macchie boscate già evidenziate nell'uso del suolo, caratterizzate quindi da un'elevata naturalità. La sensibilità ecologica è proporzionale al valore: le aree boscate a maggior valore si caratterizzano per un'elevata sensibilità, mentre il restante contesto con valore ecologico molto basso non risulta sensibile.





L'immagine soprastante evidenzia gli habitat segnalati dalla Carta della Natura: in verde scuro le Foreste padane a farnia, frassino e ontano; in verde chiaro le Foreste mediterranee ripariali a pioppo; in verde brillante i Grandi Parchi (collocati lungo il confine meridionale); in arancio i Seminativi intensivi e continui; in rosa le Colture permanenti quali vigneti e frutteti; in grigio gli habitat urbani e insediativi.

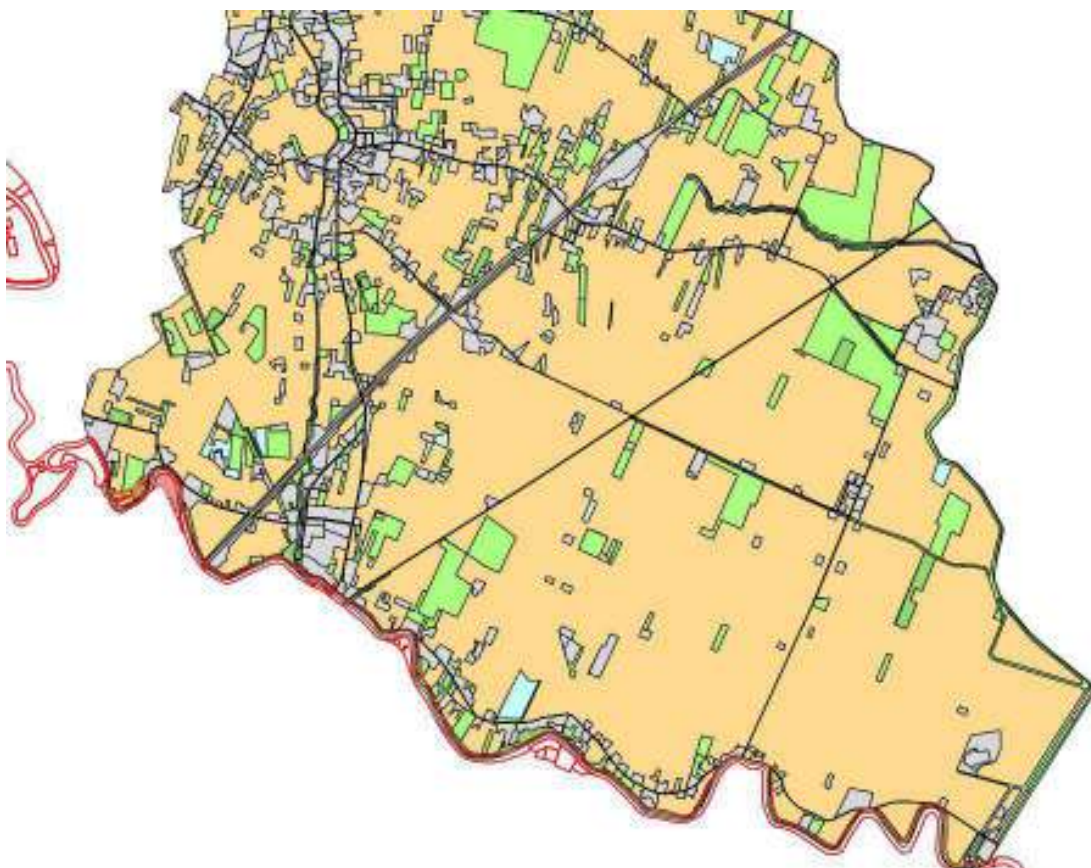
Nelle immagini a fianco si riporta l'elaborazione del valore ecologico e successivamente della sensibilità.

Emergono quali ambienti a elevato valore ecologico (verde scuro nella prima immagine) le Foreste padane a farnia, frassino e ontano, habitat coerente con le caratteristiche di vegetazione potenziale e storica dei siti. Tali ambienti sono al contempo caratterizzati da un'elevata sensibilità (verde scuro nella seconda immagine). Le Foreste mediterranee ripariali di pioppo, non essendo coerenti con la matrice ambientale naturale dei luoghi hanno un basso valore ecologico (verde chiaro), ma una sensibilità media (verde intermedio).

4.4.2 Siti di protezione

L'Unione europea mira a garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio degli stati membri. A tale scopo è stata creata una rete di zone speciali protette denominata "Rete Natura 2000". Il territorio di Roncade vede la presenza di tre siti appartenenti a tale rete, due Siti di Interesse Comunitario e una Zona di Protezione Speciale: SIC "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" (IT 3240031), SIC "Fiumi Meolo e Vallio" (IT 3240033), ZPS "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio" (IT 3240019).

L'area sulla quale insiste la variante non è interessata da alcun S.I.C. o Z.P.S.. L'ambito di protezione più prossimo, rispetto al quale l'area è in relazione ecologica e funzionale è il SIC "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" (IT 3240031). Tale ambito di protezione interessa l'intero confine meridionale del comune, in corrispondenza del corso fluviale. L'immagine riportata sotto evidenzia in rosso il perimetro del sito di protezione.



Il sito è gestito dall'Ente Parco Sile ed è direttamente correlato al parco regionale del Fiume Sile. È interessato per il 65% della superficie da corsi d'acqua e zone umide, infatti il sito è caratterizzato da una buona qualità dell'acqua, di tipo risorgivo, e dalla sua integrità lito-ripariale. Presenta tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamento fluviali, tipici di acque lente e rappresentanti da vegetazione sommersa del potamogeton pectinati, da laminati, da cariceti e canneti le anse abbandonate sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali. L'elevata naturalità e il contesto di usi intensivi rendono questo ambiente il rifugio di molte specie animali che lo utilizzano come corridoio ecologico di connessione tra l'area pianiziale e pedemontana e l'area litoranea. Tra gli uccelli segnalati per il loro valore conservazionistico si possono osservare: *Ardea purpurea*, *Botaurus stellaris*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Ixobrychus minutus*, *Milvus migrans*, *Pandion halietus*, *Alcedo atthis*, *Porzana porzana*, *Chlidonias niger*, *Circus Cyaneus*, *Circus Aeruginosus*, *Lanius Collurio*, *Anas quequedula*, *Tachybaptus ruficollis*, *Remiz pendulinus*; per quanto riguarda i mammiferi *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*; Anfibi e rettili: *Rana latastei*, *Emys orbicularis*; Pesci: *Lethenteron zanandreae*, *Sabanejewia larvata*, *Cobitis taenia*; Invertebrati: *Cerambyx cedro*; *Austropotamobius pallipes*.

L'immagine seguente è estratta dal Piano Ambientale del Parco del Sile, approvato con D.C.R. n.22 del 01.03.2000 e modificato con varianti di settore approvate con D.C.R. n.58 del 26.07.2007. Si rileva come l'area sulla quale insiste la variante sia esterna all'ambito del Parco non interferendo con le pertinenze fluviali.



4.4.3 Sintesi della componente

L'analisi della matrice relativa alla flora-fauna e biodiversità rileva un territorio complessivamente di basso valore ecologico nel quale spiccano elementi a elevata naturalità, quali le macchie boscate che ricalcano la struttura delle foreste padane antecedenti le bonifiche, in grado di rappresentare il potenziale ecologico della pianura, o l'ambito fluviale del Sile oggetto di protezione e di pianificazione ambientale specifica.

4.5 PAESAGGIO, PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E CULTURALE

Nonostante l'apparenza monotona del territorio sotto il profilo paesaggistico e patrimoniale in genere, il Comune di Roncade ospita elementi di particolare interesse sia sotto il profilo del paesaggio rurale storico, espressione delle cultura e dell'identità locale, sia sotto il profilo architettonico e ancor prima archeologico.

4.5.1 Paesaggio agrario

L'ambiente agrario del Comune di Roncade presenta una relativa complessità di situazioni. Questa è dovuta a fattori determinati da situazioni ambientali peculiari e dall'evoluzione socioeconomica delle comunità umane presenti nel territorio. Alla luce di ciò il paesaggio agrario può essere distinto in tre diversi ambiti: il paesaggio di bonifica antica, il paesaggio di bonifica recente, il paesaggio perifluviale. Il paesaggio di bonifica antica è caratterizzato da appezzamenti di piccole-medie dimensioni, alte siepi miste poste lungo i confini dei fondi, canalizzazioni, vecchi esempi di architettura rurale, specializzazione colturale (frutteti e vigneti); il paesaggio di bonifica recente ha come segni identificativi appezzamenti di grandi dimensioni, generalmente privi di elementi verticali, altamente specializzati nella monocoltura intensiva, fossati e rete viaria riconducibili alla pianificazione urbanistica dell'epoca romana. Il paesaggio perifluviale presenta vari scorci caratterizzati dalla presenza di vegetazione naturaliforme, da un andamento meandriforme dell'alveo e da linee paesaggistiche dolci.

La tenuta Ca' Tron appartiene al paesaggio della bonifica antica. Le sistemazioni fondiarie indicano come la morfologia del sito derivi da importanti ed estese bonifiche idrauliche dell'800, che hanno conquistato all'uso agricolo ampie aree di palude dolce, che si estendevano in una fascia compresa tra i fiumi Sile e Piave. Sono infatti leggibili una maglia molto regolare delle particelle agricole pressoché prive di formazioni arboree e un esteso reticolo idrografico superficiale che si è via via infittito e regolarizzato con l'impiego intensivo della monocoltura. Leggendo a ritroso la storia delle trasformazioni del paesaggio appare evidente, nelle trame riportate dalla cartografia I.G.M. a partire dalla fine del XIX secolo e nelle mappe più antiche, il processo di costruzione del paesaggio agrario. La superficie dell'attuale tenuta, nella sovrapposizione delle fasi storiche, risulta a cavallo tra le aree paludose delimitate verso la laguna dal taglio del Sile sulla Piave Vecchia e verso la terraferma dalle aree dei boschi di Musestre e San Civran. La costruzione del paesaggio agrario inizia nelle aree orientali, in prossimità del Vallio, dove si dà origine ad un reticolo geometrico di canali, che prendono acqua dal Vallio stesso, per realizzare i 'campi lunghi' allagati funzionali a ridurre a risaie i terreni. Il sistema delle risaie permane fino alla fine del XIX secolo, quando ha inizio una trasformazione delle aree umide in terreni coltivati asciutti che, fino alla bonifica più recente, mantengono una certa alternanza e diversità nella pezzatura delle particelle agricole con il sistema a vigneto. La rete canalizia interna ha seguito una progressiva regolarizzazione a seguito degli interventi di bonifica e regimazione idraulica. Gli interventi più considerevoli sembrano interessare il canale della Piovega, che rispetto alle cartografie della prima metà del XX secolo, risulta deviato nel suo corso originario e collegato alla rete dei canali interni alla tenuta che convogliano le acque all'idrovora. Rispetto alla composizione del paesaggio attuale, caratterizzato dall'orizzontalità dello sviluppo dei campi, non interrotti da formazioni vegetali arbustive od arboree di volumetria consistente, il sistema dei fiumi e canali arginati di altezza rilevante rispetto al piano di campagna, il Sile ed il Vallio, costituisce un segno di tracciato importante. Le opere ed i manufatti idraulici della bonifica operata nella prima metà del secolo e le attrezzature fluviali relative alle conche di navigazione a Portegrandi (ancora attiva) Trepalade e Musestre, divengono i segni più emblematici dell'evoluzione storica recente di questo territorio. Nell'areale di studio sono quasi completamente assenti le siepi costituite da specie arbustive, ad eccezione dei boschetti; tale carenza è riconducibile a due fattori: l'elevata richiesta di manutenzione e la scarsa resa in legna da ardere.

Il sistema dei boschi di Ca' Tron, fino al XIX secolo occupava una porzione consistente dell'area nord orientale di Mestre fino al corso del fiume Piave (vedi Anton Von Zach), cui ha seguito una progressiva riduzione conseguente alle trasformazioni agrarie, fino all'attuale permanenza di qualche frammento. Relativamente all'ambito della tenuta, fino all'inizio del XX secolo risulta occupata dalle formazioni boschive la porzione ad occidente dell'attuale asse viario. Si riporta di seguito un estratto del Rapporto Ambientale del PAT di Roncade nel quale è rappresentata l'evoluzione delle formazioni arboree nell'ambito della tenuta.



4.5.2 Patrimonio architettonico

Il patrimonio architettonico si riferisce agli edifici presenti nella tenuta che richiamano le caratteristiche tipiche dell'edilizia rurale. All'oggi non sono molti gli edifici, tra quelli esistenti, tutelati per la loro qualità e per il loro valore testimoniale. Si tratta di case coloniche che richiamano le tipologie architettoniche rurali tipiche di questi luoghi.

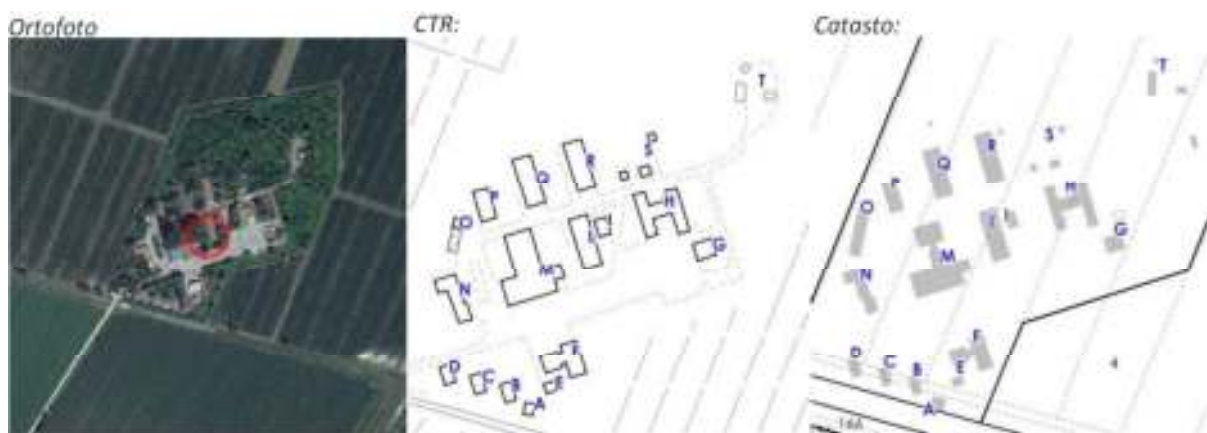
Di seguito si riporta un esempio di casa colonica vincolata dagli strumenti urbanistici vigenti, presente nell'ambito della tenuta Tron.



4.5.3 Ex base militare di Ca' Tron

La variante include nell'ambito disciplinato in modo unitario della tenuta Tron anche un frammento di territorio fino a oggi rimasto estraneo alle dinamiche locali: si tratta dell'ex base militare di Ca' Tron. Come per tutte le aree militari sparse nel territorio nazionale, si tratta di un ambito molto esteso sorto in maniera completamente estranea rispetto al contesto nel quale oggi, dopo la sua dismissione, si trova inserito.

L'Aeronautica militare ha infatti smobilitato quest'area alla fine del 1977, in contemporanea alle postazioni montane del Forcelletto sul Monte Grappa e di Pian Cansiglio. Oggi l'area è completamente abbandonata, costituita da 11 fabbricati principali e altri fabbricati minori totalmente estranei al contesto di riferimento, privi di alcun valore testimoniale e in stato di grave incuria e abbandono, fattori generatori di degrado.

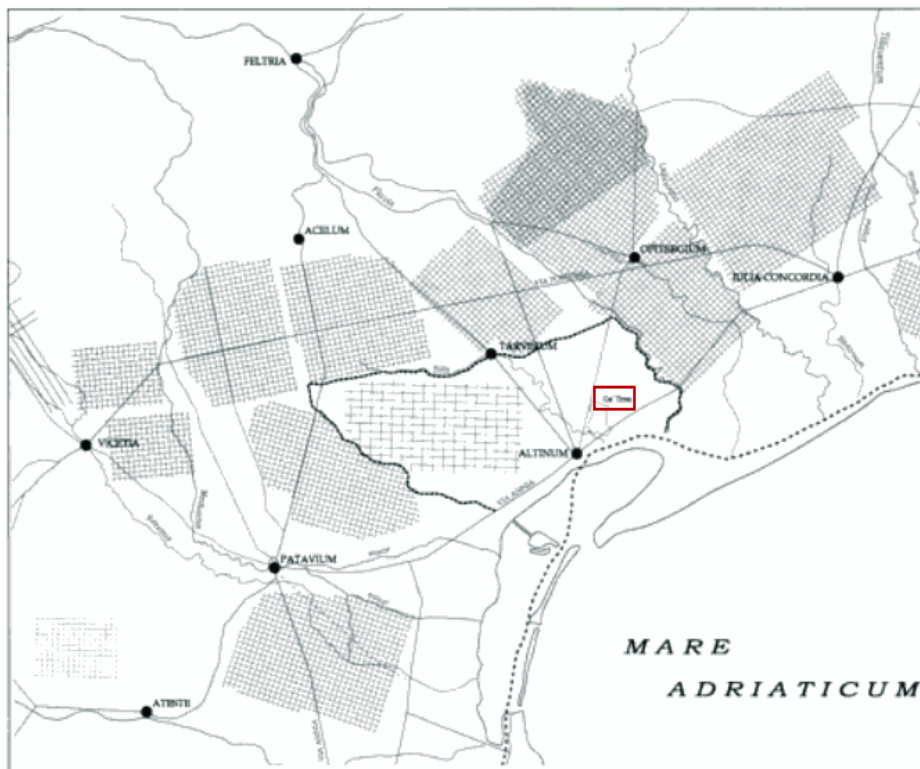


4.5.4 Patrimonio architettonico

L'area della Tenuta di Ca' Tron riveste un rilevante interesse sia sotto l'aspetto geografico, per la sua funzione di cerniera tra le grandi conoidi alluvionali di Brenta e Piave nonché la collocazione sul margine endolagunare, sia sotto quello storico, data la sua vicinanza al centro veneto-romano di Altino, nel cui agro era compresa, e la presenza di due importanti direttrici stradali di antica tradizione, in particolare la via Annia, che attraversava il settore sudorientale della Tenuta, la strada consolare diretta ad Aquileia realizzata verso la metà del II sec. a.C..

La tenuta di Ca' Tron va infatti inquadrata nell'ambito dell'agro orientale di Altino, quindi interpretata nei processi di popolamento in età romana tra Sile e Piave.

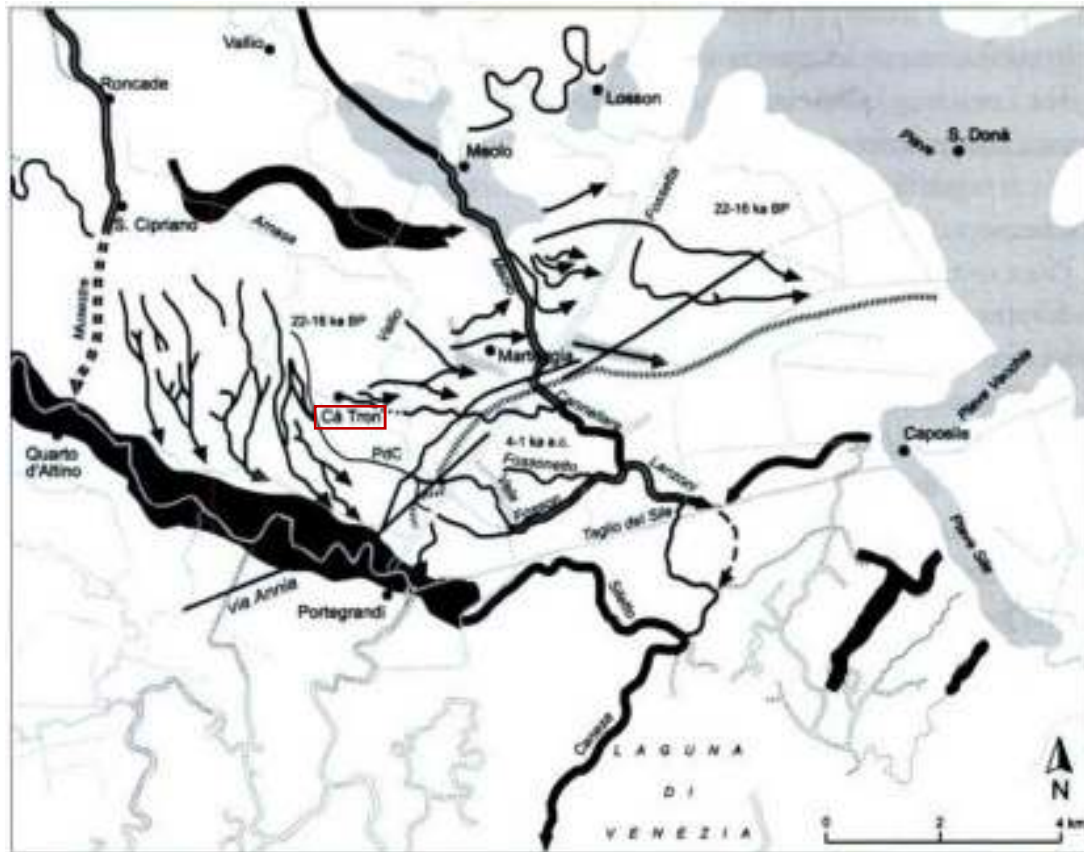
(nota – le immagini riportate in questo paragrafo sono riprese da Maria Stella Busana, *Indagini nell'Agro orientale di Altino: il popolamento in età romana tra Sile e Piave*, contenuti in L. Quirici, S. Quirici Gigli (a cura di), *Spazi, forme e infrastrutture dell'abitare*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2008.)



L'immagine riportata a fianco, evidenzia l'organizzazione viaria e le divisioni agrarie nel settore centrale della decima regio, con indicati i probabili confini dell'agro centuriato altinate e localizzata la Tenuta di Ca' Tron (evidenziata in rosso). Al fine di comprendere la valenza dell'area su cui sorge l'attuale tenuta è necessario ricostruire le principali direttrici di deflusso tra Sile e Piave in età pre-protostorica e romana.

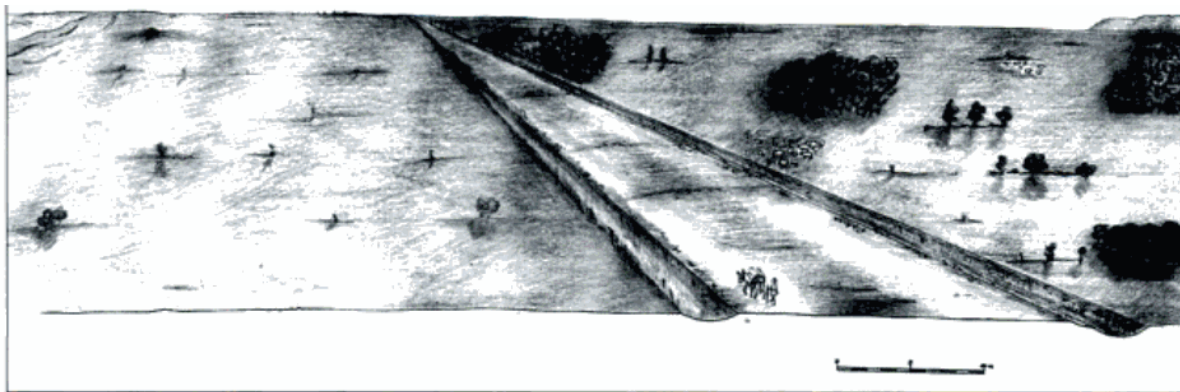
La conformazione del territorio in questa epoca evidenzia due piane interfluviali asciutte e ben drenate collocate tra i dossi del Piave e del Sile (dossi derivanti da rami plavensi disattivati), separate centralmente dal dosso di Meolo. In corrispondenza dei due dossi si rilevava la presenza di corsi di risorgiva con scolo in Laguna, già formata.

L'immagine seguente rappresenta tale conformazione e colloca rispetto a quest'ultima l'ambito di Ca' Tron posto a monte del dosso del Sile.

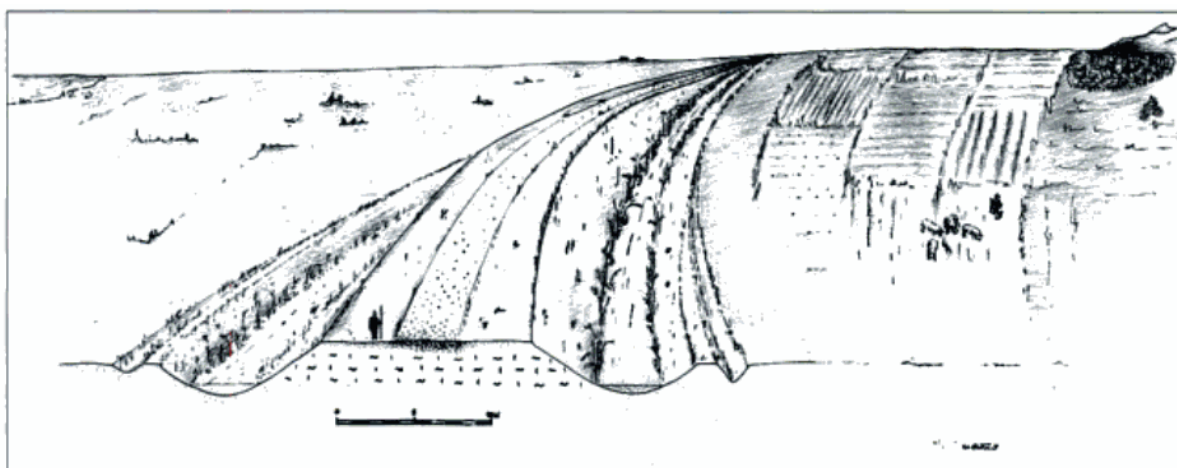


Le prime indagini su Ca' Tron si sono concentrate sulla via Annia il cui tracciato attraversava la tenuta, nel settore sud orientale, in corrispondenza dell'ex base militare. L'immagine a fianco ricostruisce, attraverso la mosaicatura di foto aeree (levata 1987), i tracciati della via Annia, della via per Oderzo e della via del Lagozzo (c.d. Claudia Augusta) rispetto ai limiti della tenuta Tron. Tale asse viario si divideva in due tracciati, uno più interno e uno più esterno verso la laguna. Quello più esterno era una pista in terra battuta larga 21 metri, non sopraelevata e fiancheggiata da due fossati.

Il percorso ripercorreva un tracciato esistente probabilmente del Bronzo finale (XIII-X sec. a.C.) e mantenuto in uso fino alla prima età del Ferro (IX – V sec. a.C.). Di seguito se ne riporta un'immagine esemplificativa.



Nel corso del I secolo a.C., a seguito di un episodio di ingressione lagunare, la strada e il relativo ponte vennero sommersi, rendendo necessaria la traslazione della via Annia su terreni interni più rilevati e asciutti, e l'adozione di soluzioni tecniche più solide. Il nuovo percorso presentava larghezza di 17 metri leggermente rialzato e fiancheggiato da fossati larghi 9 metri e profondi 1,5 metri; Esso superava i corsi d'acqua presenti con ponticelli in pietra e laterizi su fondazioni lignee, associati a guadi ausiliari. L'intervento dovette comunque inserirsi in una più generale ristrutturazione della strada consolare e dei manufatti necessari a superare i numerosi corsi d'acqua che defluivano in quel tratto di pianura, di limitata portata ma fondamentali per il drenaggio delle acque superficiali soprattutto dopo la costruzione del terrapieno dell'Annia, vera e propria opera di sbarramento.



Lungo il tracciato della via Annia interno alla tenuta è stato aperto un saggio estensivo nel punto in cui la strada superava mediante un ponticello un paleoalveo già in fase di ridimensionamento in età romana (denominato Paleoalveo della Canna), con il quale i fossati che fiancheggiavano la strada erano in comunicazione diretta. Il manufatto presentava un'unica arcata con luce di 1,90 m, una lunghezza complessiva di 9,20 m, una larghezza di 4,60 m circa (escluse le spallette laterali), un alzata in laterizi e inconci di trachite, di calcare e di arenaria su una palificata lignea di fondazione (quest'ultima eccezionalmente conservata); in corrispondenza dell'alveo, a monte del ponte, era stato

predisposto un guado mediante un costipamento di ciottoli (probabilmente riservato soprattutto ai mezzi più pesanti).



L'immagine a fianco riporta la veduta panoramica dell'area di scavo aperta nel punto in cui il tracciato interno della via Annia superava il Paleoalveo della Canna, artificialmente ristretto, mediante un piccolo ponte, di cui si intravedono le due spalle parallele e affrontate.

Uno dei risultati più rilevanti è senza dubbio il dato della persistenza di un sistema per il superamento del corso d'acqua fino a età bassomedievale (XIII secolo), testimoniato da un guado-passerella in legno realizzato in corrispondenza del ponte romano, che già da tempo era crollato. Questi elementi sembrano implicare una prolungata funzionalità della strada, probabilmente ormai ridotta a percorso locale, del resto ancora rappresentata nella mappa della Tenuta di Ca'Tron redatta nel 1613.



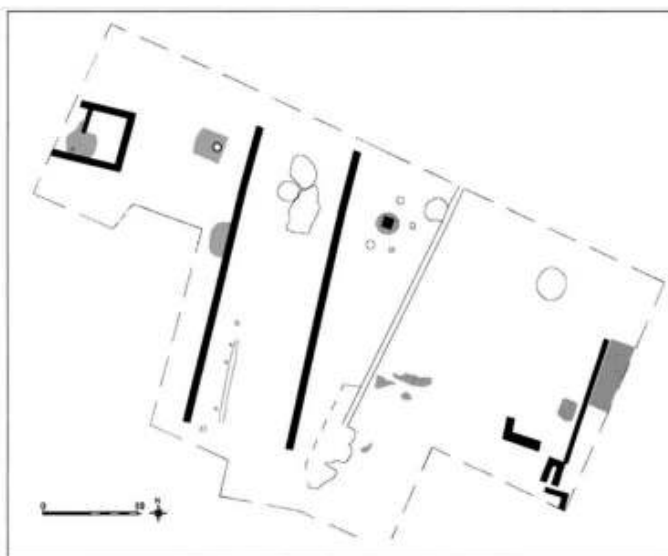
L'interesse per la ricostruzione del tracciato della via romana, ha però consentito di ricomporre tre fasi di popolamento dell'area della tenuta Ca'Tron: pre-protostorica, romana e post-romana. Nel corso di un'indagine di scavo in corrispondenza di un complesso rustico romano, è stato infatti documentato che nell'area doveva esistere un insediamento del Neolitico Medio. Tale ipotesi è stata avvalorata dal ritrovamento di numerose selci e da alcuni pozzetti scavati di argilla forse con funzione di silos per le derrate. Inoltre, in una zona vicina, sempre sul paleoalveo della Canna, sono stati ritrovati frammenti di contenitori ceramici datati VII sec a.C. per l'assenza dell'uso del torchio.

L'immagine a fianco rappresenta i siti di ritrovamento di selci attribuibili all'epoca pre-protostorica. I ritrovamenti complessivi sono risultati 16. L'immagine evidenzia inoltre la localizzazione dei paleoalvei in quanto esiste una stretta relazione tra morfologia dei luoghi e popolamenti.

Con riferimento alla ricostruzione dello stato dei luoghi in epoca romana, alla tenuta di Ca' Tron sono stati attribuiti 8 insediamenti rurali con estensione tra 1.000 e 8.000 mq. L'immagine seguente localizza tali insediamenti rispetto alla tenuta e ai paleovalvei.



La presenza di materiale di pregio come tessere di mosaico e frammenti di intonaco dipinto, identifica come villae due dei tre siti maggiori A, B, E tutti ubicati nel settore settentrionale della tenuta, morfologicamente più rilevati; mentre il materiale più generico degli altri insediamenti fa pensare a semplici fattorie e case coloniche. Tra questi si inserisce il sito M (la cui planimetria è riportata sotto), oggetto di scavo e di ritrovamento delle selci di cui si accennava in precedenza. Qui si è rilevato un insieme articolato di edifici e impianti isolati (pozzo e macina) e una grande struttura a pianta rettangolare allungata 30x10 metri da interpretare come stalla-ovile. Tali ritrovamenti consentono di ricostruire un quadro economico articolato dove l'allevamento è associato all'agricoltura e alla pesca e dove di rileva la coltivazione di cereali, piante erbacee comuni e quercia. I siti più piccoli N, G, H collocati nell'area orientale, si allineano invece regolarmente lungo il tracciato esterno dell'Annia. Tale collocazione sembra connessa alla precoce frequentazione del sito, forse all'epoca di costruzione della strada consolare. Tutti gli insediamenti risultano attivati tra il I sec. a. C e il I sec. d. C..

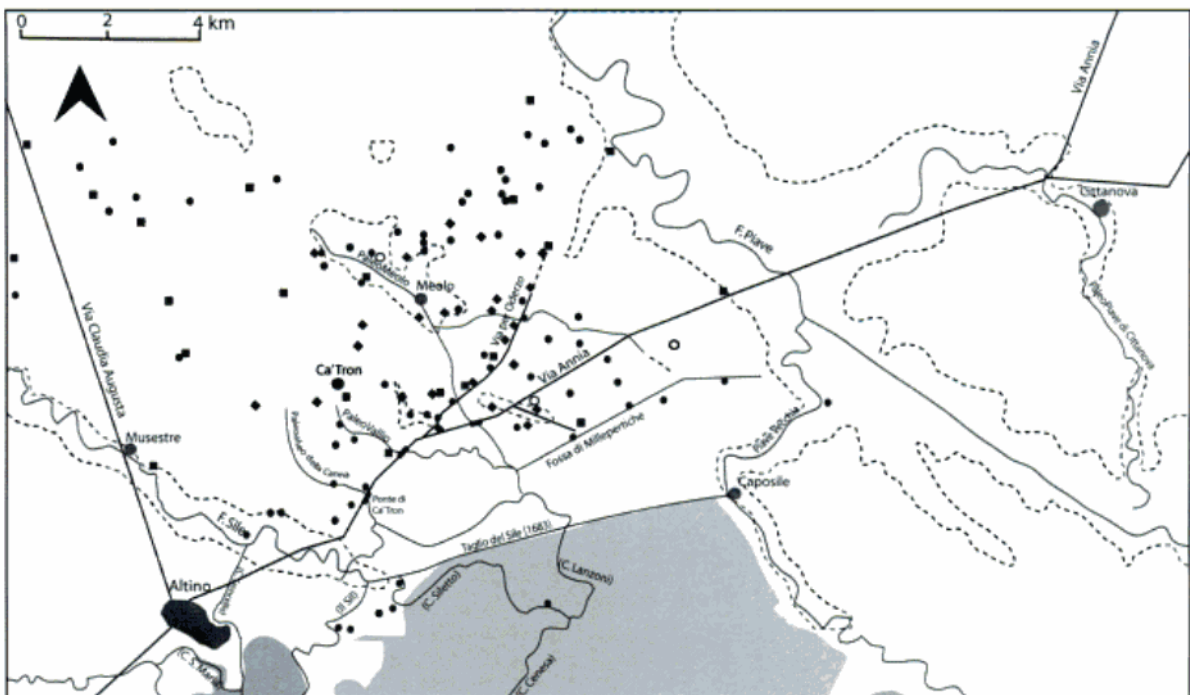
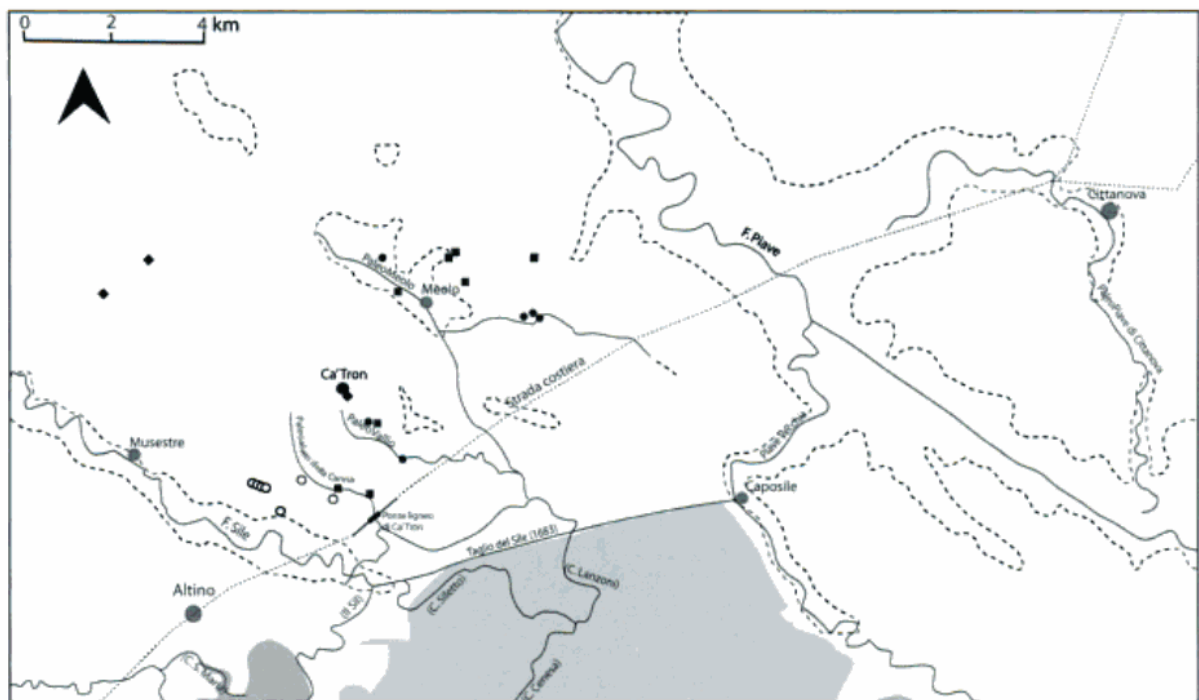


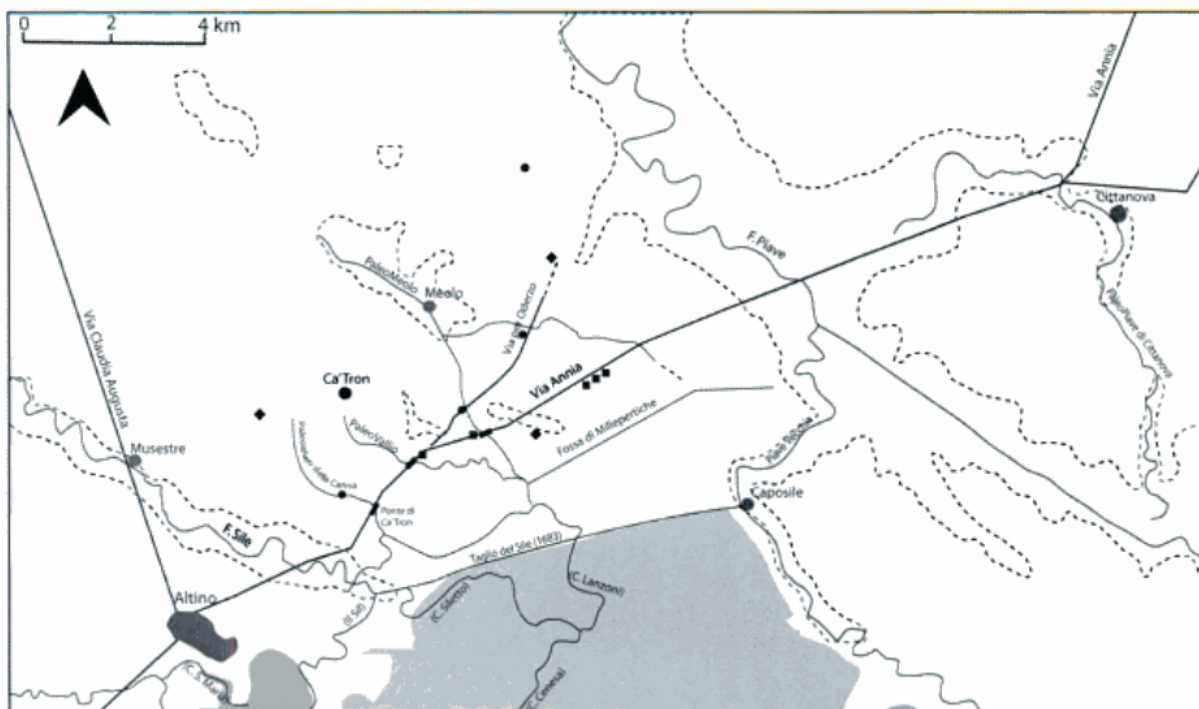
Le attività di scavo e di progressivo studio dell'area hanno fatto emergere la possibile presenza già nel Bronzo finale di una via paracostiera preesistente alla Annia, di cui risulta impossibile definire il tracciato anche se è certa la convergenza nella tenuta di Ca' Tron. La logica doveva essere analoga a quella della strada consolare romana: quindi un asse di collegamento orizzontale tra gli insediamenti della fascia costiera del Veneto orientale, tutti situati in corrispondenza di corsi d'acqua navigabili che garantivano i transiti nord-sud. Durante la prima età del Ferro, tale strada costiera risulta essere molto vivace, ma pressoché assenti le presenze insediative in tutto il comprensorio del Sile e Piave. Le uniche attestazioni lungo il tracciato della futura Annia si rilevano in corrispondenza di paleodossi fluviali. Le tracce di frequentazione suggeriscono che la direttrice costiera sia stata, alla vigilia e durante la romanizzazione, l'unico asse catalizzatore, in termini di insediamento e di servizi comunitari al di fuori dei centri urbani.

A tale proposito le immagini seguenti evidenziano:

- la distribuzione dei contesti datati della seconda età del Ferro (V-I sec. a.C.) con indicazione della viabilità e dell'idrografia antiche (infrastrutture – rombo, luoghi di culto – cerchio, sepolture – quadrato);
- la distribuzione dei contesti datati ad epoca tardo mesolitica, neolitica ed eneolitica (quadrati), all'età del Bronzo (cerchi pieni) e di cronologia incerta (cerchi vuoti), con indicazione della viabilità e dell'idrografia antiche;
- la distribuzione dei contesti in età romana (I-II sec. d.C.) con le villae indicate con rombi, insediamenti rustici con cerchi pieni, sepolture con quadrati e fornaci con cerchi vuoti;
- la distribuzione dei contesti in età tardo romana (III-V sec. d.C.) con le villae indicate con rombi, insediamenti rustici con cerchi pieni, miliari con quadrati;







La diversa densità di popolamento e la funzione dei siti sembra suggerire anche un diverso utilizzo del territorio. L'elevato numero e il carattere diffuso degli insediamenti rurali rimandano a una prevalente sfruttamento agricolo dell'area, con cerealicoltura, ma anche viticoltura, in un contesto con fondi di medie e grandi dimensioni. In questo quadro si inserisce anche l'attività delle fornaci, oltre che un rilevante sfruttamento dell'area per l'approvvigionamento di legname e per l'allevamento bovino e ovino.

4.5.5 Sintesi della componente

L'analisi della matrice evidenzia il ruolo fondamentale della tenuta Ca' Tron in quanto ambito rappresentativo del paesaggio delle bonifiche antiche, comprensivo non solo dei particolari assetti agrari, ma anche degli appoderamenti, del sistema dei presidi rurali che costituiscono ancora oggi assetto insediativo prevalente, e dell'integrazione tra spazi agricoli e selvicolturali per l'approvvigionamento di legname. Il valore di tale ambito si accresce in relazione alla sua appartenenza a un contesto archeologico notevole qual è quello dell'agrocenturiato di Altino: Ca' Tron dimostra la sua centralità in relazione al sistema dei collegamenti, degli insediamenti esterni ai grandi centri legati alle pratiche agricole e pastorali, per epoche che precedono e vanno oltre quella strettamente romana. Accanto a ciò si riconoscono elementi di degrado causato da abbandono e incuria connessi ad esempio all'ex base militare, così come a elementi edilizi che seppur connessi all'attività agricola di un tempo sono privi di valore testimoniale.

4.6 SALUTE UMANA

Per quanto riguarda l'analisi della salute umana è stato preso in considerazione il tema relativo all'inquinamento generato dalle radiazioni e dalle emissioni acustiche e luminose.

4.6.1 Radiazioni non ionizzanti

Il territorio roncadese è attraversato da quattro linee di elettrodotto:

- 220 kV a terna singola "Treviso Sud – Salgareda" n. 190;
- 380 kV a terna singola "Salgareda – Venezia Nord" n. 365;
- 132 kV a terna singola "Monastier – Quarto d'Altino" n. 506;
- 132 kV a terna singola "Fossalta FS – Spinea FS" n. F15_E (gestore FS).



Come mostra l'immagine a fianco, che rappresenta le linee elettriche presenti nel territorio provinciale, l'area di interesse non vede la presenza di alcuno degli elettrodotti sopra elencati.

Si esclude quindi la possibilità che esistano campi elettromagnetici a bassa frequenza.

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituiti prevalentemente da antenne per la telefonia mobile, il catasto regionale gestito da ARPAV segnala nel territorio comunale la presenza di circa 10 antenne. Nonostante la loro notevole diffusione, nessuna di queste insiste nell'area oggetto di variante, si assume quindi che anche per questo tema non possano essere segnalati fattori di rischio per la salute umana.

L'immagine a fianco evidenzia con i pallini verdi la posizione delle antenne nel territorio di Roncade, a valle della linea ferroviaria, quindi in corrispondenza della tenuta, dove non è presente alcuna installazione.

4.6.2 Radiazioni ionizzanti

Il radon ($Rn-222$) è un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. L'esposizione al radon è stata presa in considerazione nel Piano Sanitario Nazionale 1998 – 2000. Nel documento è riportata una stima sull'incidenza dei tumori polmonari attribuibili al radon: il 5-20% di tutti i tumori polmonari. È stato così scelto un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n.143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Nella stessa Delibera, inoltre:

- viene definita un'area a rischio radon, identificata come quella zona (rettangoli di 5*6 km² corrispondenti alle sezioni della C.T.R. 1:10.000) in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento.

- viene redatto un primo elenco di Comuni a rischio radon; l'assegnazione degli edifici di un Comune ad una determinata area ad alto potenziale di radon è stata operata ove il Comune di appartenenza risultasse incluso in tale area: la condizione cautelativa per tale inclusione è stata che almeno il 30% dell'edificato ricadesse in una delle sezioni rettangolari che costituiscono l'area ad alto potenziale di radon (si è fatto ricorso al tematismo sulle aree urbanizzate della Regione Veneto). Sono quindi presenti Comuni a rischio radon pur con percentuali di abitazioni stimate superare i 200 Bq/m³ inferiori al 10%.

Il comune di Roncade non rientra nell'elenco dei comuni a rischio radon secondo al delibera regionale sopracitata.

4.6.3 Inquinamento acustico

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 29.06.2001, l'amministrazione comunale di Roncade, ha approvato la "Classificazione acustica comunale" definendo i livelli di immissione ed emissione sonori ammissibili all'interno del territorio. Le indagini propedeutiche al Piano hanno rilevato che le zone con livello di inquinamento acustico più elevato sono quelle che presentano impatto da traffico veicolare in particolare nella rotonda tra via Roma e Via Giovanni XXIII, arteria viaria che collega il Comune di Roncade con il Comune di Casale sul Sile. Tutte le arterie cittadine presentano livelli di rumore compresi tra i 60 e 70 dBA, solo alcune piccole zone rientrano in valori inferiori a 55 dBA. L'inquinamento acustico generato dal tratto autostradale supera i 70 dBA. L'impatto acustico generato colpisce i piccoli insediamenti rurali posti ai lati dell'autostrada. L'inquinamento generato da zone industriali è abbastanza contenuto, a parte in alcuni siti produttivi localizzati in zone non idonee a tale destinazione.

L'area oggetto di variante è compresa, secondo il piano di zonizzazione acustica approvato, nella Classe III – Aree di tipo misto - rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. Per la Classe III sono previsti nel periodo diurno 60 dB e nel periodo notturno 50 dB.

4.6.4 Inquinamento luminoso

Con il termine inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce del cielo notturno dovuta alla luce artificiale. Il fenomeno è dovuto al flusso luminoso disperso verso il cielo (circa il 25-30% di flusso luminoso degli impianti d'illuminazione pubblica viene disperso verso il cielo) e quindi non dalla parte "utile" della luce. Le principali sorgenti sono gli impianti di illuminazione esterna notturna e l'illuminazione interna che sfugge all'esterno, come ad esempio l'illuminazione delle vetrine.

La "Brillanza relativa del cielo notturno" è un indicatore che rende possibile la quantificazione del grado di inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare. Il territorio di Roncade ha livelli di brillanza compresi tra il 100% e il 900% e non è inserito tra le zone di protezione definite dalla Regione Veneto per la protezione di osservatori astronomici esistenti (fascia di protezione tra i 25-50 Km).

La normativa emanata (la Regione Veneto ha pubblicato sul BUR n. 85 del 11/08/2009 la Legge del 07 agosto 2009) prevede "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Secondo quanto disposto dalla suddetta Legge, ciascun comune deve, entro tre anni, redigere il Piano dell'illuminazione per il contenimento luminoso (PICIL).

Il Piano di Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL) è stato redatto dal Comune di Roncade ai sensi della Legge Regionale 17 del 07.08.2009 e della D.G.R. 2410 del 29.12.2011 al fine di dotare il Comune di uno strumento in grado di organizzare, ottimizzare e pianificare in modo organico l'illuminazione pubblica e privata. Dalla relazione dello Stato di fatto del PICIL emerge che il cielo di Roncade, si trova ad essere inquinato quindi circa da 3 a 9 volte il cielo naturale.

4.6.5 Sintesi della componente

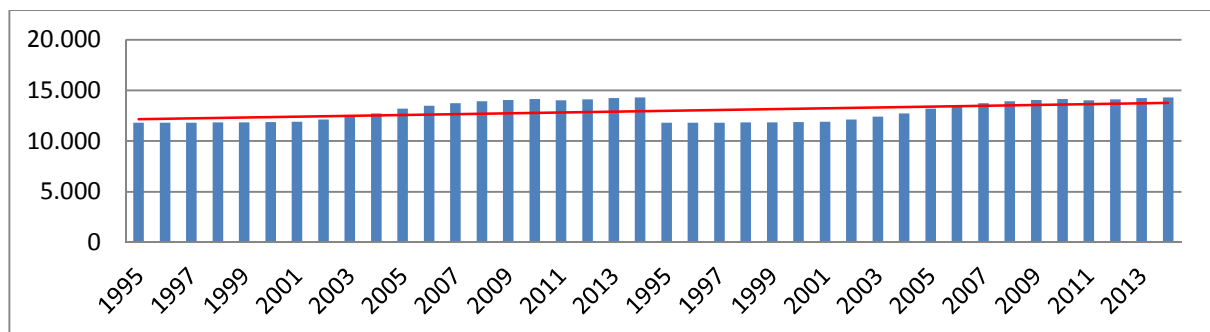
Il territorio di Roncade non vede criticità determinate dalla presenza di campi elettromagnetici generati da elettrodotti e antenne per la telefonia mobile. Si rilevano inoltre problematiche connesse all'inquinamento acustico collegato ai flussi di traffico e all'inquinamento luminoso. L'area di interesse per la variante, essendo marginale rispetto al sistema insediativo più significativo, non rileva particolari criticità sotto il punto di vista indagato.

4.7 SISTEMA SOCIO ECONOMICO

L'evoluzione di una popolazione è fortemente legata al contesto territoriale, sociale ed economico nella quale si trova, è infatti possibile descrivere l'evoluzione demografica di una popolazione come un insieme di variabili, alcune di natura propriamente demografica ed altre (economiche, politiche, ambientali, ecc...) che si influenzano reciprocamente ed il cui peso è difficilmente determinabile.

4.7.1 Popolazione

La dinamica demografica è tendenzialmente crescente: dopo una flessione del numero di abitanti tra il 1995 e il 2003, nell'ultimo decennio la popolazione è tornata a crescere. Al 2014 il numero di abitanti residenti è pari a 14.293, configurando quindi Roncade come un comune di medie dimensioni.



Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati la situazione è la seguente:

La densità di popolazione è pari a 231 ab/kmq, si tratta di un valore inferiore alla media provinciale.
I componenti per famiglia sono 2,55, valore superiore alla media provinciale.
La percentuale di stranieri è pari al 5,5%, inferiore alla media provinciale
Il tasso di natalità è pari a 9,1 per mille, superiore alla media provinciale
Il tasso di mortalità è pari a 7,2 per mille, inferiore alla media provinciale
Il tasso migratorio è pari a 1,9 per mille, superiore alla media provinciale
Il tasso di crescita è pari a 3,8 per mille, superiore alla media provinciale
Il tasso di crescita degli stranieri è pari a -14 per mille, superiore alla media provinciale
L'età media è pari a 43,11 anni, inferiore alla media provinciale
L'indice di vecchiaia è pari a 125,3%, inferiore alla media provinciale

Per quanto concerne il livello generale di istruzione, si evidenzia una riduzione dell'indice di analfabetismo, e un notevole aumento del rapporto percentuale degli adulti con diploma o laurea/licenza media, ciò indica un elevato livello generale d'istruzione della popolazione in termini di peso delle persone con grado di scolarizzazione superiore. Gli indicatori relativi all'istruzione per classi di età rilevano un trend crescente e positivo per quanto riguarda l'incidenza di adulti con diploma o laurea e in modo particolare per l'incidenza di giovani con istruzione universitaria., pur attestandosi al di sotto della media regionale e nazionale.

4.7.2 Settori economici

Dai dati relativi al mercato del lavoro, si rileva un'elevata occupazione nel settore industriale pur avendo risentito dal 1991 al 2011 di un forte calo (da 57.5 % al 39.4%), seguito dal settore terziario ed extracommercio che ha risentito di un buon incremento nel periodo considerato (da 22.1 % al 38 %).

L'incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio rimane comunque inferiore rispetto alla media regionale e nazionale. Il tasso di occupazione complessivo della popolazione è risultato in aumento nel periodo 1991-2011, con valori superiori alla media regionale e nazionale.

Per quanto riguarda il settore turistico l'anno 2010 si è chiuso per la provincia di Treviso con 645.821 arrivi, in aumento del 7,7% rispetto all'anno precedente. Il totale degli arrivi è costituito da 349.530 turisti italiani e da 296.291 turisti stranieri. Le presenze sono risultate pari a 1.462.022, in aumento del +8,1% rispetto all'anno precedente, anche se al di sotto dei valori pre-crisi. Nel trevigiano, in merito al turismo italiano, si può notare che i lombardi costituiscono quasi un quarto degli arrivi complessivi (24,1%) e quasi un quinto delle presenze (19,4%) superando gli arrivi di turisti veneti che costituiscono il 15,8%. Tra i turisti stranieri, al primo posto della graduatoria per presenze si conferma la Germania con 83.969 presenze e 33.717 arrivi. Il secondo posto è occupato dalla Francia con 48.329 presenze e 21.025 arrivi. Seguono Spagna, Gran Bretagna, Stati Uniti, Austria. A Roncade nel 2010 vi sono state 15.412 presenze di turisti italiani e 1.923 arrivi. La variazione delle presenze rispetto al 2008 è stata del 87,1%. La permanenza media è di 8 giorni. Le presenze dei turisti stranieri sono state 4.581, gli arrivi 1.046, la permanenza media di 4,4 giorni. Le strutture ricettive nel 2009 erano sedici, due alberghi e le restanti bed and breakfast. I posti letti disponibili erano, nel 2009, 257.

4.7.3 Sintesi della componente

Il territorio di Roncade vede la popolazione in tendenziale crescita con dinamiche positive più significative della media provinciale: il tasso di crescita è superiore così come quello di natalità; l'età media, il tasso di mortalità, e l'indice di invecchiamento sono invece inferiori.

Anche sul piano economico, il territorio vede un tasso di occupazione superiore alla media regionale e nazionale, grazie soprattutto al contributo del settore industriale. Il settore turistico offre valide opportunità per il territorio proprio in relazione alle sue risorse e alla sua prossimità a contesti riconosciuti nei circuiti turistici.

4.8 BENI MATERIALI

La matrice beni materiali comprende l'analisi degli aspetti energetici, dei rifiuti prodotti e della struttura territoriale in merito alle caratteristiche del sistema insediativo e viabilistico.

4.8.1 Energia

I dati disponibili sui consumi di energia a livello locale sono riportati di seguito. Essi sono forniti dall'ente gestore e suddivisi in consumi dell'ente comunale e consumi del settore privato. Il settore più energivoro è quello connesso agli usi domestici, secondariamente il terziario. L'industria, l'agricoltura e l'illuminazione pubblica provocano consumi marginali se confrontati a quelli connessi ai settori appena citati.

Anno: 2011		Regione: Veneto		Provincia: Treviso							
Comune: Roncade		ISTAT:		Vista dati: Tipo Utenza							
				Energia (kWh)		Clienti (n.)					
Anno	Regione	Provincia	Comune	ISTAT	Tipo Utenza	AT	MT	BT	AT	MT	BT
2011	Veneto	Treviso	Roncade	26069	USI DIVERSI	0	22.243.004	16.880.688	0	31	1.315
					ILLUMINAZIONE PUBBLICA	0	0	1.069.753	0	0	73
					USI DOMESTICI	0	0	14.735.488	0	0	5.399
Tot Roncade Anno 2011						0	22.243.004	32.685.929	0	31	6.987

Anno: 2011				Regione: Veneto			Provincia: Treviso				
Comune: Roncade				ISTAT:			Vista dati: Categoria Merceologica				
						Energia (kWh)			Clienti (n.)		
Anno	Regione	Provincia	Comune	ISTAT	Tipo Utenza	AT	MT	BT	AT	MT	BT
2011	Veneto	Treviso	Roncade	26069	AGRICOLTURA	0	614.150	1.218.555	0	3	88
					INDUSTRIA	0	20.533.125	4.885.905	0	20	208
					USI DOMESTICI	0	0	15.536.086	0	0	5.934
					TERZIARIO	0	1.095.729	11.042.403	0	0	757
Tot Roncade Anno 2011						0	22.243.004	32.685.929	0	31	6.987

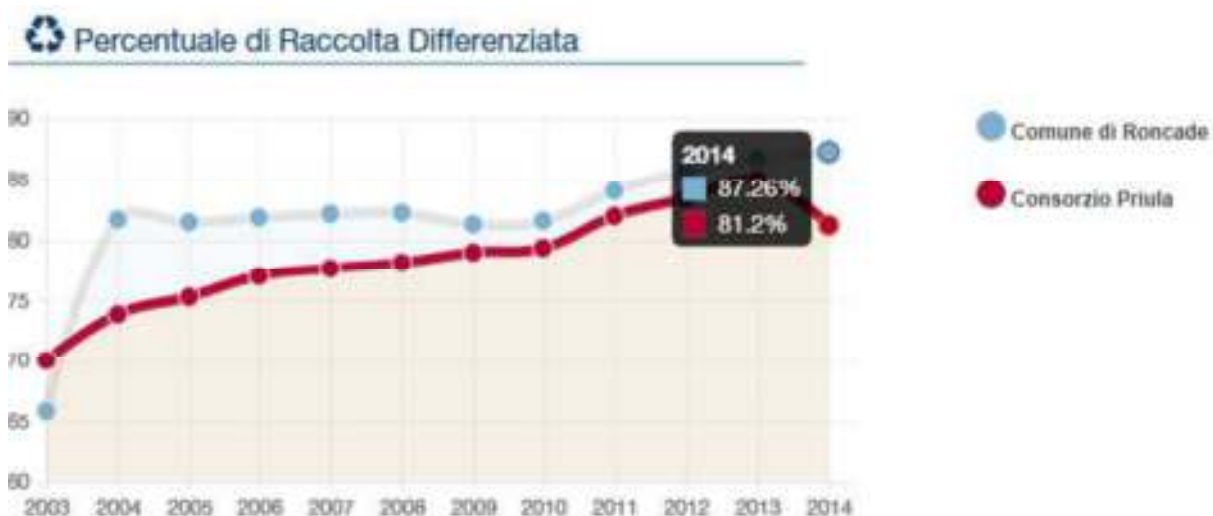
In tema di efficientamento energetico, Il Comune di Roncade ha aderito al Patto dei Sindaci con i vicini comuni di Monastier e Meolo al fine di definire una strategia unitaria di riduzione delle emissioni di anidride carbonica connesse ai consumi energetici. Ciò comporterà una serie di azioni volte alla riduzione dei consumi determinati dal patrimonio comunale e secondariamente al sostegno del settore privato nell'efficientamento delle strutture e attrezzature domestiche e produttive. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile è in corso di redazione.

4.8.2 Rifiuti

Il Comune di Roncade si è associato al Consorzio Priula, affidando la gestione dei rifiuti alla propria società operativa Contarina Spa.

Secondo la banca dati dei rifiuti gestita da ARPAV, il Comune di Roncade ha prodotto nel 2014, ultimo anno con dati disponibili, 5.108.863 kg di rifiuti, quindi 357 kg di rifiuti pro capite prodotti in un anno. La media veneta di produzione di rifiuti pro capite è pari a 455 kg/ab nel 2014, aumentata del 1,2% rispetto all'anno precedente. Ciò significa che mediamente un cittadino di Roncade produce giornalmente 0,98 kg di rifiuto contro i 1,25 kg/giorno prodotto mediamente da un cittadino veneto.

La percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Roncade si assesta su 85,12%, valore superiore alla media provinciale e regionale. È possibile quindi affermare che Roncade ha già oggi abbondantemente superato il valore percentuale di rifiuto differenziato posto come obiettivo per il 2020 pari a 76%. Tale risultato risulta il migliore nell'ambito della media dell'intero Consorzio Priula, così come evidenziato nel grafico sottostante ripreso dal sito del consorzio stesso.



4.8.3 Sistema insediativo

Il sistema insediativo del territorio di Roncade è riconducibile a diverse tipologie:

Edificato sparso: si tratta degli edifici isolati nella campagna con uno stretto rapporto con i suoli corrispondenti e la suddivisione dei campi è delimitata da fossati, filari capezzagne. L'accesso avviene tramite strade bianche e viottoli che collegano anche i poderi. L'orientamento di questi edifici è generalmente con la facciata principale (caratterizzata dalla presenza del portico) a sud, a sud-est e sud-ovest.

Edificato lungo la strada: la prima forma insediativa è rappresentata dall'urbanizzato agricolo con aspetti di spiccata ruralità – gli edifici si alternano a spazi agricoli coltivati fino a ridosso della strada, il fabbricato è arretrato e segue l'orditura dei campi; la seconda forma insediativa è il frazionamento fronte strada, caratterizzato da edifici che si susseguono uno dopo l'altro lungo la strada, senza la presenza di terreni agricoli tra i lotti. Non ci sono elementi fisici e formali di connessione con la campagna; i lotti assecondano l'andamento della strada a prescindere dall'orditura dei campi; La terza forma è la strada urbanizzata, di formazione più recente; si configura come un edificio dove è assente qualsiasi regolarità formale nella disposizione degli edifici rispetto alla strada, ai campi ed agli altri edifici. Gli usi funzionali sono frammisti e permangono spazi agricoli produttivi.

Le microaggregazioni: sono riconoscibili a due sottotipi: quelle isolate costituite da 3 – 5 edifici vicini e situati in aperta campagna in un contesto ambientale agricolo. L'orientamento dei fabbricati segue la struttura del territorio. Il principale elemento di aggregazione è il cortile ad uso comune sul quale prospettano gli edifici; le lottizzazioni rurali caratterizzate da un tessuto interno omogeneo e regolare di dimensioni medio piccole, in genere non superano la dozzina di edifici. La strada interna di penetrazione è unica, centrale all'insediamento, ortogonale alla viabilità pubblica e giunge ai margini della lottizzazione fino a lambire i campi senza essere chiusa nei lotti di testa. I nuclei periurbani – le dimensioni di questi insediamenti sono consistenti sia per superficie occupata che per densità. Possono essere considerati il risultato di più lottizzazioni contigue degli anni 60 e 70, scoordinate sotto il profilo urbanistico. Le diverse parti sono prive di connessioni morfologiche e talvolta anche fisiche; comprendono al loro interno o ai margini altri tipi insediativi quali "case sparse" o "urbanizzato lungo strada".

A fronte dei caratteri già descritti del contesto di variante il sistema insediativo di riferimento per l'ambito di variante è quello dell'edificato sparso.

4.8.4 Sistema viabilistico

Il Comune di Roncade si colloca in una posizione strategica vista la sua vicinanza a città storiche come Venezia, Treviso, a San Donà e alla zona delle spiagge jesolane. È intersecato da tre principali linee di viabilità:

- a nord dalla strada provinciale SP n°89 Treviso-Mare;
- ad est dall'Autostrada A4 Serenissima;
- a sud in direzione quasi barellala all'A4, la rete ferroviaria Venezia-Trieste.

Oltre ad essere attraversato da questi assi, il Comune è posizionato nelle immediate vicinanze del casello autostradale di Treviso sud dell' A27 Venezia-Belluno e della SP 14 Triestina. La sua vicinanza all'aeroporto di "San Giuseppe" di Treviso e al "Marco Polo" di Venezia, fa sì che questo territorio nel corso dei prossimi anni, sarà oggetto di profonde trasformazioni in particolare lungo l'asse strategico della Treviso Mare.

Recentemente il territorio comunale è stato interessato da alcune infrastrutture strategiche, che lo rendono più appetibile. In primis la realizzazione del casello autostradale dell'A4 di Meolo – Roncade che sta mobilitando numerosi operatori economici ad intervenire ed investire lungo l'asse Treviso – Mare. La realizzazione dell'Outlet e la zona produttiva-commerciale ricettiva prevista già nella variante adottata, nei pressi del nuovo svincolo, sono alcuni, ma significativi interventi derivati dalla nuova viabilità.



Oltre a questo, la strategicità della zona deriva dal fatto che l'asse ferroviario e autostradale del Corridoio trans-europeo 5, Barcellona - Kiev, attraverserà proprio questo territorio. Questa arteria multimodale è stata indicata dall'Unione Europea come infrastruttura prioritaria.

Relativamente alla rete ferroviaria, il comune rientra nella tratta della SFMR Venezia – Portogruaro ed è in previsione la realizzazione di una nuova fermata nella frazione di Cà Tron, nei pressi dell'ex azienda agricola di Cà Tron.

La dotazione infrastrutturale attuale è la seguente:

- strade regionali : 10 km;

- strade provinciali : 24 km;
- strade comunali : 60 km;
- strade vicinali : 19 km.

Per quanto riguarda i flussi di traffico, nel 2008 l'Amministrazione ha effettuato l'ultimo studio nel centro storico di Roncade, basato su nove sezioni. Dai dati rilevati si nota con evidenza come i flussi di traffico orientati verso le direttrici nord-sud (Via Cà Morelli, via Roma, via garibaldi), ed est-ovest (SP 64 zermanesa), interessando pienamente le aree centrali di Roncade, mentre sulla viabilità immediatamente circostante, via San Rocco e Via Menon insistono flussi trascurabili. I flussi più rilevanti si registrano lungo via Roma e nella direttrice della SP 64-Zermanesa (11.000-12.000 v/g), nonché verso sud verso San Cipriano-Quarto d'Altino dove si attestano flussi di circa 11.000 v/g. Tali flussi non risultano critici rispetto alla capacità delle infrastrutture, ma per la qualità della vita oltre che per l'inquinamento atmosferico e acustico, non da ultimo per la sicurezza stradale.

Viste le dimensioni del territorio comunale, Roncade non è dotato di trasporto urbano, ma è collegato alla rete extraurbana. L'ente gestore del trasporto pubblico extraurbano del Comune di Roncade è ATVO S.p.a. di San Donà di Piave. Il Comune è attraversato da cinque linee di trasporto pubblico extraurbano, quali:

1. San Donà di Piave – Musile di Piave - Fossalta di Piave – Losson – Meolo – Vallio Roncade – Biancade – Silea – Sant'Ambrogio in fiera - Treviso (27/a)
2. Musestre – Santa Fosca – San Cipriano - Roncade – Biancade - Silea – Sant'Ambrogio di Fiera - Treviso (27/ b)
3. Meolo – Monastier – Casa di Cura –Vallio – Roncade - Roncade (27/d)
4. San Dona di Piave –Millepertiche – Ponte Catena – Marteggia – Bagaggiolo - Cà Tron – Cassonetti - San Cipriano – Musestre – Roncade – Canton – S.Elena –Cendon – Silea- S.Ambrogio in fiera - Treviso (22)

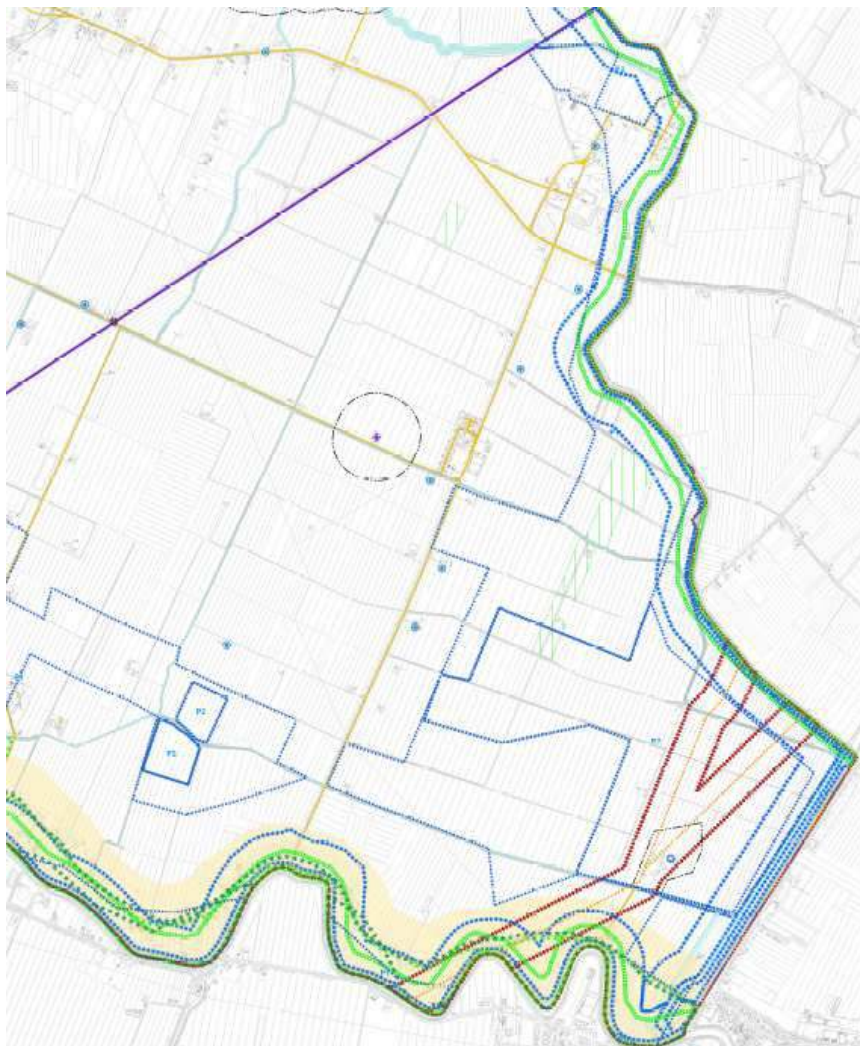
4.8.5 Sintesi della componente

Il territorio presenta buoni livelli di sostenibilità per quanto riguarda il settore dei rifiuti e, in relazione agli impegni presi, anche in relazione al futuro scenario energetico. Le infrastrutture viarie esistenti garantiscono un ottimale grado di accessibilità, ma al contempo comportano il passaggio di consistenti flussi di traffico con ricadute non sempre positive in corrispondenza dei centri abitati. Il sistema insediativo non vede grandi aggregati e conurbazioni, ma un prevalente tessuto estensivo che nell'area oggetto di variante si dirada in poche case sparse un tempo connesse alla pratica agricola.

4.9 PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Gli strumenti della pianificazione sovraordinata sono già stati analizzati nei paragrafi precedenti. È utile quindi sintetizzare dapprima il sistema dei vincoli per poi approfondire la coerenza tra i contenuti della variante e le interpretazioni dei valori e delle valenze dell'area forniti dagli strumenti di pianificazione vigenti.

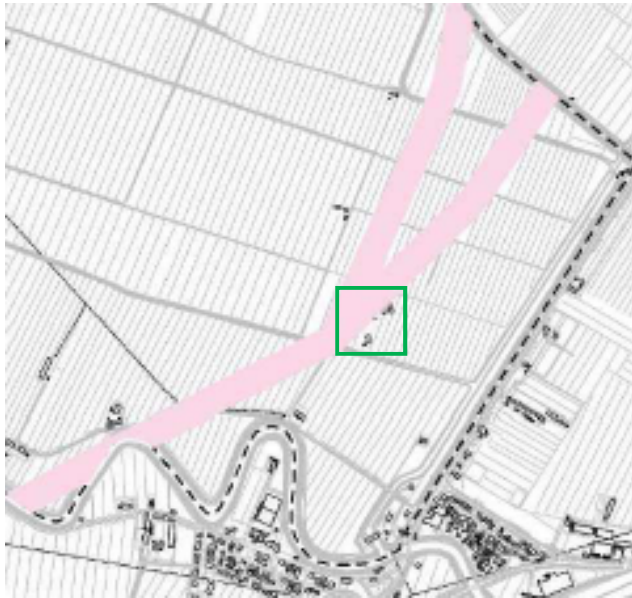
Al fine di sintetizzare il sistema dei vincoli è utile riprendere il PAT di Roncade che ha operato la messa a sistema delle indicazioni di legge e sovraordinate.



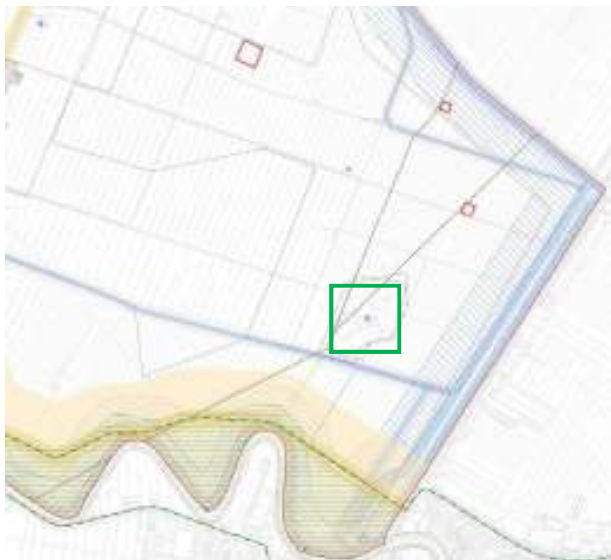
L'estratto della tavola 1 del PAT, i cui contenuti stanno alla base dell'elaborazione dei successivi PI, indica vincoli connessi a:

- fasce di rispetto stradali (in giallo);
 - pozzi di prelievo a uso produttivo (pallini azzurri);
 - fascia di rispetto cimiteriale (in nero, nei pressi dell'insediamento recente di Ca' Tron);
 - aree a diverso grado di pericolosità idraulica come indicate dal PAI (perimetrate in azzurro);
 - vincolo forestale legato alle macchie boscate presenti (rigato verde);
- vincoli paesaggistici connessi ai corsi d'acqua che contornano la tenuta e che sono riconosciuti anche come ambiti naturalistici di rilievo regionale;
 - in corrispondenza dell'estremità sud orientale è individuato il tracciato dell'antica viabilità romana (in arancio) e la relativa fascia di vincolo archeologico.

Proprio quest'ultimo vincolo sembra quello che maggiormente contraddistingue l'area di variante, anche in relazione al fatto che interessa direttamente l'area dell'ex base militare, situata in corrispondenza del tracciato della strada consolare via Annia. Le immagini seguenti evidenziano il tracciato su ctr (in verde è localizzata la base militare) così come appare nel PAT con la ricostruzione della posizione dell'asse stradale (in arancio) e l'estensione dell'area di vincolo (in rosso).



Il Piano degli interventi conferma la localizzazione del tracciato della strada Consolare Via Annia e riporta l'individuazione di altre zone vincolate ai sensi del Codice del Paesaggio per il loro interesse archeologico nell'ambito della tenuta di Ca' Tron (perimetrata in rosso nell'immagine sottostante). Nell'ambito della tenuta queste aree di vincolo sono complessivamente 4, tre di queste collocate in prossimità dell'ex base, una nel settore occidentale della tenuta nei pressi dell'insediamento recente di Ca' Tron. Anche il confronto tra tali ambiti e quelli oggetto di variante conferma che l'unico immobile che interferisce con questi elementi è l'ex base militare.



4.9.1 Analisi di coerenza

Di seguito si riporta l'analisi dei contenuti della pianificazione sovraordinata rispetto ai contenuti della variante.

<i>Contenuti dello strumento utili per il progetto</i>	<i>Contenuti della variante</i>	<i>Valutazione di coerenza</i>
<i>PTRC</i>		
<ul style="list-style-type: none"> Corridoio infrastrutturale di rilievo europeo 	La proposta di variante non interferisce con il sistema infrastrutturale	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Sile quale elemento centrale della rete ecologica territoriale ed europea 	La proposta di variante non interferisce con il sistema fluviale	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Tenuta di ca' Tron appartenente al paesaggio agrario storico oltre che archeologico 	La proposta di variante interferisce con parte del sistema immobiliare della tenuta, senza interessare beni riconosciuti per il loro valore documentale. Il ripristino dell'area dell'ex base militare consente una maggiore coerenza paesaggistica e la possibilità di recuperare un'area di rilevante interesse archeologico	Coerenza
<i>PAI</i>		
<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di zone a moderato rischio idraulico 	La proposta di variante interferisce in senso positivo rispetto alle aree di rischio trasferendo volume residenziale in aree più idonee	Coerenza
<i>Piano Ambientale del Parco del Sile</i>		
<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento del ruolo del Sile intervenendo con la rinaturalizzazione delle sue pertinenze 	La proposta di variante non interferisce l'ambito del Parco	Coerenza
<i>PTCP</i>		
<ul style="list-style-type: none"> Sile quale elemento centrale della rete ecologica territoriale ed europea 	La proposta di variante non interferisce con il sistema fluviale	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Tenuta di ca' Tron appartenente al paesaggio agrario storico, con possibilità di rafforzamento della rete ecologica, oltre che archeologico in quanto appartenente all'agrocenturiato e attraversato dalla via Annia 	La proposta di variante interferisce con parte del sistema immobiliare della tenuta, senza interessare beni riconosciuti per il loro valore documentale. Il ripristino dell'area dell'ex base militare consente una maggiore coerenza paesaggistica e la possibilità di recuperare un'area di rilevante interesse archeologico. Il recupero delle superfici interessate da	Coerenza

	demolizione con la realizzazione di stepping stone arborate contribuirà al rafforzamento del ruolo ecologico e ambientale dell'area.	
<i>PAT</i>		
<ul style="list-style-type: none"> Sile quale elemento centrale della rete ecologica territoriale ed europea e del paesaggio 	La proposta di variante non interferisce con il sistema fluviale.	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Tenuta di Ca' Tron quale pertinenza scoperta da tutelare con la conservazione degli edifici identificati con valore testimoniale e storico, la tutela delle tracce archeologiche 	La proposta di variante interferisce con parte del sistema immobiliare della tenuta, senza interessare beni riconosciuti per il loro valore documentale. Il ripristino dell'area dell'ex base militare consente una maggiore coerenza paesaggistica e la possibilità di recuperare un'area di rilevante interesse archeologico	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Aree di miglioramento della qualità lungo via Nuova, in corrispondenza del nucleo di Ca' Tron e dell'ex base militare 	La proposta di variante interferisce esclusivamente con l'ex base militare, oggetto di completa demolizione e piantumazione arborea.	Coerenza
<i>PI</i>		
<ul style="list-style-type: none"> Assoggettamento della tenuta a progetto unitario per la realizzazione di un polo di ricerca agricola, per la tecnologia agroalimentare, energie rinnovabili, telecomunicazioni e albergo diffuso 	La proposta di variante non interferisce con il raggiungimento degli obiettivi.	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Attribuzione del grado di protezione degli edifici interni alla tenuta con valore storico testimoniale 	La proposta di variante non interferisce con tali beni	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Schedatura degli edifici dismessi compresi nella tenuta al fine di consentirne il ruolo o la demolizione con il trasferimento del credito edilizio 	La proposta di variante non interferisce con tali beni	Coerenza
<ul style="list-style-type: none"> Disciplina dei restanti edifici interni alla tenuta (non vincolati e non schedati) al fine di consentirne la manutenzione, il restauro e il risanamento conservativo 	La proposta di variante propone per alcuni di questi immobili la possibilità di demolizione e trasferimento del credito edilizio integrandoli a quelli già schedati	Tema di variante

<ul style="list-style-type: none"> Riconoscimento di vasti ambito compresi nella tenuta al fine di attivare strategie di riqualificazione e miglioramento della qualità (tra questi è compresa l'ex base militare) 	<p>La proposta di variante propone per la base militare la possibilità di demolizione e trasferimento del credito edilizio integrandoli gli immobili che ne fanno parte a quelli già schedati</p>	<p>Tema di variante</p>
---	---	-------------------------

5 ANALISI DEGLI EFFETTI

È necessario a questo punto individuare le componenti verso le quali è possibile la generazione di interferenze in relazione ai contenuti della variante. Per ciascuna componente ambientale considerata nella descrizione dello stato dei luoghi si procederà quindi all'individuazione dei fattori di alterazione. Nel momento in cui si evidenzieranno interferenze, il passaggio successivo riguarderà l'individuazione degli effetti potenziali. Questi ultimi saranno caratterizzati in termini di: positività o negatività, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, estensione nello spazio ed entità.

Nel caso in cui si rilevino effetti negativi giudicati significativi in relazione alla combinazione delle caratteristiche sopra elencate, verranno individuate eventuali mitigazioni/compensazioni.

4.1 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI RISPETTO ALLE QUALI LA PROPOSTA DI VARIANTE È IN GRADO DI INTERFERIRE

Per facilitare la comprensione di questa fase è possibile disarticolare la proposta di variante in interventi progettuali: 1. Demolizione degli immobili; 2. Ripristino della fertilità delle superfici oggetto di demolizione; 3. Piantumazione delle superfici recuperare secondo procedure stabilite; 4. Trasferimento delle volumetrie demolite in aree da definire per la realizzazione di nuovi immobili. Nell'ambito di tale analisi non si considera quest'ultima tipologia di intervento in quanto le aree di atterraggio non sono definite e, in ogni caso, interessano superficie già include nel dimensionamento del PAT, oggetto di opportuna valutazione.

	<i>demolizione</i>	<i>ripristino</i>	<i>piantumazione</i>
<i>Atmosfera e clima</i>	X	X	X
<i>Acqua</i>	X	X	X
<i>Suolo e sottosuolo</i>	X	X	X
<i>Flora, fauna e biodiversità</i>	X	X	X
<i>Paesaggio, patrimonio architettonico, archeologico e culturale</i>	X	X	X
<i>Salute umana</i>	X	--	--
<i>Sistema socio economico</i>	--	--	--
<i>Beni materiali</i>	X	--	--
<i>Pianificazione e vincoli</i>	X	X	X

4.1 CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI

Per poter dare un valore agli effetti ci si ispirerà a metodologie di valutazione consolidate che aiutino a eliminare quanto più possibile la soggettività dalla valutazione e dare maggior trasparenza all'intero processo valutativo. In particolare, si adatterà alle finalità del presente rapporto il metodo RIAM (Pastakia, 1998a e 1998b; Ijäs, Kuitunen e Jalava, 2010). Esso si basa su 6 criteri, divisi in 2 gruppi:

A. Importanza delle condizioni, ossia il legame con l'ambiente:

1A *Scala geografica degli impatti*

2A *Effetti sulle componenti ambientali*

B. Tipologia di impatti:

1B *Durata*

2B *Reversibilità*

3B *Impatti cumulativi*

4B *Suscettibilità del recettore*

A ciascun criterio viene attribuito un valore, come di seguito spiegato.

1A - Scala geografica degli impatti:

- 0: Nessuna importanza, nessuna scala di impatto
- 1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme
- 2: importanza al di fuori del contesto locale
- 3: importanza regionale
- 4: importanza di livello nazionale

2A - Effetti sulle componenti ambientali:

- -3: cambiamenti molto negativi
- -2: significativo peggioramento dello *status quo*
- -1: peggioramento dello *status quo*
- 0: mancanza di cambiamenti nello *status quo*
- 1: miglioramento dello *status quo*
- 2: significativo miglioramento dello *status quo*
- 3: benefici molto positivi

1B - Durata:

- 1: non applicabile
- 2: impatto a breve termine (settimane / mesi)
- 3: impatto a medio termine (1-10 anni)
- 4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)

2B - Reversibilità:

- 1: non applicabile
- 2: impatto reversibile (lo *status quo* può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)
- 3: impatto lentamente reversibile (lo *status quo* può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)
- 4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)

3B - Impatti cumulativi:

- 1: non applicabile
- 2: mancanza di interazione con altri impatti
- 3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile
- 4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area

4B - Suscettibilità del recettore:

- 1: non applicabile
- 2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento
- 3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)
- 4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/regionale

Poi con una semplice formula matematica si calcola il valore finale:

- Punteggio del gruppo A (A_t):

$$A_t = 1A + 2A$$

- Punteggio del gruppo B (B_t):

$$B_t = 1B + 2B + 3B + 4B$$

- Punteggio globale (T):

$$T = A_t \times B_t$$

Il livello di significatività finale è classificato nel modo seguente:

Valore di T	Classificazione	Descrizione
$108 < T < 192$	+4	Impatti molto positivi
$54 < T < 107$	+3	Impatti significativamente positivi
$31 < T < 53$	+2	Impatti moderatamente positivi
$1 < T < 30$	+1	Impatti non significativi (positivi)
$T = 0$	0	Assenza di cambiamenti
$-30 < T < -1$	-1	Impatti non significativi (negativi)
$-53 < T < -31$	-2	Impatti moderatamente negativi
$-107 < T < -54$	-3	Impatti significativamente negativi
$-192 < T < -108$	-4	Impatti molto negativi

5.1.1 Atmosfera e clima

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: Nessuna importanza			
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X	X	X
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo	X		
0: mancanza di cambiamenti nello status quo		X	
1: miglioramento dello status quo			X
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)	X		
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)		X	X
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)	X	X	X
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)			
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			
2: mancanza di interazione con altri impatti		X	X
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile	X		
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento	X	X	X
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)			
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/internazionale			

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	-1	2	2	3	2	-1	9	-9	-9	Impatti non significativi (negativi)
ripristino	1	0	4	2	2	2	0	10	0	0	Assenza di cambiamenti
piantumazione	1	1	4	2	2	2	1	10	10	+1	Impatti non significativi (positivi)

Le attività di demolizione comporteranno l'aumento delle emissioni inquinanti in fase di cantiere. La durata e l'entità limitata delle operazioni oltre che la completa reversibilità degli effetti rendono non significative eventuali incidenze negative verso la qualità dell'aria.

Le attività di ripristino e rimboschimento delle aree attualmente edificate comporterà l'integrazione di circa 9.500 mq di boschi planiziali con ripercussioni positive sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e sulla capacità di depurazione dell'atmosfera dagli agenti inquinanti.

5.1.2 Acqua

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: Nessuna importanza			
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X	X	X
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo			
0: mancanza di cambiamenti nello status quo			
1: miglioramento dello status quo	X	X	X
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)			
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)	X	X	X
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)	X	X	X
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)			
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			
2: mancanza di interazione con altri impatti	X	X	X
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la			

significatività è incerta / non calcolabile			
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento			
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)	X	X	X
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/internazionale			

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	1	4	2	2	3	1	11	11	+1	Impatti non significativi (positivi)
ripristino	1	1	4	2	2	3	1	11	11	+1	Impatti non significativi (positivi)
piantumazione	1	1	4	2	2	3	1	11	11	+1	Impatti non significativi (positivi)

Le attività di demolizione comporteranno la riduzione dei livelli potenziali di rischio idraulico in relazione all'eliminazione di strutture abitative in corrispondenza di aree soggette a pericolo moderato e medio.

Le attività di ripristino e rimboschimento delle aree attualmente edificate comporterà il miglioramento della capacità delle superfici di assorbire i deflussi superficiali oltre che una maggiore capacità di depurazione delle acque superficiali di deflusso.

5.1.3 Suolo e sottosuolo

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: nessuna importanza	X		
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme		X	X
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo			
0: mancanza di cambiamenti nello status quo	X		
1: miglioramento dello status quo		X	X
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)			

3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)	X	X	X
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)	X	X	X
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)			
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			
2: mancanza di interazione con altri impatti	X	X	X
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile			
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento			
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)	X	X	X
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/internazionale			

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	0	0	4	2	2	3	0	11	0	0	Assenza di cambiamenti
ripristino	1	1	4	2	2	3	1	11	11	+1	Impatti non significativi (positivi)
piantumazione	1	1	4	2	2	3	1	11	11	+1	Impatti non significativi (positivi)

Le attività di ripristino e rimboschimento delle aree attualmente edificate comporteranno la riduzione del suolo attualmente urbanizzato in area agricola (l'atterraggio del credito edilizio avverrà in zone pianificate dove il consumo di suolo è considerato sostenibile). La qualificazione dell'uso del suolo, quindi non solo il recupero di aree permeabili, ma anche il loro rimboschimento, comporterà migliori prestazioni dello stesso in termini di incremento del potenziale ambientale ed ecologico. Tale qualificazione potrà essere misurata ad esempio nel recupero di fertilità e nel contributo complessivo al bilancio del ciclo di carbonio.

La demolizione dell'ex base militare e le attività connesse al ripristino del suolo agricolo potranno rilevare l'esistenza di aree inquinate, tale tema richiede quindi particolari precauzioni. Tale affermazione di basa su presupposti del tutto ipotetici.

5.1.4 Flora, Fauna e biodiversità

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: nessuna importanza			
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X	X	X
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo	X		
0: mancanza di cambiamenti nello status quo			
1: miglioramento dello status quo		X	X
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)	X		
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)		X	X
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)	X	X	X
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)			
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			
2: mancanza di interazione con altri impatti	X	X	X
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile			
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento			
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)			
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/regionale	X	X	X

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	-1	4	2	2	4	-1	12	-12	-1	Impatti non significativi (negativi)
ripristino	1	1	4	2	2	4	1	11	12	+1	Impatti non significativi (positivi)
piantumazione	1	1	4	2	2	4	1	11	12	+1	Impatti non significativi (positivi)

Le attività di demolizione potranno comportare solo temporanei fenomeni di disturbo alla fauna locale, tali comunque da non pregiudicarne lo stato di conservazione a fronte dell'entità e della durata degli stessi.

Le attività di ripristino e rimboschimento delle aree attualmente edificate comporteranno il recupero di aree boscate, quindi la qualificazione del territorio sotto il profilo ambientale ed ecologico. Le modalità di rimboschimento porteranno quindi all'aumento del valore ecologico complessivo e all'arricchimento del mosaico ambientale consentendo la presenza di stepping stone che potranno connettersi funzionalmente al sito del Sile. Tali azioni contribuiranno infine al bilancio energetico complessivo, migliorando la biopotenzialità locale.

5.1.5 Paesaggio, patrimonio architettonico, archeologico e culturale

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: nessuna importanza			
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X	X	X
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo			
0: mancanza di cambiamenti nello status quo			
1: miglioramento dello status quo	X	X	X
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)			
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)	X	X	X
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)			
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)	X	X	X

3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			
2: mancanza di interazione con altri impatti	X	X	X
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile			
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento			
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)			
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/regionale	X	X	X

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	1	4	2	2	4	1	12	-12	+1	Impatti non significativi (positivi)
ripristino	1	1	4	2	2	4	1	12	12	+1	Impatti non significativi (positivi)
piantumazione	1	1	4	2	2	4	1	12	12	+1	Impatti non significativi (positivi)

Le attività di demolizione comporteranno l'eliminazione di immobili abbandonati e in stato pessimo, quindi costitutivi allo stato attuale di fattori di degrado. L'assenza di valore architettonico, storico e testimoniale degli stessi, non comporta effetti negativi sulla matrice oggetto di analisi.

Le attività di ripristino e rimboschimento delle aree attualmente edificate avranno come obiettivo la ricostruzione di boschi planiziali tipici del paesaggio locale antico, in grado di richiamare gli assetti delle prime bonifiche. L'uso di specie autoctone contribuirà all'obiettivo, garantendo l'espressione di una matrice naturalistica coerente con i luoghi e con le loro potenzialità. Per quanto riguarda il valore archeologico dell'area, in particolare in corrispondenza del tracciato della Via Annia, ma in generale su tutta la tenuta visti i ritrovamenti diffusi, si ritiene che la profondità dello scavo funzionale al ripristino dei luoghi non consenta interferenze con eventuali reperti archeologici.

5.1.6 Salute umana

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: nessuna importanza		X	X
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X		
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			

-1: peggioramento dello status quo	X		
0: mancanza di cambiamenti nello status quo		X	X
1: miglioramento dello status quo			
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile		X	X
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)	X		
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)			
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile		X	X
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)	X		
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)			
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile		X	X
2: mancanza di interazione con altri impatti			
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile	X		
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento	X	X	X
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)			
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/internazionale			

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	-1	2	2	3	2	-1	9	-9	-1	Impatti non significativi (negativi)
ripristino	0	0	1	1	1	2	0	11	0	0	Assenza di cambiamenti
piantumazione	0	0	1	1	1	2	0	11	0	0	Assenza di cambiamenti

Le attività di demolizione comporteranno effetti sul clima acustico locale connessi all'attività di cantiere, quindi di ridotta entità, temporanei e completamente reversibili.

5.1.7 Beni materiali

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: nessuna importanza			X
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X	X	
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo	X		
0: mancanza di cambiamenti nello status quo			X
1: miglioramento dello status quo		X	
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			X
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)			
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)	X	X	
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			X
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)		X	
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)	X		
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			X
2: mancanza di interazione con altri impatti		X	
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile	X		
4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento	X	X	X
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)			
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/internazionale			

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	-1	4	4	3	2	1	14	-14	-14	Impatti non significativi (negativi)
ripristino	0	+1	4	2	2	2	+1	6	6	+6	Impatti non significativi (positivi)
piantumazione	0	0	1	1	1	2	0	11	0	0	Assenza di cambiamenti

Le attività di demolizione comporteranno la riduzione del numero di edifici sparsi nel territorio rurale. La trasformazione della relativa volumetria in credito edilizio contribuirà alla riorganizzazione del sistema insediativo verso una maggiore conservazione di aree agricole integre per concentrare gli edifici residenziali in corrispondenza di nuclei esistenti già serviti da sistemi di rete e attrezzati con idonei standard.

5.1.8 Pianificazione e vincoli

	demolizione	ripristino	piantumazione
1A - Scala geografica degli impatti:			
0: nessuna importanza			
1: importanza a livello locale, area piccola e quasi puntiforme	X	X	X
2: importanza al di fuori del contesto locale, come ad esempio parte di una regione			
3: importanza regionale, nella quale l'intera superficie regionale viene ricoperta			
2A - Effetti sulle componenti ambientali:			
-3: cambiamenti molto negativi			
-2: significativo peggioramento dello status quo			
-1: peggioramento dello status quo			
0: mancanza di cambiamenti nello status quo			
1: miglioramento dello status quo	X	X	X
2: significativo miglioramento dello status quo			
3: benefici molto positivi			
1B - Durata:			
1: non applicabile			
2: impatto a breve termine (settimane / mesi)			
3: impatto a medio termine (1-10 anni)			
4: impatto permanente o a lungo termine (> 10 anni)	X	X	X
1B - Reversibilità:			
1: non applicabile			
2: impatto reversibile (lo status quo può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)	X	X	X
3: impatto lentamente reversibile (lo status quo può essere ripristinato, nell'ordine di qualche anno)			
4: impatto irreversibile (non può esserci ripristino, o il tempo necessario supera i 10 anni)			
3B - Impatti cumulativi:			
1: non applicabile			
2: mancanza di interazione con altri impatti	X	X	X
3: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è incerta / non calcolabile			

4: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area			
4B - Suscettibilità del recettore:			
1: non applicabile			
2: l'area è stabile e non risente degli impatti generati dall'intervento			
3: il recettore è sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello locale (al di fuori dell'area di analisi)	X	X	X
4: il recettore è molto sensibile a cambiamenti ambientali e/o ha un valore intrinseco di livello nazionale/internazionale			

Effetti	CRITERI						At	Bt	T	Classificazione	Descrizione
	1A	2A	1B	2B	3B	4B					
demolizione	1	1	4	2	2	3	1	11	+11	+1	Impatti non significativi (positivi)
ripristino	1	1	4	2	2	3	1	11	+11	+1	Impatti non significativi (positivi)
piantumazione	1	1	4	2	2	3	1	11	+11	+1	Impatti non significativi (positivi)

Le attività previste porteranno effetti relativamente alla matrice vincolistica esclusivamente nell'ambito dell'ex base militare, realizzata in prossimità del tracciato dell'antica via Annia. I restanti edifici oggetto di intervento non interessano zone vincolate, anche archeologicamente. In ogni caso l'intero territorio della tenuta è sensibile rispetto a questo tema. Si ritiene che gli interventi ammessi dalla variante non costituiscano alcun effetto negativo, al contrario, l'eliminazione di elementi incoerenti costituisce un fattore positivo, anche per la valorizzazione delle risorse archeologiche.

Va in ogni caso segnalato l'elevato rischio archeologico dell'area, quindi la necessità di definire procedure di intervento che consentano di tutelare eventuali beni archeologici.

5.1.9 Sintesi degli effetti

Matrice ambientale	Descrizione effetto
Atmosfera e clima	Impatti negativi non significativi durante le attività di cantiere per il contributo dello stesso alle emissioni inquinanti
	Impatti positivi non significativi in relazione all'incremento della superficie boschiva che costituisce filtro naturale degli inquinanti atmosferici
Acqua	Impatti positivi non significativi in relazione alla riduzione dei fattori di rischio e pericolosità idraulica
Suolo e sottosuolo	Impatti positivi non significativi in relazione alla restituzione di suoli non impermeabilizzati, contribuendo al ripristino dei cicli naturali (fertilità, scambi di carbonio ecc.). A fronte dell'inclusione tra gli ambiti di intervento di un'ex base militare sarà necessario porre in essere adeguate procedure per verificare eventuali contaminazione dei luoghi
Flora, fauna e biodiversità	Impatti negativi non significativi in relazione al possibili disturbo della fauna durante le attività di cantiere, tale da non alterarne lo

	<p>stato di conservazione</p> <p>Impatti positivi non significativi in relazione alla realizzazione di nuove macchie boscate, coerenti con la matrice naturale potenziale, in grado di integrarsi funzionalmente al sistema ambientale del fiume Sile.</p>
Paesaggio, patrimonio architettonico, archeologico e culturale	Impatti positivi non significativi in relazione alla ricomposizione dell'assetto paesaggistico delle bonifiche storiche con aree coltivate e aree boschive, oltre che per l'eliminazione di fattori di degrado
Salute umana	Impatti negativi non significativi in relazione all'inquinamento acustico durante le attività di demolizione
Sistema socio economico	Nessuna interazione
Beni materiali	Impatti positivi non significativi connessi alla demolizione di edilizia sparsa verso un modello insediativo tutelativo dell'integrità della zona agricola
	Impatti negativi non significativi in relazione alla produzione di rifiuti a seguito delle attività di demolizione
Pianificazione e vincoli	Impatti positivi non significativi per l'eliminazione di strutture incoerenti con la valorizzazione archeologica dell'area (vedi demolizione ex base militare posta lungo il tracciato della Via Annia). A fronte dell'elevato rischio archeologico di tutto il contesto è necessario definire procedure preventive di tutela dei beni archeologici.

	Nessuna interazione
	Impatti positivi non significativi
	Impatti negativi non significativi

5.1.10 Misure per la sostenibilità ambientale

In relazione all'assenza di effetti negativi significativi non vengono segnalate azioni di mitigazione. Nonostante ciò, l'analisi delle conseguenze della variante sulle componenti ambientali ha evidenziato possibili criticità emergenti a seguito della demolizione degli immobili, in fase di ripristino dei suoli. Due in particolare sono i temi emergenti:

1. La possibilità che, soprattutto in corrispondenza dell'ex base militare, siano in atto fenomeni di contaminazione dei suoli provocati dalle attività svolte in passato in questi siti (non esistono all'oggi informazioni e indagini, si tratta quindi di semplici ipotesi);
2. La possibilità che, a fronte del rischio archeologico diffuso nell'area della tenuta, operazioni di cavo, seppur limitate in quanto funzionali a ricostruire uno strato minimo di terreno fertile, possano mettere in luce beni o reperti archeologici. Tale considerazione vale soprattutto per l'area dell'ex base militare, prossima al tracciato della via Annia, ma potrebbe essere estesa a tutto il contesto della tenuta.

In merito al primo tema si sottolinea la necessità di rispettare quanto già disposto dall'art. 59 che al comma 7 definisce le attività di ripristino ambientale nel modo seguente: *“Gli interventi di ripristino ambientale riguardano l'insieme di interventi finalizzati alla ricostruzione delle componenti paesistiche e naturalistiche degradate e alterate, comprensivi di demolizione di edifici e manufatti incongrui,*

rimozione e smaltimento di eventuali pavimentazioni, verifica dello stato dei suoli in relazione alla presenza di inquinanti, realizzazione di eventuali operazioni di bonifica ove previste con contestuale rinaturalizzazione e rimodellazione dei suoli.” La variante proposta richiamando all’art. 71 la necessità di rispettare tale comma per tutte le opere di demolizione previste nell’ambito della tenuta di Ca’ Tron tutela dal rischio di permanenza di situazioni di rischio. Si evidenzia quindi che a seguito di tutti gli interventi di demolizione si debba procedere nel modo seguente:

- a) rispetto delle disposizioni del Codice Ambientale e di ogni altra normativa specifica per lo smaltimento dei rifiuti inerti provenienti dalle demolizioni (deposito, conferimento in discarica, trattamento delle acque superficiali). In particolare dovrà essere posta particolare cura nel rispetto della disciplina vigente in merito ad attività di rimozione e smaltimento di eventuali materiali in amianto;
- b) verifica dell’eventuale contaminazione dei suoli nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. In particolare, in corrispondenza dell’ex base militare si ritiene fondamentale effettuare l’analisi dei terreni provenienti da un piano di sondaggio che tenga conto delle destinazioni delle aree maggiormente a rischio in relazione al potenziale di contaminazione.

Per quanto riguarda il secondo tema, si sottolinea la necessità di procedere ai sensi dell’art. 65 -ambiti delle zone di interesse archeologico - delle NTO secondo le modifiche apportate dalla variante.

Infatti ai commi 2) è stata aggiunta l’individuazione di due fasce di rispetto a tutela del tracciato delle strade romane Claudia Augusta e Annia individuate nelle tavole di PAT e di PI per complessivi 200ml , e precisando al comma 3) gli interventi edilizi ammessi nelle stesse e pertanto :

“negli ambiti definiti al precedente comma 2, ogni intervento diverso dalla normale conduzione dei fondi agricoli e delle opere di MO e MS, di Restauro e Risanamento conservativo e sulle aree di pertinenza, deve ottenere il nulla-osta preventivo della Sovrintendenza per i Beni Archeologici del Veneto”.

6 CONCLUSIONI

La proposta di variante al Piano degli Interventi del Comune di Roncade risponde alle esigenze di riorganizzazione e ricomposizione paesaggistica dell'ambito della tenuta di Ca' Tron. Tale variante consente infatti la rimozione, attraverso demolizione, degli elementi oggetto di degrado costituiti dagli edifici un tempo agricoli oggi abbandonati e privi di valore storico, architettonico e testimoniale, oltre che dall'ex base militare di Ca' Tron. Alla demolizione seguirà la realizzazione di aree boscate e il trasferimento delle volumetrie, mediante credito edilizio, in aree da definire, ma già programmate nel dimensionamento del PAT.

Gli esiti della verifica di assoggettabilità dimostrano che:

- Gli impatti attesi dall'entrata in vigore della variante saranno prevalentemente positivi e in caso di effetti negativi gli stessi si configurano non significativi in quanto connessi esclusivamente alla fase di cantiere, quindi di ridotta entità, reversibili e limitati nel tempo;
- La variante proposta non interferisce con le strategie complessive in quanto non inficia il valore, le potenzialità e gli obiettivi fissati per la riqualificazione unitaria della tenuta Ca' Tron;
- Non risulta possibile la generazione di impatti significativi negativi verso i siti Natura 2000 più prossimi e in particolare verso il sito connesso al fiume Sile e verso l'ambito di Parco Ambientale;
- Vista la specificità dell'area sono state introdotte ulteriori forme di tutela e salvaguardare gli ambiti di interesse archeologico.

Concludendo si ritiene che, nel suo complesso, la proposta di variante al Piano degli Interventi del Comune di Roncade non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica in quanto esistono e sono dimostrate le condizioni di sostenibilità per la sua attuazione.

7 ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE

In assolvimento alla normativa vigente in materia di Verifica di Assoggettabilità a VAS, di seguito si riporta l'elenco e i relativi contatti PEC degli enti con competenza amministrativa in materia ambientale nel territorio di Roncade, nonché i riferimenti dei Comuni confinanti.

Ministero Beni Culturali e Paesaggistici <i>Direzione Regione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto</i>	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
<i>Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso</i>	mbac-sbeap-vebpt@mailcert.beniculturali.it
<i>Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto</i>	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
<i>Consorzio di Bonifica Piave</i>	consorziopiave@pec.it
ARPAV <i>Dipartimento Provinciale di Treviso</i>	daptv@pec.arpav.it
<i>Provincia di Treviso</i>	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
<i>Provincia di Venezia</i>	protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it
<i>Autorità di Bacino regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza</i>	difesasuolo@pec.regione.veneto.it
<i>Genio Civile di Treviso</i>	protocollo.generale@pec.regione.veneto.it
ULSS 9	protocollo.ulss.tv@pecveneto.it
<i>Ente Parco fiume Sile</i>	segreteria.parcosile.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Casale sul Sile</i>	comune.casalesulsile.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Quarto d'Altino</i>	comune.quartodaltino.ve@pecveneto.it
<i>Comune di Monastier di Treviso</i>	segreteria.comune.monastier.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Meolo</i>	comune.meolo.ve@pecveneto.it
<i>Comune di San Biagio di Callalta</i>	protocollo.comune.sanbiagio.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Silea</i>	protocollo@comune.silea.legalmail.it